



Bilancio 2009

51° Esercizio



Società Cooperativa con sede in Conversano (Bari) - via Giuseppe Mazzini, 52
Albo aziende di credito n. 4582

Albo cooperative a mutualità prevalente n. A172734

Codice A.B.I. 08503/5 - Iscritta alla C.C.I.A.A. di Bari n. R.E.A. I 10853

Registro delle imprese di Bari - Codice Fiscale e partita IVA n. 00334280724



Aderente al Fondo di garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Bilancio di esercizio 2009

AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE GENERALE:

CONVERSANO Via Mazzini, 52 tel. 080/4093111

SPORTELLI:

Sede Centrale	CONVERSANO Via Rosselli, 78	tel. 080/4093111
Agenzia di città N. 1	CONVERSANO Via Neviera, 40	tel. 080/4958224
Agenzia di città N. 2	CONVERSANO Via Lacalandra, 32	tel. 080/4959531
Filiale	MOLA DI BARI Via C. Battisti, 15	tel. 080/4741111
Filiale	RUTIGLIANO C.so Garibaldi, 72	tel. 080/4769051
Filiale	PUTIGNANO C.so Umberto I, 97	tel. 080/4054400
Filiale	BARI V.le Papa Giovanni XXIII, 185	tel. 080/5611046
Filiale	TRIGGIANO Via Virgilio, 20	tel. 080/4687266

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE	D'Orazio Giuseppe (*)
VICE PRESIDENTE	Pace Antonio (*)
CONSIGLIERI	Fanelli Luigi
	Gungolo Felice Giuseppe
	D'Attoma Michele
	Lamascese Domenico
	Locorotondo Michele
	Rotolo Andrea (*)
	Sibilia Luigi

(*) Membri del Comitato Esecutivo

Collegio Sindacale

PRESIDENTE	Laruccia Vitantonio
SINDACI EFFETTIVI	Lofano Giuseppe
	Paradiso Lorenzo Vito Francesco
SINDACI SUPPLEMENTI	Magistà Donato
	Paladino Nicola

Collegio dei Probiviri

PRESIDENTE	Loiacono Antonio
PROBIVIRI EFFETTIVI	Ferrari Onofrio Francesco
	Sisto Cristoforo Antonio
PROBIVIRI SUPPLEMENTI	Coletta Pasquale
	D'Alessandro Domenico

Direzione Generale

DIRETTORE GENERALE	Venerito Donato
VICE DIRETTORE	Coletta Francesco

Società di Internal Audit

CO.SE.BA. S.c.p.a. Consorzio Servizi Bancari

Compagine Sociale

Soci al 31/12/2009 n. 930

Zona di competenza territoriale

Adelfia
Alberobello
Bari
Bitonto
Bitritto
Capurso
Casamassima
Castellana Grotte
Conversano
Gioia del Colle
Giovinazzo
Modugno
Mola di Bari
Noci
Noicattaro
Polignano a Mare
Putignano
Rutigliano
Triggianello
Triggiano
Turi
Valenzano

Sommario

●	ORDINE DEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA	pag. 6
●	DATI DI SINTESI AZIENDALE	pag. 7
●	GRAFICI SULL'EVOLUZIONE AZIENDALE	pag. 9
●	RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI	pag. 17
●	RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	pag. 69
●	BILANCIO DELL'IMPRESA	
	- Stato Patrimoniale	pag. 77
	- Conto Economico	pag. 79
	- Prospetto della redditività complessiva	pag. 80
	- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	pag. 81
	- Rendiconto finanziario	pag. 82
●	NOTA INTEGRATIVA	pag. 83
	PARTE A - Politiche contabili	
	Parte A.1- Parte generale	pag. 85
	Parte A.2- Parte relativa alle principali voci di Bilancio ..	pag. 88
	Parte A.3- Informativa sul fair value	pag. 111
	PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale	
	- Attivo	pag. 112
	- Passivo	pag. 135
	- Altre informazioni	pag. 147
	PARTE C - Informazioni sul conto economico	pag. 151
	PARTE D - Redditività complessiva	pag. 167
	PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	pag. 168
	PARTE F - Informazioni sul patrimonio	pag. 202
	PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	pag. 207
	PARTE H - Operazioni con parti correlate	pag. 208
	PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	pag. 209
●	PARTE L - Informativa di settore	pag. 209
	ALLEGATI	
	- Elenco analitico rivalutazioni immobiliari effettuate ..	pag. 211

ORDINE DEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA

L'Assemblea Ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 23 Aprile 2010 alle ore 18.00 presso la sede sociale in Conversano, Via Mazzini 52, in prima convocazione e per il giorno **25 aprile 2010 alle ore 9.00 nella sala del Cinema "Casa delle Arti" in Conversano, Via Donato laia, 14, in seconda convocazione** per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

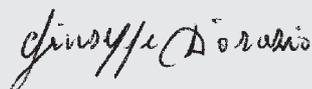
- 1) Bilancio al 31 dicembre 2009: deliberazioni inerenti e conseguenti.
- 2) Deliberazione riguardanti le politiche di remunerazione dei Consiglieri di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato ai sensi dell'art. 30 dello Statuto Sociale. Informativa all'Assemblea previste dalla normativa di Vigilanza.

Avviso importante: potranno prendere parte all'Assemblea tutti i soci che, alla data di svolgimento della stessa, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei Soci.

Distinti saluti.

Conversano, 16 marzo 2010

per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
(Giuseppe D'Orazio)



Dati di sintesi aziendale

(in migliaia di Euro)

IAS/IFRS	31/12/2009	31/12/2008	variazioni	
			assolute	%
1 Raccolta Globale da clientela:	467.745	468.184	-439	-0,09
1.a Diretta	391.049	357.731	33.318	9,31
1.b Indiretta (al controvalore di acquisto)	76.696	110.453	-33.757	-30,56
2 Crediti verso clientela	242.419	229.145	13.274	5,79
di cui: 2.a Sofferenze	15.213	12.967	2.246	17,32
2.b Ristrutturati	22	29	-7	-24,14
2.c Incagli	3.720	3.553	167	4,7
2.d Scaduti e/o sconfinati	302	129	173	134,11
3 Attività finanziarie	218.054	187.572	30.482	16,25
4 Crediti verso banche	22.414	22.484	-70	-0,31
5 Patrimonio netto	87.434	80.089	7.345	9,17
6 Margine di interesse	14.752	15.879	-1.127	-7,10
7 Ricavi da servizi	3.663	3.546	117	3,30
8 Imposte sul reddito	1.746	1.407	339	24,09
9 Utile netto di esercizio	7.011	5.794	1.217	21,00
10 Patrimonio di Vigilanza	92.820	85.135	7.685	9,03

1.a = Depositi a risparmio + Conti correnti + Certificati di deposito
+ Operazioni P.C.T. + Obbligazioni

1.b = Controvalore di acquisto di titoli di terzi in deposito e di fondi comuni e prodotti finanziari/assicurativi collocati

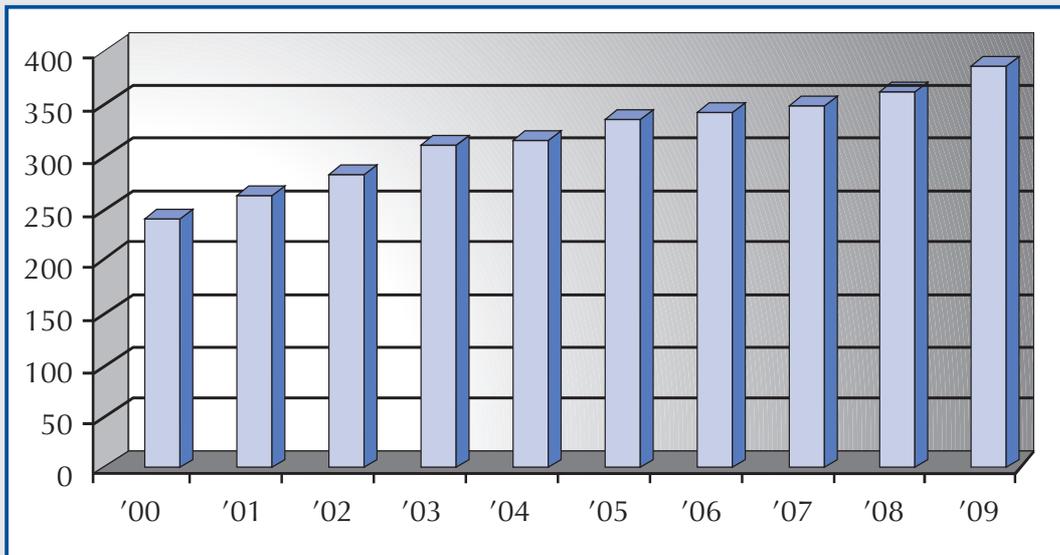
5 = Riserve da valutazione + Riserve + Sovrapprezzi di emissione + Capitale

7 = Commissioni attive e altri oneri/proventi di gestione - commissioni passive

Grafici

Evoluzione raccolta diretta

(in milioni di Euro)

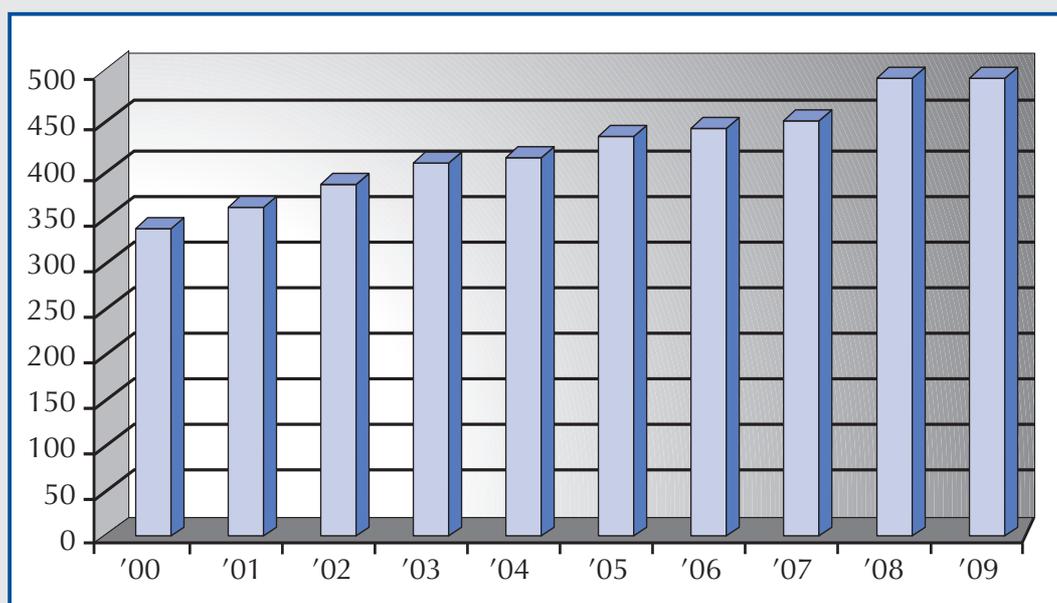


2000	233	milioni
2001	256	»
2002	272	»
2003	302	»
2004	306	»
2005*	328	»
2006	335	»
2007	357	»
2008	358	»
2009	391	»

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

Evoluzione raccolta globale

(in milioni di Euro)

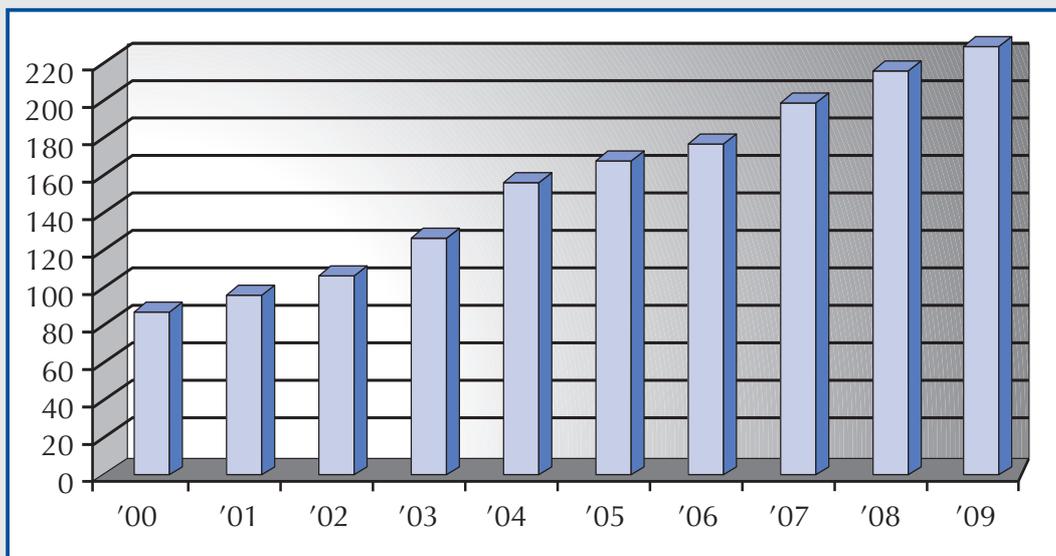


2000	327	milioni
2001	350	»
2002	372	»
2003	398	»
2004	403	»
2005*	421	»
2006	435	»
2007	459	»
2008	468	»
2009	468	»

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

Evoluzione crediti verso clientela

(in milioni di Euro)

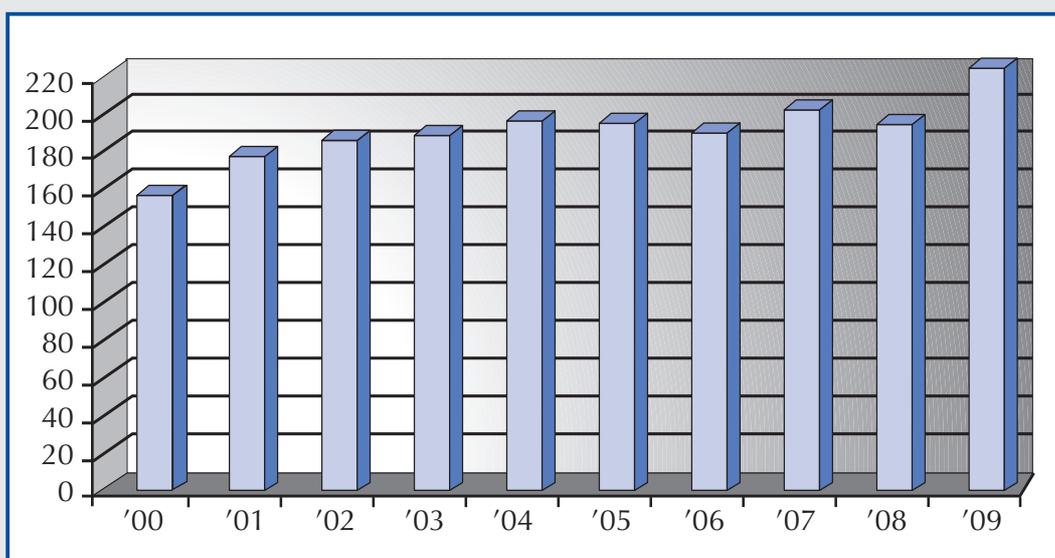


2000	84	milioni
2001	91	»
2002	100	»
2003	124	»
2004	153	»
2005*	161	»
2006	174	»
2007	210	»
2008	229	»
2009	242	»

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

Evoluzione attività finanziarie

(in milioni di Euro)

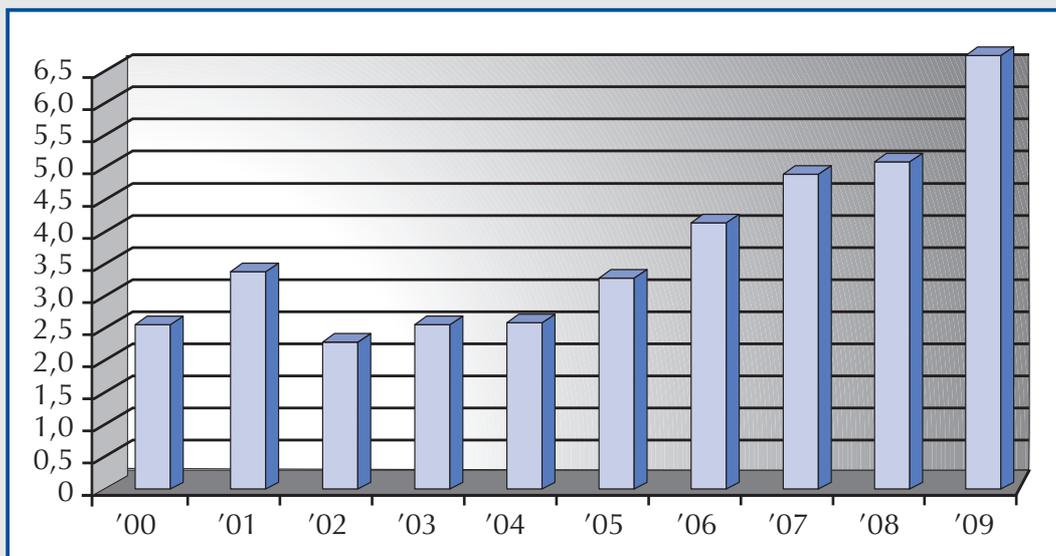


2000	153	milioni
2001	171	»
2002	183	»
2003	186	»
2004	192	»
2005*	191	»
2006	185	»
2007	208	»
2008	187	»
2009	218	»

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

Evoluzione utile netto di esercizio

(in milioni di Euro)

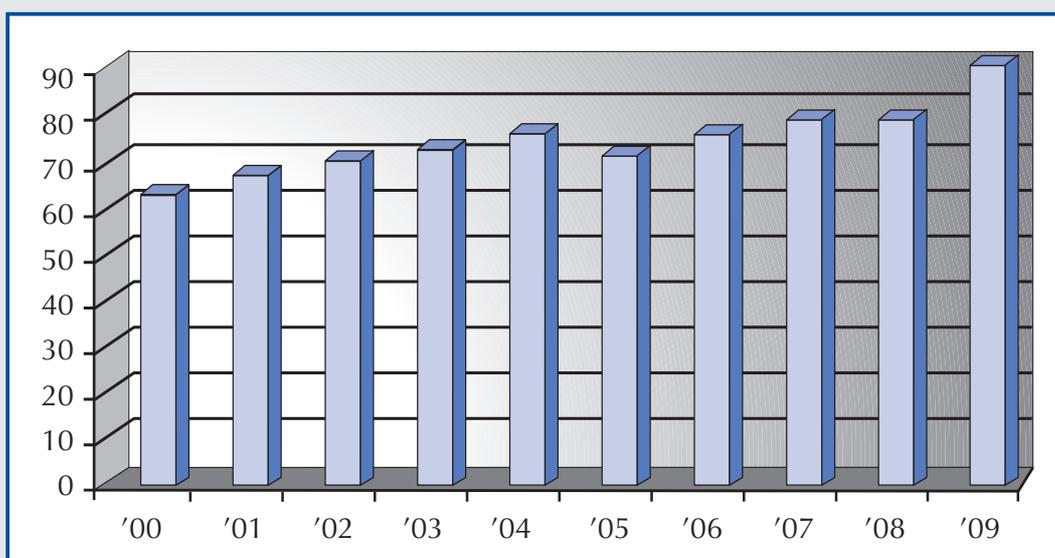


2000	2,3	milioni
2001	3,2	»
2002	2,0	»
2003	2,3	»
2004	2,4	»
2005*	3,0	»
2006	3,8	»
2007	5,0	»
2008	5,8	»
2009	7,0	»

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

Evoluzione patrimonio di vigilanza

(in milioni di Euro)



2000	62	milioni
2001	66	»
2002	69	»
2003	71	»
2004	74	»
2005*	70	»
2006	74	»
2007	79	»
2008	85	»
2009	93	»

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

***Relazione del Consiglio
di Amministrazione
sulla gestione***

Signori soci,

anche quest'anno ci ritroviamo qui riuniti per esaminare insieme il bilancio della nostra Banca di Credito Cooperativo relativo all'esercizio 2009.

Purtroppo, si è realizzato quello ci aspettavamo: stiamo vivendo una grande crisi economica che, partita a fine 2008 dal settore finanziario, si è estesa all'economia mondiale.

L'Italia ha chiuso l'anno con un calo del PIL di oltre il 5%!

Il conseguente calo delle entrate tributarie sta mettendo a dura prova gli equilibri finanziari del bilancio pubblico che, in situazioni come queste, è doveroso che preveda anche appropriate misure di incentivo allo sviluppo, oltre che di contenimento dei costi.

Le banche centrali, in Europa e negli Stati Uniti, hanno abbassato e mantenuto i tassi ai minimi storici. I mercati finanziari ne hanno beneficiato, recuperando una parte delle perdite registrate sino al marzo 2009, ma l'economia reale rimane ancora in una situazione molto incerta. Le previsioni per il 2010 stimano per l'Italia valori di crescita prossimi allo zero.

Anche a livello locale, soprattutto nel comparto agricolo, abbiamo registrato nel 2009 un forte calo dei prezzi dei prodotti ed un conseguente calo dei margini di redditività.

In un tale contesto gestire correttamente gli equilibri di una Banca è diventato ancora più difficile.

Noi, come sempre, abbiamo continuato a porre la massima attenzione alla sana e prudente gestione coniugando opportunamente l'assunzione di adeguati rischi alla necessità di essere vicini alla clientela meritevole fornendo il credito necessario a fronteggiare una situazione di crisi generale.

La Banca è stata vicina anche ai clienti risparmiatori offrendo prodotti più remunerativi dei BOT che hanno raggiunto rendimenti vicino allo zero.

Il trasparente rapporto con la clientela nei territori di competenza costituisce un valore aziendale costruito e consolidato negli anni.

Il calo dei tassi ha determinato un forte calo del margine di interesse che, inevitabilmente, si tradurrà in un calo della redditività aziendale.

Sul fronte finanziario adeguate riallocazioni dei portafogli titoli di proprietà hanno consentito di realizzare nel 2009 consistenti plusvalenze che hanno determinato il positivo risultato dell'utile di esercizio che, in mancanza, avrebbe accusato un calo significativo.

Per i prossimi anni dobbiamo attenderci un calo della redditività, in linea con quella del sistema di riferimento.

L'esercizio 2009 si è chiuso, quindi, con una raccolta globale stabile a 468 milioni di euro, con i crediti alla clientela che hanno superato i 242 milioni di euro e con il Patrimonio di Vigilanza pari a 92,8

milioni di euro, cresciuto di oltre 7,7 milioni rispetto all'esercizio precedente.

La crescita del Patrimonio è sempre stata alla base delle strategie aziendali ed oggi, come confermato dagli accordi di vigilanza di Basilea, rimane il fulcro per garantire equilibrio ed efficienza operativa.

La Banca ha fronteggiato la crisi ponendo sempre grande attenzione all'aggiornamento dell'organizzazione aziendale, sempre improntata all'efficienza gestionale ed alla qualificazione professionale delle risorse impiegate.

L'operatività è rimasta improntata ai principi ispiratori del credito cooperativo fondati sulla mutualità senza fini di speculazione privata e sul localismo, favorendo i soci ed i clienti residenti nelle zone di competenza nelle operazioni e nei servizi bancari, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi, promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio ed alla previdenza, la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio.

Con questi principi continueremo a fronteggiare questa difficile crisi.

In conclusione, voglio rivolgere un sentito ringraziamento al Direttore Generale per l'integra ed efficiente conduzione aziendale sempre effettuata, anche in difficili congiunture economiche, ed a tutto il personale dipendente per l'impegno nell'attività prestata.

Invio un saluto anche agli Organi di Controllo: al Collegio Sindacale, alla società di internal audit Co.Se.Ba. e, in particolar modo, alla Banca d'Italia Sede di Bari, con il suo Direttore e Funzionari tutti, per l'insostituibile opera di vigilanza esercitata.

Grazie.

Il Presidente
Giuseppe D'Orazio

Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera l'azienda. I valori indicati sono espressi in valuta Euro se non diversamente indicato.

Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento. S'illustrano, inoltre, i criteri seguiti nella gestione per il conseguimento degli scopi statutari della nostra Banca di Credito Cooperativo, ai sensi dell'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992, n. 59.

La situazione economica internazionale

Nel 2009 si è propagata all'economia reale, con tutta la sua forza, la crisi iniziata a fine 2008 nel settore finanziario a livello mondiale.

I prodotti interni lordi dei paesi più industrializzati hanno subito bruschi cali e gli Stati si sono fortemente indebitati per evitare il fallimento di grandi istituzioni bancarie e per sostenere l'economia in recessione. Alcuni Stati hanno cominciato a presentare sintomi di insolvenza.

Le banche centrali hanno continuato ad immettere nel sistema quantità enormi di liquidità.

I mercati azionari hanno toccato i minimi a marzo 2009 per poi registrare una ripresa nel corso dell'anno trainata dai titoli finanziari che hanno ricominciato a produrre utili con operazioni speculative.

I tassi di interesse sono scesi e rimasti ai minimi storici in un quadro caratterizzato da crescita negativa e assenza di inflazione.

Il prezzo del petrolio è salito progressivamente nell'anno da 40 a 80 dollari il barile.

La disoccupazione è salita notevolmente e rappresenta la vera incognita per la ripresa economica, con la sua pesante influenza sui consumi.

Il volume del commercio mondiale è sceso del 10% rispetto all'anno precedente.

Sono aumentate notevolmente le insolvenze delle imprese in difficoltà.

Economia Usa

Nel 2009 il PIL è sceso del 2,4% circa.

Nella seconda parte dell'anno, grazie anche agli enormi stimoli

fiscali, si è registrata una ripresa che, però, pare essersi attenuata nei primi mesi del 2010.

Sulla ripresa continuano tuttavia a gravare rilevanti fattori di rischio. Nei trimestri a venire, un freno ai consumi potrà derivare dal desiderio delle famiglie di risanare i propri bilanci; la loro ricchezza netta, pur tornando a crescere nel secondo e nel terzo trimestre del 2009, resta nettamente inferiore ai livelli precedenti la crisi. La situazione del mercato del lavoro permane debole: il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 10%. Gli investimenti continuano a risentire dell'eccesso di capacità produttiva e della restrizione del credito bancario. I prestiti delle banche commerciali alle imprese sono scesi in novembre del 17% dal picco di circa un anno prima, riflettendo anche il calo della domanda di finanziamenti. Nel 2009 le società non finanziarie hanno peraltro continuato a fare ampio ricorso al mercato obbligazionario, anche se in misura più contenuta rispetto ai primi nove mesi dell'anno: tra ottobre e dicembre sono state emesse obbligazioni per circa 100 miliardi di dollari, un valore in linea con la media del decennio precedente.

Le condizioni sul mercato degli immobili residenziali si sono stabilizzate. I prezzi delle abitazioni misurati dall'indice *Case-Shiller* relativo alle dieci principali città, dopo essere risaliti del 5% tra aprile e settembre, sono rimasti invariati in ottobre; le quotazioni dei contratti *futures* sullo stesso indice segnalano attese di prezzi stabili nel corso del 2010. Dal lato dell'offerta, le licenze e gli avvii di nuove costruzioni si sono assestati sui livelli assai modesti della scorsa estate. Lo squilibrio tra offerta e domanda ha continuato a ridursi, grazie anche ai bassi tassi d'interesse sui mutui ipotecari e agli incentivi fiscali per l'acquisto di prime abitazioni. In prospettiva, la domanda potrebbe risentire dello scadere del termine di tali incentivi e di un possibile rialzo dei tassi quando la Riserva federale cesserà di acquistare *mortgage backed securities* (MBS) emesse e garantite dalle agenzie federali a fronte della cartolarizzazione di mutui ipotecari. Inoltre, l'alto tasso di morosità sui mutui residenziali e la significativa incidenza delle nuove procedure esecutive potrebbero accrescere la quantità di abitazioni in vendita al punto da indurre nuove pressioni al ribasso sui prezzi. Appare ancora più incerta la situazione sul mercato degli immobili commerciali, i cui valori medi, dopo essere diminuiti di circa il 40%, nello scorso ottobre continuavano a mostrare una tendenza flettente.

L'inflazione al consumo è tornata su valori positivi in novembre (1,8%), riflettendo l'esaurirsi dell'effetto base connesso con il forte calo dei prezzi delle materie prime energetiche nella seconda metà del 2008. Nello stesso mese l'aumento dei prezzi, al netto delle componenti energetiche e alimentari, si è attestato all'1,7%. Secondo le più recenti previsioni raccolte da *Consensus Economics*, nel 2010 l'inflazione al consumo si collocherebbe intorno al 2%.

Nelle riunioni del FOMC di novembre e dicembre la Riserva

federale ha confermato l'intervallo-obiettivo per il tasso d'interesse sui *federal funds* compreso tra 0,0% e 0,25% e ribadito l'intenzione di mantenere un orientamento fortemente espansivo per un periodo di tempo prolungato; i mercati non si attendono aumenti dei tassi ufficiali nella prima metà dell'anno 2010. L'espansione quantitativa è proseguita attraverso gli acquisti di MBS e di obbligazioni dalle agenzie federali, mentre il programma di acquisti di titoli del Tesoro annunciato lo scorso marzo è stato completato in ottobre, per un ammontare complessivo di 300 miliardi di dollari.

L'abbondante liquidità immessa dalla Riserva federale ha continuato a incoraggiare la domanda di attività rischiose; i corsi azionari hanno mantenuto o ampliato i guadagni realizzati da marzo a ottobre, mentre i premi per il rischio sulle obbligazioni societarie si sono ulteriormente ridotti. I mercati interbancari sono pressoché tornati alla normalità. I rapidi aumenti dei prezzi delle attività finanziarie, osservati a partire dalla scorsa primavera, sono stati sostenuti anche dall'attenuarsi dell'avversione al rischio e dal basso livello dei tassi di interesse, prossimi allo zero. Permane il rischio che un peggioramento del quadro congiunturale o l'attesa di un più ravvicinato rialzo dei tassi ufficiali possano indurre correzioni dei valori delle attività finanziarie.

Dalla metà di ottobre i rendimenti dei titoli pubblici decennali negli Stati Uniti sono risaliti di circa 40 punti base, al 3,8%. L'aumento sarebbe da ricondurre principalmente al miglioramento delle aspettative di crescita economica, anche se cominciano ad affiorare anche preoccupazioni riguardo alla finanza pubblica. Il debito federale sovrano USA ha raggiunto i 12.700 miliardi di dollari (quasi il 90% del PIL) e, aggiungendo i debiti delle agenzie nazionalizzate (*Fannie Mae* e *Freddie Mac*), raggiunge i 18.800 miliardi di dollari (il 130% del PIL). Anche a livello locale si rileva che 48 dei 50 Stati Usa sono in *deficit*.

In dicembre si è interrotta la fase di debolezza del dollaro che dall'inizio del mese si è apprezzato di circa il 5% nei confronti dell'euro e dello yen. La valuta statunitense è invece rimasta stabile, dallo scorso ottobre, rispetto a quelle dei principali paesi emergenti, la cui tendenza ad apprezzarsi è stata in molti casi contrastata da interventi delle banche centrali. In Cina, dove è proseguito lo stretto ancoraggio del renminbi al dollaro, la Banca Centrale ha intensificato l'azione di sterilizzazione della liquidità in eccesso creata in seguito all'accumulo di riserve in valuta. La Banca centrale brasiliana, per contrastare l'apprezzamento del real, ha introdotto alcune misure di controllo sugli afflussi di capitali.

Il deficit federale USA nel 2009 si attesterà a circa 1.600 miliardi di dollari, pari all'11,2% del PIL. Nei prossimi 10 anni il disavanzo potrebbe raggiungere i 9.000 miliardi, 2.000 miliardi in più rispetto alle attese dello scorso anno. Il tutto senza contare lo stato di salute delle finanze pubbliche dei singoli stati americani, che non viene consolidato nel bilancio dello stato centrale. Molti stati, come la California, sono sull'orlo del collasso.

Economia Giappone

In Giappone il PIL è sceso del 5,3% circa.

Dagli indicatori congiunturali per il quarto trimestre 2009 emergono segnali contrastanti. Tra settembre e novembre è proseguita l'espansione delle esportazioni e della produzione industriale; quest'ultima resta tuttavia su un livello ancora inferiore di circa il 20% rispetto al picco del 2008. Il tasso di disoccupazione, la cui discesa era proseguita in ottobre, è tornato ad aumentare in novembre al 5,2%, un livello ancora elevato nel confronto storico (il massimo era stato segnato lo scorso luglio, al 5,7%). L'indagine *Tankan* di dicembre ha segnalato un ulteriore miglioramento, rispetto a settembre, del clima di fiducia delle imprese ma un peggioramento, per quelle di grandi dimensioni, delle attese sugli investimenti per l'anno fiscale in corso.

Sono proseguite le tendenze deflazionistiche, con un calo dei prezzi al consumo pari all'1,9% in novembre rispetto a un anno prima; al netto delle componenti energetiche e alimentari i prezzi sono scesi dell'1%; secondo le previsioni raccolte da *Consensus Economics*, il calo dei prezzi proseguirebbe anche nel 2010 (-1,0%).

La Banca del Giappone ha mantenuto invariato allo 0,1% il tasso di riferimento per la politica monetaria.

Dopo avere comunicato, alla fine di ottobre, l'intenzione di non prorogare alcune delle misure adottate per la creazione di liquidità, in una riunione straordinaria all'inizio di dicembre ha annunciato, per favorire un calo dei tassi di interesse a lungo termine, di voler immettere sul mercato nuova liquidità per 10 mila miliardi di yen (circa il 2% del PIL) attraverso prestiti garantiti a tre mesi a un tasso dello 0,1%.

Economia Regno Unito

Nel Regno Unito il PIL è calato del 4,7% circa.

La caduta del prodotto è proseguita nel terzo trimestre del 2009, pur attenuandosi allo 0,6% in ragione d'anno (dal -2,7% nel trimestre precedente); la contrazione ha riflesso soprattutto l'ampio contributo negativo delle scorte (per 1,3 punti percentuali) e delle esportazioni nette (0,8 punti); i consumi privati si sono stabilizzati, mentre gli investimenti hanno ripreso a espandersi dopo il forte calo dei trimestri precedenti. Secondo le previsioni della Banca d'Inghilterra e dei principali istituti privati, l'attività economica dovrebbe tornare a crescere nel quarto trimestre.

Segnali positivi sono emersi dal mercato del lavoro, dove tra agosto e ottobre si è arrestato il calo dell'occupazione e il tasso di disoccupazione si è assestato al 7,9%, nonché dalla *Credit Conditions Survey*, che indica un miglioramento delle condizioni di accesso al credito ban-

cario nell'ultima parte dell'anno. È inoltre proseguito il recupero dei prezzi delle abitazioni, mentre si sono stabilizzati quelli degli immobili commerciali, anche se a livelli quasi dimezzati rispetto al picco del 2007.

L'inflazione al consumo è risalita, da poco più dell'1% in settembre a quasi il 2% in novembre.

La Banca d'Inghilterra ha mantenuto il tasso di riferimento allo 0,5% e ha ulteriormente innalzato (da 175 a 200 miliardi di sterline) l'ammontare complessivo previsto di acquisti di attività finanziarie nell'ambito della strategia di espansione quantitativa.

Timori affiorano sui mercati in merito alla tenuta dei conti pubblici.

Economie paesi emergenti

Nei principali paesi emergenti il PIL ha subito la seguente evoluzione:

- Cina +8,3%
- India +6,1%
- Brasile -0,2%
- Russia -7,9%

In Cina il PIL è cresciuto grazie a una dinamica sostenuta dei consumi privati e, soprattutto, degli investimenti fissi. La spesa per investimenti delle imprese pubbliche, dopo avere fortemente accelerato in risposta all'impulso fornito dal piano di stimolo fiscale varato nel 2008, sembra aver segnato un rallentamento negli ultimi mesi. Gli aggregati monetari e creditizi hanno continuato ad espandersi a ritmi assai sostenuti (attorno al 30% sui dodici mesi), alimentando un rapido aumento dei prezzi delle attività immobiliari. Per contrastare i rischi di eccessi speculativi e limitare l'esposizione verso tale settore nei bilanci delle banche, le autorità hanno abolito una serie di agevolazioni fiscali recentemente introdotte a sostegno del settore immobiliare; all'inizio del 2010, per frenare la dinamica del credito, la Banca centrale ha innalzato il coefficiente di riserva obbligatoria delle banche e intensificato il drenaggio di liquidità dai mercati attraverso operazioni di mercato aperto.

In India nel terzo trimestre del 2009 il prodotto (misurato dal lato dell'offerta) ha nettamente accelerato, al 7,9% sul periodo corrispondente, grazie soprattutto agli effetti delle misure di stimolo fiscale.

Anche in Brasile, nel terzo trimestre 2009, il PIL è cresciuto del 5,1% sostenuto da una netta accelerazione degli investimenti privati e dei consumi.

In Russia, in base a stime preliminari, si sarebbe avviata una timida ripresa (1% circa in ragione d'anno), pur con un livello del PIL ancora inferiore di circa il 9% a quello nel periodo corrispondente del 2008;

le buone prospettive del settore energetico favorirebbero nel 2010 il ritorno alla crescita, che secondo i principali analisti privati censiti da *Consensus Economics* si attesterebbe attorno al 4% nella media dell'anno.

Tra i paesi dell'Europa centrale e orientale, nel terzo trimestre del 2009 la recessione è apparsa in attenuazione in Ungheria e Romania, mentre si è interrotta nella Repubblica Ceca; l'economia polacca, meno colpita dalla crisi grazie alla minore dipendenza dalle esportazioni e alla sostanziale tenuta della domanda interna, ha invece continuato a espandersi, a un ritmo del 2,0%.

Economia Area Euro

Il PIL in area euro è sceso del 4%.

Nel terzo trimestre del 2009 il PIL dell'area euro è aumentato dello 0,4 per cento sul periodo precedente, interrompendo una sequenza di cinque cali consecutivi. Fra i principali paesi, la crescita in Germania e in Francia (0,7% e 0,3%, rispettivamente) ha fatto seguito a quella già rilevata nel secondo trimestre, mentre in Italia si è registrato il primo incremento (0,6%) dalla primavera del 2008; in Spagna è invece proseguita la fase recessiva (-0,3%). Nel complesso dell'area la dinamica positiva del prodotto è stata quasi interamente attribuibile all'aumento del valore aggiunto nell'industria in senso stretto, a fronte del ristagno sia nel terziario sia nell'agricoltura e della flessione nel settore delle costruzioni.

Dal lato della domanda, il sostegno all'attività è giunto per larga parte dall'incremento delle esportazioni (3,1%), il primo dal secondo trimestre del 2008, favorito dal graduale miglioramento del ciclo economico mondiale e risultato particolarmente robusto in Germania (3,4%). La domanda interna è rimasta debole: i consumi delle famiglie hanno continuato a ristagnare (-0,1%); gli investimenti fissi lordi si sono nuovamente contratti, per quasi un punto percentuale, riflettendo l'ulteriore flessione di quelli in costruzione (-1,5%) in presenza della sostanziale stazionarietà della spesa in cespiti strumentali.

Sulla base degli indicatori congiunturali disponibili, la crescita del PIL dell'area dell'euro sarebbe proseguita nel quarto trimestre, pur senza rafforzarsi rispetto al ritmo registrato nel periodo estivo. Nello scorcio dell'anno gli indici desumibili dalle interviste ai responsabili degli acquisti (PMI) si sono infatti collocati al di sopra, seppur di poco, della soglia compatibile con un'espansione dell'attività, sia nell'industria sia nei servizi; è inoltre continuato il graduale recupero del clima di fiducia delle imprese rispetto ai minimi storici dei primi mesi del 2009.

Dopo la lieve contrazione registrata in ottobre, la produzione industriale ha ripreso in novembre la tendenza positiva avviata in pri-

mavera, pur rimanendo inferiore di circa il 16% rispetto al picco ciclico dell'aprile del 2008.

Il miglioramento del quadro congiunturale è confermato dall'andamento dell'indicatore €-coin, che fornisce una stima della variazione trimestrale del PIL dell'area depurata dalle oscillazioni di breve periodo. Negli ultimi quattro mesi dell'anno l'indicatore è tornato a segnare valori positivi, prefigurando in dicembre una crescita di fondo nell'ordine del 2,5% in ragione d'anno.

Sulla ripresa, favorita dalla maggiore vivacità degli scambi internazionali, permane tuttavia il freno esercitato dalla marcata debolezza delle componenti interne della domanda. Nei mesi autunnali del 2009 le vendite al dettaglio hanno continuato a declinare, riflettendo la prudenza nei comportamenti di spesa a fronte del peggioramento della situazione del mercato del lavoro (il tasso di disoccupazione si è attestato in novembre al 10% per cento). Gli acquisti di nuove autovetture hanno decelerato, risentendo da settembre del venire meno in Germania degli incentivi fiscali alla rottamazione, solo in parte compensato dagli anticipi di spesa connessi con l'avvicinarsi della loro scadenza anche in altri paesi dell'area.

In presenza della debolezza della domanda finale e di un grado di utilizzo della capacità produttiva che, nonostante il lieve rialzo estivo, si mantiene storicamente basso, i tempi di un ritorno a ritmi di investimento sostenuti si allungano. Un sostegno all'attività produttiva potrebbe giungere dall'esaurirsi del processo di riduzione delle scorte di magazzino che, sulla base degli indicatori disponibili, sono tornate sui valori di medio periodo.

Il graduale miglioramento del quadro congiunturale ha indotto, dalla fine dell'estate, revisioni al rialzo nelle previsioni sulla dinamica del PIL. Per il complesso dell'area dell'euro, gli operatori professionali censiti in dicembre da *Consensus Economics* stimano, dopo una flessione del 4% nel 2009, una crescita dell'1,3% nel 2010.

Nel 2009 si è rafforzato l'orientamento espansivo delle politiche di bilancio dei paesi dell'area dell'euro, già manifestatosi nella seconda metà del 2008.

Secondo le più recenti stime della Commissione Europea, nel 2009 il disavanzo primario corretto per il ciclo è peggiorato di 1,9 punti percentuali del prodotto nella media dell'area dell'euro, collocandosi al -2,3%. Circa la metà di tale peggioramento viene attribuito all'impatto delle misure discrezionali di sostegno alla domanda aggregata attuate in risposta alla crisi. Nel 2010, il saldo primario strutturale dovrebbe subire un ulteriore deterioramento di circa 0,3 punti percentuali del PIL.

Sulla base delle informazioni disponibili, nel complesso del 2009 l'inflazione dell'area è risultata pari allo 0,3% (da 3,3% nel 2008). Secondo le valutazioni degli operatori professionali censiti in dicembre da *Consensus Economics*, nella media del 2010 l'inflazione al consumo nell'area dell'euro dovrebbe attestarsi all'1,2%, con un graduale rialzo

in corso d'anno. Tali attese sono in linea con le proiezioni formulate, sempre in dicembre, dagli esperti dell'Eurosistema, che stimano una variazione dell'indice armonizzato compresa fra lo 0,9% e l'1,7%.

La crescita sui dodici mesi dei prestiti bancari al settore privato, tenuto conto dell'effetto contabile delle cartolarizzazioni, si è praticamente annullata (era pari all'1,3% in agosto). La variazione sui dodici mesi dei prestiti alle imprese è divenuta negativa (-1,9%); la contrazione è accentuata nel segmento a breve termine (-12,1%). I finanziamenti alle famiglie hanno registrato una modesta ripresa (0,5%), riflettendo principalmente l'andamento dei mutui. Secondo le valutazioni degli intermediari intervistati nell'ambito dell'indagine sul credito bancario condotta dall'Eurosistema (*Bank Lending Survey*), nel terzo trimestre avrebbero contribuito a rafforzare la domanda di finanziamenti da parte delle famiglie un minor pessimismo sulle prospettive del mercato immobiliare e il miglioramento della fiducia dei consumatori; la tendenza alla restrizione dei criteri di offerta si sarebbe arrestata, sia per i prestiti alle famiglie, sia per quelli alle imprese.

La BCE ha lasciato invariati i tassi di riferimento, iniziando a rimuovere gradualmente le misure non convenzionali non più indispensabili.

Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) ha mantenuto il tasso ufficiale all'1%. Nella riunione di inizio dicembre ha inoltre assunto alcune decisioni relative all'attuazione della politica monetaria, al fine di iniziare a rimuovere gradualmente le operazioni di rifinanziamento di carattere eccezionale ritenute non più indispensabili, pur confermando l'impegno dell'Eurosistema a erogare la liquidità necessaria al sistema bancario dell'area dell'euro. Il Consiglio ha stabilito che le operazioni di rifinanziamento principali continueranno a essere condotte mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione degli importi richiesti fino a quando ciò sarà ritenuto necessario e, in ogni caso, almeno fino al termine del terzo periodo di mantenimento delle riserve del 2010 (13 aprile). Tale procedura operativa verrà utilizzata anche nelle operazioni di rifinanziamento con scadenza pari a un mese e in quelle con durata convenzionale, pari a tre mesi, che verranno condotte nel primo trimestre del 2010; il 31 marzo verrà realizzata, con le stesse modalità, l'ultima operazione con durata sei mesi.

Il 16 dicembre è stata effettuata la prevista operazione di rifinanziamento a un anno e con aggiudicazione integrale degli importi domandati; il Consiglio direttivo ha stabilito che il tasso sia pari al tasso minimo di offerta medio delle operazioni di rifinanziamento principali nell'arco della durata dell'operazione. La richiesta di fondi è stata pari a circa 97 miliardi di euro, nettamente inferiore a quella dell'operazione effettuata in giugno (442 miliardi) e lievemente superiore a quella di settembre (75 miliardi). È proseguito l'acquisto di obbligazioni bancarie garantite (covered bonds) emesse nell'area (per un totale di circa 28 miliardi dei 60 complessivamente previsti fino a luglio 2010,

nell'ambito del programma approvato lo scorso giugno dal Consiglio direttivo).

La presenza di un'abbondante liquidità ha contribuito a mantenere i tassi di interesse del mercato interbancario su livelli estremamente contenuti; i differenziali tra i tassi sui prestiti senza garanzia (Euribor) e quelli assistiti da garanzia (Eurepo) sono rimasti pressoché invariati ai livelli di fine settembre (circa 30 punti base per la scadenza a tre mesi).

L'evoluzione dei mercati finanziari e dei tassi di interesse e di cambio

I mercati azionari sono cresciuti: i principali indici azionari registrano una variazione positiva da inizio anno rispettivamente del 24,71% per l'indice S&P500, del 20,19% per il *Dow Jones*, del 21% per il *DJEurostoxx50* e del 19,47% per il *Ftse Mib* della Borsa di Milano.

Anche i mercati obbligazionari dei titoli di Stato a tasso fisso hanno registrato una crescita delle quotazioni beneficiando del calo dei tassi a breve e medio periodo.

I tassi di riferimento non hanno subito alcuna variazione sia negli Stati Uniti, dove il costo del denaro è fermo dopo "l'azzeramento" deciso il 16 dicembre 2008, che in Europa, dove il tasso di riferimento si attesta all'1% dal 7 maggio 2009.

Sul mercato valutario il dollaro resta debole chiudendo l'anno a 1,4406 contro euro.

Il prezzo del petrolio ha continuato la sua ascesa, chiudendo a fine anno a 79,28 dollari al barile con una variazione positiva da inizio anno pari al 77,75%.

Lo stato dell'economia nazionale e regionale

L'Italia ha subito pesantemente l'effetto della crisi: il PIL è calato del 5,1%.

Solo nell'estate 2009 il PIL è tornato a crescere (0,6% cento sul trimestre precedente) dopo cinque trimestri consecutivi di diminuzione, con un'ulteriore espansione anche nell'ultima parte del 2009, seppure a un ritmo inferiore.

Nonostante il continuo miglioramento del clima di fiducia, le imprese esitano ancora ad aumentare la produzione in presenza di un incerto irrobustimento degli ordinativi. Il parziale recupero dell'attività industriale registrato nel terzo trimestre, dai livelli molto bassi toccati nel secondo, non è proseguito nei mesi autunnali.

Anche la ripresa delle esportazioni avviatasi l'estate scorsa si è

attenuata in ottobre e novembre, secondo i dati disponibili. Nel 2009 la bilancia commerciale ha accusato un *deficit* di 1,8 miliardi, in forte peggioramento rispetto all'attivo di 9,9 miliardi registrato nel 2008.

Si prevede tuttavia che le vendite all'estero accelerino gradualmente nell'anno in corso, a un ritmo medio prossimo al 3%, comunque inferiore di circa un punto alla prevista espansione del commercio mondiale. Negli ultimi anni la perdita di competitività di prezzo delle merci italiane ha riflesso sia l'apprezzamento dell'euro, sia il più forte aumento dei costi unitari del lavoro rispetto ai paesi concorrenti, dovuto soprattutto alla stagnazione della produttività.

La dinamica dei consumi e degli investimenti privati, nonostante il recupero del terzo trimestre del 2009, rimane debole. Sui consumi incide negativamente la situazione del mercato del lavoro. Il calo del numero degli occupati si traduce in una caduta del reddito disponibile delle famiglie, mentre l'incertezza sulle prospettive tende a frenarne la propensione alla spesa. Lo scorso novembre il tasso di disoccupazione è salito all'8,3%, 2,4 punti in più rispetto al minimo dell'aprile del 2007. Per valutare compiutamente il grado di utilizzo della forza lavoro disponibile, tuttavia, ai "disoccupati" vanno aggiunti i lavoratori in Cassa integrazione guadagni e le persone "scoraggiate", ovvero coloro che non cercano attivamente un impiego e sono quindi esclusi dal conteggio ufficiale dei disoccupati, pur avendo una probabilità di trovarlo analoga a quella di questi ultimi. Si stima che, in questo concetto ampio, nel secondo trimestre del 2009 la quota di forza lavoro inutilizzata sia risultata superiore al 10%, quasi 3 punti percentuali in più del tasso di disoccupazione.

In presenza di ampi margini inutilizzati di capacità produttiva, anche la spesa delle imprese in beni strumentali si prefigura modesta.

Per il 2010 e il 2011 si profila una ripresa ancora debole. In prospettiva, nei prossimi due anni le componenti interne della domanda dovrebbero fornire un contributo esiguo alla crescita. Come è spesso avvenuto nel recente passato in analoghe fasi cicliche, il principale sostegno alla ripresa verrebbe dalla domanda estera, in un contesto in cui, tuttavia, l'economia mondiale stenta a tornare su un sentiero di crescita sostenuta. Nel complesso, si valuta che l'economia italiana possa crescere dello 0,7% nel 2010, per poi salire all'1% nel 2011.

L'inflazione al consumo, che si era praticamente azzerata l'estate scorsa, è risalita nei mesi autunnali, fino a raggiungere, in dicembre, l'1% sui dodici mesi. La componente di fondo, che esclude i beni energetici e alimentari, si è stabilizzata poco al di sotto dell'1,5%. Secondo le previsioni l'incremento dei prezzi al consumo salirebbe gradualmente all'1,5% nel 2010 e all'1,9% nel 2011, riflettendo in parte la tendenza al rialzo dei prezzi dell'energia.

Attorno a questo scenario previsivo permangono, tuttavia, significativi margini di incertezza. Questi sono connessi in particolare, da un lato, a una domanda mondiale che potrebbe risultare meno favorevole

di quanto ipotizzato e, dall'altro, al rischio che le condizioni del mercato del lavoro si mantengano deboli per un tempo maggiore. Il tasso, inferiore all'1%, prospettato per la crescita del PIL nella media di quest'anno, è il valore centrale di un ventaglio ampio di possibilità: con una probabilità del 70% esso si collocherebbe all'interno di un intervallo di circa ± 1 punto percentuale.

La situazione dei conti pubblici è peggiorata, anche se meno che nella media dell'area dell'euro. Nel 2009 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche dovrebbe avere superato il 5% del PIL, dal 2,7% del 2008; l'aumento del disavanzo è significativamente inferiore a quello atteso per l'area dell'euro. L'incidenza del debito pubblico sul prodotto crescerebbe di circa dieci punti. Gli effetti sul disavanzo pubblico del peggioramento del quadro congiunturale sono stati attenuati dalla flessione della spesa per interessi. Gli interventi volti a ridurre i costi sociali della crisi e a sostenere la domanda, complessivamente stimati nell'ordine di un punto percentuale del prodotto, hanno trovato copertura in riduzioni di precedenti stanziamenti e con l'introduzione di imposte sostitutive *una tantum*.

La legge finanziaria prevede per il 2010, oltre alla proroga di interventi già avviati, alcuni aumenti di spesa corrente. La copertura delle misure è, anche in questo caso, prevalentemente affidata alla riduzione di stanziamenti disposti in precedenza e a interventi temporanei sulle entrate che dovrebbero avere limitate ripercussioni sull'attività economica; si tratta soprattutto dello scudo fiscale, i cui effetti sul disavanzo sono stati in larga misura spostati al 2010 mediante la riduzione della misura dell'acconto dell'Irpef dovuto alla fine del 2009. Nel complesso, la manovra lascia invariato il saldo di bilancio e determina un aumento netto sia delle entrate sia delle spese di 0,2 punti percentuali del prodotto.

Il rapporto *deficit*-PIL nel 2009 è stimato al 5,2%, in forte peggioramento rispetto al 2,7% del 2008: si tratta del dato peggiore dal 1996. Complessivamente le entrate sono calate di circa il 2% e le uscite sono aumentate del 3%.

Comunque, come confermato anche dall'Agenzia di *Rating Moody's* che ha confermato il *rating* attualmente Aa2, la lunga esperienza nella gestione del debito e l'attuazione di misure di recupero di parte dell'evasione fiscale potrebbero contribuire a conseguire un'inversione decisa e duratura nella dinamica di crescita esponenziale del debito pubblico.

Nel Mezzogiorno sono sempre presenti consistenti difficoltà economiche.

I cittadini in cerca di occupazione sono circa 750 mila: il 39% del totale nazionale.

In Puglia, dopo un rapido peggioramento della congiuntura nel primo semestre del 2009, nei mesi estivi sono emersi primi segnali di miglioramento.

Nelle valutazioni degli operatori, la produzione industriale ha subito una contrazione marcata, anche nel confronto storico.

Oltre due terzi delle imprese regionali hanno registrato una flessione del fatturato, metà di esse ha ridotto la capacità produttiva, un terzo ha ridimensionato i programmi d'investimento.

Indicatori qualitativi segnalano una lieve ripresa della produzione nei mesi recenti e un miglioramento delle aspettative.

Un rapido calo delle vendite all'estero si è accompagnato a una ricomposizione dei mercati di destinazione.

La contrazione del settore edile è in parte attenuata dal completamento di programmi pluriennali.

Nell'ambito della generazione di energia solare, grazie agli incentivi statali, la Puglia conserva il primato nazionale con oltre 215.000 KW di produzione.

L'occupazione si è ridotta più che nella media nazionale e nel Mezzogiorno, ed è aumentata a oltre il dieci per cento l'incidenza della Cassa integrazione guadagni sul monte ore lavorate nell'industria. I cittadini in cerca di occupazione sono circa 179.000.

L'agricoltura presenta le ordinarie difficoltà accentuate dal calo dei prezzi alla produzione. Si spera che il programma di sviluppo rurale (PSR 2007-2013) alimenti nuovi investimenti a vantaggio dell'innovazione, della ricerca, dell'ammodernamento e dell'occupazione nel settore.

In merito all'andamento del turismo, che negli scorsi anni aveva registrato una buona crescita, dai dati provvisori della Regione Puglia si rileva che gli arrivi e le presenze di turisti in regione sono diminuite, nei primi sei mesi dell'anno, dell'1,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I risultati dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo estero evidenziano un andamento meno negativo rispetto alla media nazionale e del Mezzogiorno nei primi sette mesi. Il numero dei viaggiatori stranieri che hanno visitato la regione per vacanza è leggermente diminuito rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-0,6%, -2,3% nel Mezzogiorno). Malgrado l'aumento dei giorni di presenza, si registra una flessione della spesa, meno intensa rispetto alla media del Mezzogiorno (-7,6% e -15,8%, rispettivamente).

Nei trasporti si rileva che nel primo semestre del 2009 si è accentuato il calo del traffico merci nei porti pugliesi (-34,7%); vi ha contribuito la flessione relativa alle merci transitate nel porto di Taranto, specie quelle collegate alle produzioni metallurgiche. È proseguita, viceversa, la crescita del traffico *container* (9,2%) e del transito passeggeri che è aumentato del 2,9% beneficiando del buon andamento del settore crocieristico nel porto di Bari. Nei primi nove mesi del 2009 il traffico passeggeri negli aeroporti pugliesi, fra i quali da ottobre 2008 è divenuto operativo lo scalo di Foggia, è cresciuto del 10,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'intermediazione creditizia a livello nazionale e regionale

Come riconosciuto anche dalla Banca d'Italia: "Le banche italiane hanno affrontato la crisi che ha investito il sistema finanziario mondiale potendo contare su un modello di attività fondamentalmente sano, su un patrimonio sufficiente, su un quadro normativo esteso e prudente. La specializzazione nell'attività bancaria tradizionale ha contribuito a contenere l'impatto delle turbolenze e le banche italiane si sono dimostrate in grado di reggere l'urto iniziale meglio di quelle di altri paesi avanzati" (Intervento del dr. Stefano Mieli, direttore Centrale per la Vigilanza di Banca d'Italia al convegno Abi "Accesso al credito e garanzie per le imprese: garantire lo sviluppo, crescere nella stabilità" - 15 dicembre 2009).

Questo modello ha consentito in generale al sistema bancario di valorizzare la prossimità alla clientela e di produrre un impegno rilevante nel tentativo di trovare soluzioni alle esigenze delle piccole imprese come dimostrano le iniziative di sostegno a favore delle PMI e delle famiglie.

Nel corso del 2009 è proseguita l'attenuazione del tasso di espansione degli impieghi bancari in Italia già rilevata nel precedente esercizio. La variazione annua si è attestata a dicembre 2009 al +2,2%, contro il 4,9% di dodici mesi prima. Perdurano le differenze tra le diverse categorie dimensionali di banche: prosegue la flessione del credito erogato dai primi cinque gruppi bancari italiani (-3,5% sui dodici mesi a novembre), mentre i finanziamenti concessi dal resto del sistema bancario, pur in rapida decelerazione, hanno continuato a espandersi (+3,0% a novembre).

Dal lato dell'offerta di credito, tra le banche italiane partecipanti all'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*), il saldo tra quelle che dichiarano di avere operato un irrigidimento dei criteri adottati per la concessione di prestiti alle imprese e quelle che riportano un allentamento ha continuato a ridursi rispetto al picco registrato alla fine del 2008. Gli analoghi indicatori desunti dai sondaggi condotti presso le imprese (l'inchiesta mensile dell'ISAE e l'indagine trimestrale svolta congiuntamente dalla Banca d'Italia e da Il Sole 24 Ore), pur registrando un forte calo rispetto ai valori massimi raggiunti a fine 2008, si attestavano a dicembre 2009 su livelli ancora positivi, segnalando il persistere delle difficoltà di accesso al credito.

È proseguita la graduale riduzione dei tassi praticati sui finanziamenti bancari.

Nel corso dell'anno è proseguito il deterioramento della qualità degli attivi bancari. Il flusso di nuove sofferenze rettificata (che tengono cioè conto della posizione del debitore nei confronti dell'intero sistema bancario e non soltanto di un singolo intermediario) in rapporto ai pre-

stiti complessivi, ha raggiunto, alla fine del III trimestre del 2009, il 2,2%, il valore più alto dal 1998. L'aumento del tasso di ingresso in sofferenza è stato particolarmente marcato per i prestiti alle imprese (3,1% a settembre 2009) e tra queste per le imprese del Mezzogiorno (4,3%, contro il 2,8% per le imprese del Centro Nord). Le imprese manifatturiere e quelle delle costruzioni hanno mostrato, nel corso dell'anno il deterioramento più marcato.

Anche la qualità del credito concesso alle famiglie consumatrici, stabile nel corso del 2008, ha fatto registrare un progressivo deterioramento nel corso del 2009.

La raccolta complessiva da residenti delle banche italiane è cresciuta del 9,3%; il basso livello dei tassi di interesse continua ad associarsi a una rapida espansione dei conti correnti (+11,7%) e ad una forte contrazione dei pronti contro termine (-23,9%). Le emissioni obbligazionarie sono cresciute ad un tasso significativo (+11,2%), seppur quasi dimezzato rispetto a quello registrato a fine 2008 (+20,4%).

Con riguardo all'andamento reddituale, i conti consolidati dei cinque maggiori gruppi bancari indicano che nei primi nove mesi del 2009 gli utili netti sono risultati inferiori del 50% circa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, riflettendo il forte aumento delle perdite su crediti; il rendimento del capitale e delle riserve (ROE) è pertanto calato (4,2% su base annua, contro il 9,0% dello stesso periodo del 2008). Tutti i principali intermediari hanno registrato un calo del margine di interesse (-5,5%) e delle commissioni nette (-16,1%) che è stato compensato dal contributo positivo alla crescita degli utili delle attività di *trading* e della riduzione dei costi operativi (-5,9%). A fronte di un risultato di gestione sostanzialmente stabile, la diminuzione degli utili è stata determinata dall'aumento delle svalutazioni su crediti, che hanno assorbito oltre la metà del risultato di gestione (11 miliardi in valore assoluto), contro circa un quarto nei primi nove mesi del 2008 (5 miliardi). Dal confronto fra i tre trimestri del 2009 si evidenzia, infine, una tendenza alla stabilizzazione dei risultati reddituali.

I coefficienti patrimoniali sono migliorati nel corso del 2009: il coefficiente complessivo (*total capital ratio*) dei cinque maggiori gruppi e quello relativo al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) sono pari a settembre 2009 rispettivamente all'11,5% e al 7,9%.

A livello regionale si rileva che il tasso di crescita del credito, pur rallentando, resta superiore a quello del resto del paese. Alla generalizzata flessione dei tassi si è accompagnata una maggiore eterogeneità nelle condizioni praticate alle varie categorie di imprese. Il credito alle famiglie, specie al consumo, continua a crescere a un ritmo sostenuto, pur rallentando progressivamente. È ulteriormente aumentata la rischiosità dei crediti.

Tra i settori produttivi, si è intensificato il calo dei prestiti alle imprese manifatturiere mentre è proseguito il rallentamento del credito al terziario e alle costruzioni. Continua a essere particolarmente conte-

nuta la crescita dei prestiti alle imprese con meno di 20 addetti; negli ultimi trimestri il rallentamento si è accentuato anche per le imprese maggiori. Nel primo semestre è aumentata la quota dei prestiti a scadenza più protratta: a giugno 2009 i prestiti oltre i cinque anni rappresentavano il 47,3% del totale dei prestiti alle imprese (45,4% a fine 2008).

Dal sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese con almeno 20 addetti, condotto tra settembre e ottobre, emergono ancora segnali di tensione finanziaria e inasprimento delle condizioni di accesso al credito, sebbene in attenuazione rispetto all'anno precedente.

Le imprese industriali che nel 2009 hanno incrementato la domanda di prestiti sono state più numerose di quelle che l'hanno invece ridotta (22% a fronte del 13%). In presenza di una debole dinamica degli investimenti, nel 43% dei casi la variazione della domanda è derivata dal fabbisogno di capitale circolante, per effetto del peggioramento delle condizioni del credito commerciale. Per quasi la metà delle imprese intervistate sia la quota sia la durata delle dilazioni di pagamento concesse ai clienti è aumentata nei primi nove mesi del 2009. Circa il 60% ha indicato anche crescenti ritardi nei pagamenti non concordati con i clienti.

Un inasprimento delle condizioni di offerta del credito nei sei mesi terminanti a ottobre scorso è stato segnalato dal 35% delle imprese, percentuale in diminuzione rispetto al corrispondente periodo del 2008. La maggior parte delle aziende che lamentano un peggioramento lo riconducono a un costo più elevato del credito; un terzo di esse ha ricevuto richieste di rientro dagli affidamenti: in base ai risultati delle indagini precedenti, tuttavia, le richieste di rientro avrebbero raggiunto un picco intorno alla fine del 2008.

Le banche segnalano che sui criteri di offerta continua a ripercuotersi il deterioramento ciclico del merito di credito (*rating*) della clientela. Ne risentirebbe indirettamente anche il livello di autonomia dei responsabili periferici, che alcuni maggiori gruppi collegano al *rating*.

Nel primo semestre del 2009 la flessione dei tassi d'interesse sulle operazioni a breve alle imprese è proseguita, accentuandosi: a fine giugno il tasso medio in regione Puglia era il 6,5%, quasi 2 punti al di sotto dei valori dell'ultimo scorcio del 2008.

Il divario negativo sui tassi a breve rispetto alla media del Centro Nord si è riportato a giugno sui valori di fine 2008 (1,2%), dopo essersi ampliato nel primo trimestre.

I prestiti alle famiglie sono aumentati dell'8,1% a giugno (11% nel 2008).

Il flusso annuale delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo è risultato a giugno pari all'1,8%, in aumento di due decimi dal valore di dicembre. Tra gennaio e giugno 2009 i finanziamenti incagliati, scaduti da oltre 180 giorni e ristrutturati sono

cresciuti di circa il 20 per cento presso le imprese, un ritmo paragonabile a quello dell'intero 2008.

A giugno il ritmo annuo di crescita dei depositi bancari è risultato sostanzialmente invariato rispetto a dicembre 2008 (5,0%). La preferenza per la liquidità delle famiglie ha comportato una crescita del 7,2% su base annua dei depositi (8,1% a dicembre 2008).

Le difficoltà incontrate nella gestione della liquidità hanno portato le imprese a ridurre ulteriormente i depositi presso le banche (-2,4% a giugno 2009).

L'intermediazione creditizia delle banche di credito cooperativo (BCC)

Le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale con significativi flussi di finanziamento e favorevoli condizioni di accesso al credito.

E' proseguita, nel corso dei dodici mesi terminati a settembre, la crescita degli sportelli: alla fine del III trimestre 2009 si registrano 426 banche (pari al 53,4% del totale delle banche operanti in Italia), con 4.192 sportelli (pari al 12,3% del sistema bancario). Gli sportelli sono ora diffusi in 98 province e 2.647 comuni.

Gli sportelli delle BCC sono aumentati del 3,7%, a fronte della sostanziale stazionarietà registrata per il resto del sistema bancario (+0,3%).

A settembre 2009 le BCC rappresentavano ancora l'unica presenza bancaria in 549 comuni italiani, mentre in altri 516 comuni avevano un solo concorrente.

Il numero dei soci delle BCC era pari a dicembre 2009 a oltre un milione di unità. Il numero complessivo dei clienti delle BCC superava, a settembre, i 5,6 milioni con un incremento annuo del 4,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Con riguardo all'attività di intermediazione, nel corso del 2009 si è assistito ad uno sviluppo significativo dell'attività di impiego delle BCC e ad una crescita della raccolta in linea con la media del sistema bancario.

Con particolare riguardo all'attività di finanziamento, in un periodo in cui l'inasprirsi della crisi finanziaria e il sostanziale blocco del mercato interbancario hanno determinato un forte rallentamento dei finanziamenti al tessuto economico del paese, le BCC hanno continuato ad erogare credito quando le altre banche lo restringevano ed hanno promosso una serie di interventi a favore dell'economia del territorio di insediamento per venire incontro alle esigenze dei loro soci e clienti in un momento di difficoltà generalizzata.

Gli impieghi economici delle BCC sono cresciuti nel corso dell'anno del 6,3%, tasso di sviluppo superiore di quasi tre volte a quello

registrato per il sistema bancario complessivo (+2,2%), arrivando a superare a dicembre 2009 i 125,6 miliardi di euro.

I mutui delle BCC hanno superato a dicembre 2009 i 77,5 miliardi di euro, con una crescita annua di oltre il 13%.

Il positivo differenziale di crescita degli impieghi delle BCC rispetto alle altre banche, soprattutto quelle di maggiori dimensioni, testimonia la peculiare propensione delle banche della categoria a continuare ad erogare credito anche nelle fasi congiunturali avverse, svolgendo, di fatto, una funzione anticiclica riconosciuta anche dall'Organo di Vigilanza (Tarantola, A.M., *Il Credito Cooperativo: le sfide di un modello*).

A fronte dell'intensa attività di finanziamento descritta, l'analisi della rischiosità del credito delle banche della Categoria nel corso degli ultimi dodici mesi ha evidenziato l'acuirsi del deterioramento già evidenziato nel corso del precedente esercizio: i crediti in sofferenza sono cresciuti notevolmente in tutte le aree del Paese e le partite incagliate hanno segnato un ulteriore significativo incremento.

Nel dettaglio, i crediti in sofferenza delle BCC risultano incrementati ad un ritmo superiore di cinque volte a quello degli impieghi economici (+36,4%); per il sistema bancario complessivo il tasso di crescita dei crediti in sofferenza è stato superiore di oltre 19 volte a quello degli impieghi (+42,8%).

A dicembre 2009 il rapporto sofferenze/impieghi era pari per le BCC, grazie anche ad ingenti operazioni di cessione/cartolarizzazione di crediti, al 3,6% in crescita di 8 decimi di punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2008.

A dicembre 2009 le partite incagliate delle BCC risultavano in crescita del 20,1%. Il rapporto incagli/impieghi era pari nella media della categoria al 3,8% a dicembre 2009 (3,4% a fine 2008), ma la situazione appariva assai differenziata a livello territoriale.

Il tasso di decadimento degli impieghi delle BCC, infine, dopo una progressiva riduzione nel corso del triennio 2000-2003 ed una successiva fase di stabilizzazione, è tornato a crescere a partire dalla metà del 2007. A giugno 2009 era pari all'1,4%, in linea con il resto del sistema.

La raccolta complessiva delle BCC (al netto della componente obbligazionaria) si è sviluppata negli ultimi dodici mesi ad un tasso estremamente significativo (+9,7%), superiore alla media rilevata nel sistema bancario (+8%).

Particolarmente rilevante è stata la crescita dei conti correnti (+17,9%) e dei depositi con durata prestabilita (+18,4%).

Le emissioni obbligazionarie delle BCC hanno fatto registrare, invece, una crescita modesta (+5,4%), inferiore a quanto rilevato nella media di sistema (+11,2%) dove, però le emissioni sono state in parte riacquistate da altri istituti di credito.

La raccolta complessiva delle BCC era pari alla fine di dicembre

2009 a 147,4 miliardi di euro, composta per il 45% da conti correnti e depositi a vista.

Le obbligazioni emesse dalle banche della categoria ammontavano alla fine del 2009 a quasi 59 miliardi di euro, pari al 40% della raccolta complessiva (41% nella media del sistema bancario).

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2009 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC a 18,6 miliardi di euro, con un tasso di crescita annuo del 6,1% a fronte del +6,4% rilevato nella media di sistema.

Il *tier 1 ratio* e il coefficiente di solvibilità, in crescita rispetto alla fine del 2008, erano pari per le BCC rispettivamente al 14,2% ed al 14,9% per cento (13,8% e 14,6% a fine 2008).

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, dall'analisi delle risultanze alla fine del I semestre del 2009 emerge una significativa riduzione del margine di interesse delle BCC (-15% per cento), superiore a quella rilevata mediamente nel sistema bancario (-5,3% per cento).

La crescita significativa delle commissioni nette (+12,6% contro il -9,8% della media di sistema) ha controbilanciato parzialmente la performance negativa della "gestione denaro" determinando una diminuzione contenuta del margine di intermediazione (-3,4% per cento contro il -3,7% del sistema bancario nel suo complesso).

Sul fronte dei costi, si rileva una crescita significativa dei costi operativi delle BCC (+6,3%) a fronte di una riduzione rilevata in media nel sistema bancario (-4,8%).

Le spese per il personale sono cresciute del 3,1%, contro una diminuzione significativa registrata nel sistema bancario complessivo (-8,6%).

Il *cost income ratio* delle BCC risulta in crescita rispetto alla fine del 2008 (dal 62,8% al 67,6%), in controtendenza con la riduzione rilevata nella media di sistema (dal 63,5% al 55,6%).

L'utile d'esercizio, in calo sia per le BCC (-38,6%) che per il sistema bancario complessivo (-36,8%), era pari a giugno 2009 a 419 milioni di euro per le banche della categoria.

Informazioni preliminari indicano una prosecuzione, nel secondo semestre, del trend rilevato nei primi sei mesi. Si stima, conseguentemente, una flessione dell'utile di esercizio non inferiore al 40% nel corso dell'intero esercizio 2009.

Gli effetti della crisi continueranno a riflettersi sui bilanci bancari nei prossimi mesi. Il trend di aumento dei crediti in sofferenza si manterrà significativo con le note conseguenze negative, in termini di risultati economici, connesse alle svalutazioni contabili e di un'automatica minore capitalizzazione degli utili. L'effetto di tale fenomeno sul grado di patrimonializzazione delle BCC è peraltro duplice, in quanto l'aumento delle partite anomale comporta anche un corrispondente incremento dell'assorbimento di capitale, ai sensi della normativa di Basilea2.

Al fine di attenuare tale impatto negativo, la categoria sta ponendo in atto una serie di misure connesse all'affinamento del processo di valutazione del merito di credito e del monitoraggio andamentale, non escludendo la valutazione di ulteriori strumenti, quali operazioni di cessione e di cartolarizzazione dei crediti anomali.

Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi art. 2 legge 59/92 e dell'art. 2545 cod. civ.

Prima di illustrare i lineamenti generali di gestione si riassumono i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità col carattere cooperativo a mutualità prevalente della società.

La nostra Banca, iscritta all'albo delle cooperative a mutualità prevalente secondo la normativa vigente in materia, già oggetto di ispezione ai fini della revisione cooperativa delle banche di credito cooperativo per il biennio 2007-2008 in data 28-05-2008 con esito positivo che ha confermato la sussistenza della mutualità prevalente, sarà oggetto di nuova ispezione per il biennio 2009-2010 nel corso del 2010 come comunicato in data 17-12-2009 dall'Associazione Generale Cooperative Italiane (AGCI).

La crisi economica ha contribuito ad evidenziare l'importanza della gestione mutualistica a beneficio di tutta la collettività. Le Banche piccole, ma ben radicate sul territorio sono capaci di valutare il merito di credito di famiglie e piccole imprese non affidandosi soltanto ad automatismi.

Nel dicembre 2009 a Citta' della Pieve, in occasione del cinquantesimo anniversario di CreditUmbria, il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, ha ribadito l'apprezzamento per le Banche di credito cooperativo: "Nella crisi che stiamo attraversando, il forte radicamento nel territorio e la fiducia accordata loro dai risparmiatori hanno consentito alle BCC di esercitare un ruolo stabilizzatore delle fonti di finanziamento delle piccole imprese".

Secondo Draghi: "senza la presenza di una pluralità di piccole banche, e tra queste delle BCC, probabilmente gli effetti sull'offerta di prestiti alle piccole e medie imprese delle ristrutturazioni delle grandi banche sarebbero stati più restrittivi e la concorrenza nei mercati locali del credito meno vivace. Le conseguenze della crisi attuale sarebbero più severe per un numero rilevante di famiglie e di piccole e medie imprese".

Draghi ha sottolineato che: "la capacità delle BCC e delle altre banche locali di rispondere alle esigenze di finanziamento delle fami-

glie e, soprattutto, delle piccole imprese deriva dalla loro consuetudine a valutare il merito di credito utilizzando le informazioni raccolte dal rapporto diretto con i clienti. La prossimità dei centri decisionali della banca al cliente riduce la complessità delle procedure necessarie per erogare il credito, consente di valorizzare appieno gli aspetti qualitativi delle informazioni relative alle prospettive di medio lungo termine dei progetti imprenditoriali".

L'aggravarsi della crisi crea, però, nuovi pericoli: "L'acuirsi delle difficoltà delle imprese a onorare gli obblighi contrattuali riduce i margini reddituali, indebolisce la situazione patrimoniale, rende le BCC, al pari delle altre banche, più vulnerabili". Nel caso delle BCC, il punto di forza è l'essere piccole, le difficoltà arrivano con la necessità di crescere: "Per le banche piccole è indubbio che la crescita dimensionale porti cospicui benefici. I guadagni di efficienza legati all'accresciuta scala operativa non sono stati però sempre seguiti da quelli di natura gestionale, operativa e nel controllo dei rischi". In ogni caso, il modello BCC è un modello di banca che funziona e per questo, conclude Draghi, "vorrei esprimere la mia fiducia nei confronti delle loro capacità".

La solida situazione patrimoniale della nostra BCC, conferma che la nostra gestione è stata sempre improntata all'efficienza mutualistica a diretto beneficio delle comunità locali.

Nel 2009 la nostra Banca ha continuato ad erogare credito con grande attenzione e sempre vicina alle imprese meritevoli che combattevano contro la crisi.

La Banca interpreta la mutualità "di sostanza", migliorando ulteriormente lo scambio mutualistico nelle sue molteplici manifestazioni.

Nel rapporto con i clienti la Banca è sempre impegnata ad estendere la logica di "vantaggio" e "beneficio" assicurando, in primo luogo ai soci, ma anche a tutti i clienti, la qualità e la convenienza dei prodotti e servizi offerti. La BCC vuole essere "differente" anche perché dà valore al risparmio, a prescindere dalla sua effettiva consistenza. Perché dimostra di sapere che ogni impresa, anche la più piccola, è pur sempre grande, perché decide che non tutto è opportuno vendere e che gli obiettivi di budget non vanno perseguiti a scapito della relazione con il cliente.

Le Banche di Credito Cooperativo sono le uniche banche mutualistiche. Il mutualismo è un modo specifico di fare impresa, una formula moderna di organizzazione e gestione aziendale basata: sull'unire le forze, sul costruire capitale sociale, sull'instaurare relazioni basate sulla reciprocità. Ciò che caratterizza un'impresa mutualistica è infatti l'obiettivo di conseguire un vantaggio: il socio è interessato ai mutui benefici, ai vantaggi reciproci che può ottenere dall'appartenenza all'impresa e non alla remunerazione del capitale investito sotto forma di dividendi. L'assenza di una finalità speculativa influenza il modo di stare sul mercato, gli stili di governo, i modelli organizzativi, le scelte strategiche e l'operatività.

Il mutualismo, inteso come un modo alternativo di produrre ricchezza, sia sociale sia economica, presuppone una cultura d'impresa coerente: inclusiva, plurale, efficiente e solidale.

Per le BCC la mutualità è una parte fondamentale dell'identità e del codice genetico. È un fattore distintivo e competitivo. Un valore sancito dalla legge e che pervade la storia, le strategie, i modelli organizzativi, ma anche lo stile operativo.

La mutualità ha un risvolto:

- interno, rivolto ai soci della Banca che deve orientare la propria attività "prevalentemente" a favore dei soci, apportando loro vantaggi sia economici sia metaeconomici (vantaggio per il socio-cliente);

- esterno, diretto alle comunità locali tra le quali la Banca opera senza perseguire finalità di "speculazione privata", ma con lo scopo di assicurare vantaggi ai soci e al territorio, sostenendo lo sviluppo della comunità locale sotto il profilo morale, culturale ed economico e accrescendone l'educazione al risparmio e la coesione sociale (a favore delle comunità locali).

Lo statuto aziendale vigente della nostra Banca è conforme all'espletamento delle finalità mutualistiche. Lo scambio mutualistico con i soci avviene nelle varie forme tipiche dell'attività bancaria: impieghi, raccolta e servizi, nonché sul piano extrabancario in attività mirate alla crescita delle condizioni morali e culturali del socio.

L'effettività della base sociale è garantita dalla presenza variegata di circa 900 soci rappresentativa del tessuto economico e sociale dei territori di competenza ed operatività. La democrazia interna e la partecipazione alla vita sociale è garantita dalla facilità di accesso agli organi sociali e da chiare e semplici regole di esercizio del diritto di voto che vengono approvate dall'assemblea ordinaria.

La nostra Banca gestisce l'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a beneficio ed a favore dei soci in particolare, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, piccole/medie imprese) attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata e l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili. Il collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali avviene tramite iniziative e attività intraprese per qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche, anche mediante l'educazione al risparmio e alla previdenza.

La Banca aderisce ed utilizza i servizi dei principali Istituti nazionali del credito cooperativo (Iccrea Holding, Iccrea Banca, Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, Co.Se.Ba., Banca Agrileasing, Cassa Centrale Banca, CESVE, Federazione Veneta delle BCC).

Caratteristiche fondamentali rimangono l'essere impresa senza fini di speculazione privata e l'indisponibilità del patrimonio imputato a

riserva indivisibile in quanto i soci investono nell'impresa in una logica di scambio mutualistico e non in termini di vantaggio capitalistico.

La funzione del socio rimane risorsa strategica per l'azienda perché il socio è il primo cliente della BCC ed esercita un'importante funzione di riscontro e controllo della gestione aziendale. La BCC nasce nel territorio come espressione dell'imprenditorialità locale e promuove lo sviluppo proprio e della comunità locale presentandosi come impresa di persone con un volto riconoscibile e non come società anonima fatta di soci sconosciuti e lontani.

La Banca opera nel territorio impiegando prevalentemente con i soci le risorse, negli stessi luoghi dove vengono raccolte, concentrando a livello locale il potere decisionale. La BCC lavora per il territorio.

Nella nostra BCC il credito viene erogato prevalentemente a soci, direttamente e tramite rapporti garantiti da soci. In momenti di ricomposizione del risparmio, di riduzione di liquidità e di crisi in determinati settori economici, il credito ai soci è sempre privilegiato e concesso in misura congrua alla valutazione del merito creditizio.

I finanziamenti a soci hanno sempre beneficiato di un tasso agevolato inferiore all'ordinario.

La Banca ha concesso proroghe e dilazioni di pagamento alla clientela in momentanea difficoltà che ne ha fatto esplicita richiesta, dimostrando la sussistenza del merito creditizio.

Per agevolare l'accesso al credito alle piccole e medie imprese la Banca ha stipulato convenzioni con vari Confidi di garanzia locali ed utilizza anche le garanzie integrative fornite dal fondo PMI presso il Mediocredito di cui alla legge 662/96.

Nello scorso anno, a seguito della discesa dei tassi vicino allo zero per alcuni titoli di Stato e per alcune nostre obbligazioni emesse in passato, sono stati offerti a soci e non soci nuovi prodotti (obbligazioni) con migliori tassi di remunerazione. Nel 2009 sono stati ammessi nuovi soci tra i migliori clienti della Banca nell'ambito del piano triennale di ampliamento della base sociale.

La Banca ha erogato negli scorsi anni, a seguito della stipula di apposita convenzione con la Regione Puglia, prestiti agrari a tasso agevolato con abbuono di parte del capitale a numerosi agricoltori vittime delle diverse calamità naturali.

La Banca mantiene in essere diverse convenzioni con associazioni di categoria e consorzi di garanzia fidi finalizzate all'erogazione di prestiti a categorie bisognose.

Ai soci sono anche riservate riduzioni, nell'ordine medio del 50%, sulle commissioni di sottoscrizione di forme di risparmio gestito collettivo e individuale.

Ai soci è riservata una apposita carta di credito cooperativo personalizzata a costi inferiori a quelli standard.

Particolari riduzioni di tassi e commissioni sono state praticate a quei soci che hanno dimostrato di operare prevalentemente e con volu-

mi significativi con la nostra Banca, al fine di accrescerne la partecipazione.

Vari contributi finanziari sono stati erogati a beneficio di associazioni, comitati parrocchiali ed enti locali senza finalità di lucro operanti nei nostri territori per promuovere iniziative di carattere sociale, religioso, sanitario, sportivo, turistico, ricreativo e culturale.

Tra le misure a favore dell'ambiente territoriale si rileva l'attivazione di specifici prodotti di finanziamento, a condizioni agevolate per la clientela, finalizzati alla creazione di impianti di produzione di energia rinnovabile-fotovoltaica.

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Nel 2009 sono entrati n. 38 nuovi soci residenti nei comuni di competenza territoriale e ne sono usciti n. 37 di cui n.2 per recesso, n.15 per esclusione e n.20 a seguito di decesso.

Nel 2008 erano entrati n.31 nuovi soci residenti nei comuni di competenza territoriale e non era uscito nessuno.

Alla fine del 2009 i soci erano n. 930.

La politica di sovrapprezzo è rimasta immutata rispetto all'anno precedente.

La raccolta diretta con soci a fine anno era pari a 44,8 milioni di euro e rappresentava l'11,4% del totale della raccolta diretta della Banca.

Gli impieghi per cassa con soci a fine anno erano pari a 55,6 milioni e rappresentavano il 22,9% del totale impieghi con clientela.

Con riferimento all'ampliamento della base sociale nei prossimi esercizi continuerà l'attuazione delle misure finalizzate all'ammissione a soci di quei soggetti, residenti nelle zone di competenza territoriale, che dimostrano affidabilità e correttezza operativa e che intendono incrementare l'operatività con la nostra Banca.

Il sistema dei controlli interni

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello

- controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che

hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello

- controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di una struttura interna (Funzione di *Risk Controlling*), contraddistinta da una separazione dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

- controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita in data 25 giugno 2008, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

III livello

- attività di revisione interna (*Internal Auditing*), volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e ad individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, tuttora in fase di evoluzione, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. L'operatività in argomento è stata oggetto di recente revisione a seguito dell'introduzione della nuova disciplina prudenziale e l'attivazione del processo ICAAP. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli

eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (Allegato A della Circolare Banca d'Italia 263/06).

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito; rischio di concentrazione; rischio di controparte; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di *Risk Controlling*, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del rischio di non Conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi-benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività ed i profili professionali in organico, la Banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività (in relazione all'organico, alle competenze, alle dimensioni e alla complessità operativa). Inoltre, poiché le disposizioni normative prevedono, per il principio di proporzionalità, la possibilità di esternalizzare la funzione, o parte delle attività della stessa, alle Federazioni Locali o ad altri organismi di Categoria, la nostra Banca ha scelto di esternalizzare alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo parte delle attività della Funzione di Conformità, coordinate direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio. La formalizzazione dell'incarico avverrà non appena il modello contrattuale previsto dal Progetto nazionale di categoria, attualmente al vaglio dell'Organo di Vigilanza, verrà considerato definitivo. La Banca è attualmente in attesa di avere un riscontro in merito dalla Federazione Veneta.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale e regionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto di Categoria la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. La funzione opera sulla base di un piano programmatico concordato con i vertici aziendali e formalizza i risultati delle proprie attività in specifici report e annualmente all'interno di un report consuntivo finale approvato dal CDA.

Nell'anno 2009 la Funzione di Conformità della Banca ha svolto la propria attività in autonomia, dedicandosi in particolare all'attività di consulenza e supporto alle altre strutture aziendali.

Il particolare impegno profuso dalla Funzione di Conformità nell'ambito della consulenza, è stato determinato anche dalle normative entrate in vigore nel corso del 2009 e nei primi giorni del 2010, quali le nuove Istruzioni per la rilevazione dei tassi effettivi globali medi ai sensi della legge sull'usura, le nuove disposizioni sulla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari e sulla correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti, l'avvio dell'Arbitro Bancario e Finanziario quale strumento di risoluzione stragiudiziale delle controversie, ecc..

Nel mese di aprile 2009, in collaborazione con la Federazione Veneta delle BCC, è stata effettuata un'attività di autoanalisi dell'esposizione al rischio di conformità della Banca che ha riscontrato come la struttura organizzativa e dei controlli risulti in prevalenza adeguata alle norme che rientrano nel perimetro normativo di riferimento.

La Funzione di conformità ha inoltre effettuato, nel mese di dicembre 2009, una verifica del sistema di remunerazione ed incentivazione per i dirigenti con funzioni strategiche, ai sensi della Comunicazione della Banca d'Italia n. 321560 del 28 ottobre 2009. Tale verifica si è conclusa con un giudizio di adeguatezza alla normativa del sistema di remunerazione ed incentivazione.

Nel corso del 2009 la Funzione di Conformità ha fornito anche un supporto all'attività di formazione sulle normative rientranti nel perimetro di conformità e, prevalentemente, sulla normativa antiriciclaggio, sulle nuove disposizioni di trasparenza e sulle nuove istruzioni per la rilevazione dei tassi effettivi medi globali ai fini della normativa sull'usura.

La Funzione di *Internal Audit*, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di con-

trollo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Su tali premesse la società CO.SE.BA. - Consorzio Servizi Bancari S.c.p.A., società costituita nell'ambito del credito cooperativo, a cui la nostra Banca ha aderito come socia, ha predisposto uno specifico progetto per lo svolgimento dell'attività di *Internal Audit*, sulla base di un più articolato ed ampio progetto nazionale di categoria alla cui definizione hanno partecipato strutture centrali e Federazioni locali.

Tale progetto è stato esaminato dal Consiglio di Amministrazione della Banca che, valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita, con delibera del 5 febbraio 2002 ha ufficializzato l'esternalizzazione al CO.SE.BA. della funzione di *Internal Audit*, dandone comunicazione in data 12 giugno 2002 all'Organo di Vigilanza; l'attività di *Internal Audit* è cominciata il 2 settembre 2002.

La Funzione di *Internal Auditing* opera sulla base di uno specifico piano delle attività definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato, in considerazione delle linee guida definite dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo.

Gli interventi di *Audit* si sono incentrati sull'analisi dei principali processi operativi (governo, credito, finanza, risparmio, incassi e pagamenti) oltre che su altri processi (Continuità Operativa in casi di emergenza, Processo ICAAP). L'attività è stata articolata prevedendo momenti di *follow-up* per i processi *auditati* nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei *report* prodotti per ogni verifica di processo e del *report* consuntivo che sintetizza la valutazione dell'*Internal Audit* sul complessivo sistema dei controlli della Banca e definisce il *masterplan* degli interventi di miglioramento individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

Il report di sintesi è stato esaminato dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base di tali contenuti uno specifico programma di attività per l'adeguamento dell'assetto dei controlli.

I suggerimenti finalizzati al miglioramento dei controlli interni, forniti dalla predetta Società consortile nell'ambito della periodica attività di verifica, sono stati oggetto di sistematica analisi da parte del Collegio Sindacale.

L'attività svolta dalla funzione di *Internal Audit* esternalizzata è da

considerarsi soddisfacente, sia dal punto di vista della qualità e professionalità con cui viene svolta, sia con riferimento al rispetto degli obblighi previsti dallo specifico contratto che regola tale servizio.

La gestione dei rischi

La Banca, nell'espletamento delle proprie attività, si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo. A riguardo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota Integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.

La Banca ha dato attuazione alla disciplina sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Tale processo persegue la finalità di determinare, sia in ottica attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. La Banca, inoltre, in caso di rischi difficilmente quantificabili, ne valuta l'esposizione e predispone sistemi di controllo e di attenuazione adeguati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, secondo le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06 (titolo III), utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario).

Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C delle circolari 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì defini-

te ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di presidio.

Struttura operativa e attività organizzative

Sul piano organizzativo si segnalano i principali interventi posti in essere nell'anno.

Il monitoraggio dei crediti sempre oggetto di grande attenzione e già implementato con sistemi automatici di rilevazione delle anomalie andamentali interne ed esterne (MONITORA), è stato ulteriormente aggiornato con nuovi sistemi automatici di acquisizione di pregiudizievoli e con l'attivazione di una procedura interna integrata per la gestione (con scadenze predefinite) della rimozione delle anomalie rilevate (Note Interne).

Nell'ambito del miglioramento della gestione del rischio di credito è stato attivato il sistema di valutazione CRC (*scoring* interno).

È continuata anche l'implementazione del sistema informativo direzionale SID2000 per il controllo di gestione, fornito dalle società informatiche PHOENIX Spa di Trento e CSD: le ultime applicazioni hanno riguardato l'adozione del TIT a tassi di mercato ed il nuovo sistema di valutazione del rischio di credito per classi di merito (al momento in fase di ultimazione).

È stata adottata una *Policy* sulla liquidità con la determinazione di indicatori di crisi sistemica (esterna) e specifica (interna) e politiche di liquidità interbancaria.

Nell'ambito dell'attuazione del processo ICAAP le diverse funzioni aziendali interessate vengono riunite trimestralmente con la collaborazione di un referente di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, che ci fornisce l'elaborato ALM mensile. Avvalendosi di tali elaborati il referente aziendale ICAAP presso la Direzione Generale predisponde una relazione trimestrale per il Cda sulla conformazione ed evoluzione degli *assets* aziendali e dei relativi rischi e sulla liquidità.

È stato adottato un nuovo regolamento finanza ed un codice etico e si è attuato quanto disposto dalla Consob in materia di collocamento

di strumenti finanziari ed, in particolar modo, di obbligazioni emesse dalla Banca.

E' stato avviato il processo per ottenere un *rating* aziendale da una primaria Agenzia di *rating* internazionale.

La Banca ha attuato tutte le disposizioni normative, tra cui le nuove norme sulla trasparenza bancaria e sulle modifiche alla Commissione di Massimo Scoperto, verificandone l'impatto sugli equilibri aziendali.

Tutti i prodotti aziendali vengono offerti, previa attenta valutazione dei costi di produzione, a prezzi in linea con le condizioni concorrenziali, in un'ottica di massimizzazione del rapporto costo/rendimento e dell'efficienza operativa, nella massima trasparenza e fiducia che contraddistingue l'operato storico della nostra Banca.

In merito agli accordi ABI-Governo sulla moratoria dei debiti, la Banca, pur non aderendo in maniera ufficiale a tale protocollo, ha continuato, come sempre, a concedere opportune dilazioni di pagamento alla clientela meritevole che dimostra di possedere i requisiti per il mantenimento del credito.

In ambito *privacy* la Banca ha provveduto alla messa in conformità delle disposizioni interne in relazione alla normativa sugli amministratori di sistema.

È sempre utilizzato il sistema GRACE (servizio che consente a tutti i dipendenti, per profili di accesso, di consultare, con ricerche guidate, in tempo reale *on-line* tutta la documentazione, aggiornata, concernente le procedure interne aziendali, nonché di distribuire e controllare la ricezione di direttive e disposizioni di servizio archiviate con modalità elettroniche), attivando un modulo per il controllo delle richieste di esecuzione attività fra le varie unità organizzative della banca (richieste manutenzioni, ricerche, ecc.) migliorando e riducendo i tempi di evasione.

La fase di sostituzione delle carte di debito (Bancomat e Pagobancomat) con carte di debito con *microchip* emesse da Cassa Centrale Banca conformi agli *standard* di sicurezza richiesti dal "Progetto Microcircuit" è in pieno svolgimento. A fine 2009 è stato sostituito più del 90% delle carte detenute dai nostri clienti; il processo di sostituzione sarà completato entro la fine dell'anno 2010. Continua il collocamento delle carte ricaricabili Ricarica, Ricarica OOM+ e Tasca, offerte dai nostri Istituti centrali.

Nell'ambito dei servizi massima attenzione viene sempre riservata allo sviluppo dell'I.C.T. (tecnologia dell'informazione e della comunicazione).

Il nostro sito aziendale www.BccConversanoWeb.it è stato aggiornato con i nuovi prodotti aziendali collocati ed i *link* alle schede informative delle società produttrici, con la pubblicazione dei fogli informativi previsti dalla normativa sulla Trasparenza, con il foglio informativo sintetico dei mutui come previsto dal decreto anticrisi 185/2008,

nonchè con la pubblicazione degli avvisi previsti dalla disciplina sui depositi dormienti e con le novità in tema di trasparenza richieste dagli accordi di BASILEA2.

I servizi *internet* per la clientela forniti dalla PHOENIX Spa attraverso il sistema IN-BANK si sono dimostrati efficienti e sicuri: sono stati attivati vari servizi di sicurezza come l'invio di SMS informativi, a discrezione dell'utente, ad ogni collegamento e ad ogni operazione dispositiva. Inoltre è stato attivato un nuovo dispositivo di sicurezza (OTP-*one time password*) denominato "*token*" che ha la funzione di generare una *password* dispositiva dinamica, sempre diversa, da utilizzare nella fase di inoltro delle disposizioni di pagamento tramite IN-BANK. Il nuovo dispositivo viene consegnato obbligatoriamente e gratuitamente a tutti i clienti che richiedono l'attivazione dei servizi dispositivi. I vecchi clienti sono ripetutamente invitati a dotarsi del *token* e nel frattempo, dal 30 marzo 2010, saranno comunque automaticamente dotati del nuovo strumento di sicurezza denominato CPS (codice personale segreto).

Il servizio IN-BANK, che si presenta particolarmente semplice nell'uso, è risultato completo di tutte le funzionalità usufruibili via *internet* ed in particolare utile anche per il pagamento delle deleghe fiscali F24 con modalità telematiche così come previsto dalla normativa di settore. Tramite il servizio IN-BANK è possibile effettuare il pagamento del canone RAI, la ricarica delle carte prepagate di ICCREA e CASSA CENTRALE BANCA emesse tramite le nostre filiali, la ricarica telefonica *PosteMobile*, il pagamento dei bollettini di Poste Italiane, ecc.

Altri servizi compresi nell'*internet banking* sono, oltre al *conto on line*, la prestazione di servizi di investimento, la ricarica dei telefonini, le informazioni finanziarie, la simulazione di piani di ammortamento, la visualizzazione dei mutui stipulati, ecc.

A livello locale sono continuate le inserzioni pubblicitarie su periodici e le sponsorizzazioni di manifestazioni, convegni, ecc. finalizzate ad associare il nostro marchio ad iniziative di importanza sociale, culturale ed economica per il territorio.

La Banca si è avvalsa intensamente della collaborazione della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo per la formazione continua dei dipendenti in materia legale, crediti, MiFid, assicurativa, fiscale, IAS/IFRS, Basilea2, ecc..

Si è proceduto alla formazione specializzata di personale responsabile di uffici centrali.

La gestione delle risorse umane, fattore produttivo determinante per il successo della Banca, è stata oggetto di grande attenzione: la formazione qualitativa e la selezione dei meriti delle risorse rappresentano i presupposti alla base del riconoscimento delle professionalità e degli inquadramenti retributivi. Il personale che ha lasciato l'azienda a seguito della maturazione dei diritti pensionistici è stato sostituito con personale giovane e qualificato, realizzando un'ottimizzazione dei costi. In

conformità a quanto previsto dalle nuove norme sul Governo Societario è stato adottato un sistema incentivante per i dirigenti conforme a quanto disposto in materia dalla Banca d'Italia.

Le esigenze lavorative transitorie sono state soddisfatte ricorrendo al lavoro interinale. A seguito dell'aumento dei volumi operativi parte di questi lavoratori sono stati assunti con contratti di lavoro a tempo indeterminato secondo le necessità aziendali.

In merito alle modalità di espletamento delle mansioni del personale si conferma che la Banca ha posto grande attenzione alla sicurezza rispettando tutti gli adempimenti previsti dalle normative in materia.

Nel corso del 2009 presso tutte le unità operative della Banca non vi sono stati infortuni sul lavoro né addebiti per malattie professionali.

Tutto il personale dipendente e quello con contratto di somministrazione a tempo determinato è sottoposto a periodici controlli sanitari da parte del Medico competente.

Tutti gli ambienti di lavoro sono stati valutati ai fini della sicurezza, anche con riguardo al rischio "rapina". Sono stati completati, da parte del Medico competente, gli adempimenti attuativi previsti dal Decreto Legislativo n. 81 del 9 aprile 2008.

Attività di ricerca e di sviluppo

Nell'ambito dell'organizzazione aziendale si sta valutando il potenziamento delle attività di *marketing* e della comunicazione commerciale al fine di attivare ulteriori e specifiche iniziative promozionali e commerciali finalizzate al collocamento di singoli prodotti ed al continuo miglioramento dell' "immagine aziendale".

La Banca, inoltre, sta procedendo all'attivazione delle nuove procedure SIM2000 e *marketing* strategico elaborate da CSD e Phoenix nell'ambito dello sviluppo dei processi CRM (*Customer Relationship Management*).

Informazioni sugli aspetti ambientali

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della Banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La Banca attua varie misure per limitare l'impatto ambientale delle proprie attività tra cui:

- produzione di energia elettrica fotovoltaica (fonti rinnovabili) per ridurre l'emissione di gas serra;
- smaltimento differenziato dei rifiuti;
- risparmio consumi energetici.

Tali attività, oltre che in ottemperanza a disposizioni di legge, vengono effettuate con lo specifico obiettivo di concorrere alla salvaguardia di un bene preziosissimo come l'ambiente a favore delle generazioni presenti e future.

Informazioni sulla avvenuta compilazione o aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza ai sensi del D.Lgs. n.196 del 30/06/2003 allegato B, punto 19

La Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2009, all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge. Tale documento, in ossequio alla regola 19 dell'allegato B del citato decreto legislativo n. 196/2003 contiene, tra l'altro, l'analisi dei rischi, le disposizioni sulla sicurezza dei dati e sulla distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi, ecc..

Inoltre, per quanto riguarda l'esercizio in corso, la Banca ha provveduto in data 16/03/2010 all'aggiornamento del predetto documento nei termini previsti dal menzionato Codice.

La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

Si comunica che la Banca non ha mai effettuato cartolarizzazioni, non ha mai detenuto derivati speculativi e/o di copertura e non ha mai adottato la fair value option.

Stato patrimoniale

Il patrimonio di vigilanza nell'esercizio 2009, rispetto a quello relativo all'esercizio 2008, risulta accresciuto di 7,7 milioni di euro (+9,03%) ed al 31.12.2009 ammonta a 92,8 milioni di euro.

RACCOLTA DIRETTA: 391,049 milioni di euro

La raccolta diretta ha registrato un forte incremento: +33,3 milioni (+9,31%), dovuto principalmente al disinvestimento di titoli di Stato effettuato da parte della clientela a seguito della discesa dei rendimenti vicino allo zero.

Il rapporto raccolta diretta su totale attivo è sceso leggermente dal 79,04% al 78,78%.

Nell'anno si rileva un incremento di 7,8 milioni nella raccolta in titoli a tasso fisso pari a 63,9 milioni ed un incremento di 3,8 milioni nella raccolta in titoli a tasso indicizzato pari a 82,1 milioni: l'attuale congiuntura consente di incrementare il collocamento di titoli a medio termine a tassi fissi contenuti consentendo investimenti supportati da equilibrio finanziario (correlazione scadenze).

L'andamento dei volumi medi dell'aggregato di raccolta diretta conferma la crescita del comparto; l'aumento medio risulta pari a 22,3 milioni, con volumi saliti da 344,7 a 367,0 milioni (+6,47%), così dettagliato:

RACCOLTA DIRETTA (valori in milioni di euro)	Media 2009	Media 2008	Var. ass.	Var. %
Conti correnti	182,457	152,623	+29,834	+19,55
Obbligazioni	134,594	133,133	+1,461	+1,10
Depositi a risparmio	35,801	38,461	-2,660	-6,92
PCT	13,525	19,416	-5,891	-30,34
Certificati di deposito	0,663	1,102	-0,439	-39,84
Totale	367,040	344,735	+22,305	+6,47

Il costo medio della provvista ha registrato un calo dal 2,31% al 1,30%.

L'analisi della composizione della raccolta diretta evidenzia la seguente diversificazione delle controparti per gruppi di attività economica (medie annue e percentuali sul totale):

- servizi degli alberghi e pubblici esercizi: 1,2 milioni (0,34%);
- trasporti e comunicazioni: 1,3 milioni (0,36%);
- altri servizi destinabili alla vendita: 6,0 milioni (1,65%);
- edilizia e opere pubbliche: 7,4 milioni (2,02%);
- industria totale: 8,1 milioni (2,20%);
- prodotti dell'agricoltura: 8,7 milioni (2,36%);
- servizi commercio: 13,0 milioni (3,54%);
- famiglie consumatrici e altri settori: 321,3 milioni (87,53%).

RACCOLTA INDIRECTA**AL CONTROVALORE DI ACQUISTO:** 76,696 milioni di euro

La raccolta indiretta, calcolata al controvalore di acquisto, è diminuita di 33,7 milioni (-30,56%). Come sopra evidenziato buona parte si è trasformata in raccolta diretta a seguito della discesa dei tassi sui titoli di Stato (BOT) in prossimità dello zero.

L'andamento complessivo medio del comparto conferma la discesa, se pur inferiore, con un decremento di 17,3 milioni da 111,1 a 93,8 milioni (-15,54%).

Al suo interno si è registrato principalmente un calo del comparto obbligazionario (essenzialmente titoli di Stato) sceso mediamente di 15,4 milioni da 91,1 a 75,7 milioni (-15,38%); in calo anche i prodotti assicurativi, scesi mediamente da 8,5 a 7,2 milioni ed i fondi comuni, scesi mediamente da 5,5 a 4,9 milioni; stabili gli strumenti finanziari azionari in amministrazione a 6,0 milioni.

La Banca non detiene gestioni patrimoniali individuali.

Grande attenzione è stata rivolta, come confermato dall'assenza dei reclami presentati dalla clientela, alle esigenze degli investitori applicando la massima prudenza nel collocamento, nella raccolta ordini e nella distribuzione dei prodotti finanziari verificando l'adeguatezza delle operazioni in funzione delle conoscenze finanziarie del cliente, della propensione al rischio e delle risorse disponibili in perfetta applicazione delle norme MiFID e CONSOB in materia di prestazione dei servizi di investimento.

RACCOLTA GLOBALE: 467,745 milioni di euro.

La raccolta globale è rimasta sostanzialmente stabile a 468 milioni.

A livello medio l'aggregato registra un incremento di 5,0 milioni da 455,8 a 460,9 milioni (+1,10%).

CREDITI VERSO CLIENTELA: 242,419 milioni di euro.

I crediti verso clientela hanno registrato un incremento pari a 13,3 milioni salendo da 229,1 a 242,4 milioni (+5,79%).

La Banca, che dispone di ampi margini patrimoniali e di liquidità, ha incrementato con oculatazza gli investimenti con clientela ordinaria, privilegiando i crediti a medio lungo termine e con garanzie reali; grande attenzione è stata rivolta alla valutazione economico-finanziaria del cliente. Si è continuato ad accedere alle garanzie offerte dal fondo di garanzia per le Piccole e Medie Imprese di cui alla legge 662/96.

A fine anno tra i crediti verso clientela erano compresi mutui con garanzia ipotecaria per 134 milioni e mutui chirografari per 55 milioni assistiti da garanzie prestate da COFIDI per 0,7 milioni, da cooperative artigiane di garanzia per 1,3 milioni e dal Fondo di Garanzia per le pic-

cole e medie imprese, di cui alla legge 662/96 gestito dal Mediocredito/Unicredito, per 31 milioni.

Nell'anno si rileva una diminuzione di 10,6 milioni nello *stock* di mutui e sovvenzioni a tasso indicizzato pari a 67,1 milioni ed un incremento di 29,9 milioni nello *stock* di mutui a tasso fisso pari a 122,5 milioni: in uno scenario caratterizzato dal perdurare di bassi tassi di riferimento la riallocazione può fornire un beneficio economico.

In merito allo sviluppo degli investimenti a medio lungo termine con imprese si rileva che a dicembre 2009 l'assorbimento patrimoniale per rischio di credito a imprese è salito da 10,2 a 10,9 mln: il dato risulta in linea con lo sviluppo degli impieghi in mutui ad imprese e compatibile con il mantenimento degli equilibri aziendali.

Gli impieghi con scadenza oltre un anno ammontano a nominali 167,0 milioni ed hanno una durata media di 6,59 anni. La raccolta nominale con scadenza oltre un anno ammonta a 133,3 milioni ed ha una durata media di 2,97 anni. I Fondi permanenti disponibili (FDP = patrimonio di vigilanza – sofferenze + TFR – cespiti – partecipazioni – prestiti subordinati) ammontano a 72,4 milioni. Il rapporto tra i su specificati impieghi e la somma tra la su specificata raccolta e i FDP è pari allo 0,84: il dato (estremamente positivo) è influenzato essenzialmente dalla raccolta in obbligazioni e dalla presenza di un buon patrimonio libero (al netto delle sofferenze). Il confronto fra impieghi e raccolta con scadenza oltre un anno evidenzia un *funding gap* di 33,7 milioni (167,0 – 133,3) che è ampiamente colmato dalla presenza di FPD pari a 72,4 milioni.

All'interno del comparto impieghi con clientela sono presenti polizze assicurative di capitalizzazione, a contenuto finanziario con rendimento minimo garantito, rinnovate annualmente, stipulate con una primaria compagnia assicurativa per un controvalore pari a 0,263 milioni.

Il rapporto crediti verso clientela su totale attivo di bilancio è sceso dal 50,63% al 48,84%.

I volumi medi di crediti con clientela, al netto delle sofferenze, confermano il trend di crescita, registrando un aumento di 21,2 milioni, da 210,8 a 232,0 milioni (+10,08%) con la seguente diversificazione:

CREDITI VERSO CLIENTELA (valori in milioni di euro)	Media 2009	Media 2008	Var. ass.	Var. %
Mutui, anticipazioni e altri rapporti (polizze assicurative di capitalizzazione)	187,420	168,053	+19,367	+11,52
C/C	42,928	40,773	+2,155	+5,29
Altri crediti (portafoglio)	1,679	1,962	-0,283	-14,42
Totale	232,027	210,788	+21,239	+10,08

Il rapporto crediti verso clientela medi su raccolta diretta media è salito dal 61,14% al 63,22%.

Il rendimento medio è sceso dal 6,88% al 5,54%.

L'analisi della composizione degli impieghi lordi, comprese le sofferenze, evidenzia la seguente diversificazione delle esposizioni per gruppi di attività economica (medie annue e percentuali sul totale):

- trasporti e comunicazioni: 3,0 milioni (1,05%);
- servizi degli alberghi e pubblici esercizi: 7,8 milioni (2,76%);
- prodotti dell'agricoltura: 21,9 milioni (7,76%);
- altri servizi destinabili alla vendita: 22,8 milioni (8,08%);
- industria totale: 39,6 milioni (14,07%);
- edilizia e opere pubbliche: 41,2 milioni (14,61%);
- servizi commercio: 61,5 milioni (21,81%);
- famiglie consumatrici e altri settori: 84,1 milioni (29,86%).

CREDITI DETERIORATI: 19,257 milioni di euro

I crediti deteriorati sono aumentati di 2,6 milioni da 16,7 a 19,3 milioni (+15,46%).

Sofferenze: 15,213 milioni di euro.

Le sofferenze hanno registrato un aumento di 2,246 milioni (+17,32%). L'aumento è da ritenersi naturalmente connesso all'incremento degli impieghi registrato negli ultimi anni e, soprattutto, alla forte crisi economica in atto. L'incremento rimane, comunque, molto al di sotto della media stimata per il movimento cooperativo (+36%) e per il sistema bancario (+43%).

Il rapporto sofferenze su crediti netti di bilancio verso clientela è salito dal 5,66% al 6,28%. Il rapporto sofferenze su patrimonio di vigilanza è salito dal 15,23% al 16,39%.

La Banca non ha mai effettuato operazioni di cessione e/o cartolarizzazione dei crediti.

Nel corso dell'anno è proseguito il consistente flusso di rientro di posizioni chiuse transattivamente o perché giunte alla fase finale del giudizio.

Le posizioni in essere sono state svalutate analiticamente in conto capitale e per effetto attualizzazione come risulta dai piani di rientro concordati con il cliente o predisposti sulla base del presumibile valore di realizzo e della sua data di rientro attesa, stimati in base alle risultanze degli atti legali in corso ed ai tempi medi di durata delle azioni esecutive.

Incagli: 3,720 milioni di euro.

Gli incagli presentano un incremento di 0,2 milioni da 3,5 a 3,7 milioni (+4,70%).

La rilevazione delle posizioni incagliate viene effettuata utiliz-

zando anche strumenti automatici (MONITORA) di rilevazione delle anomalie andamentali interne ed esterne.

Le posizioni incagliate sono state svalutate analiticamente in conto capitale e per effetto attualizzazione come risulta dai piani di rientro concordati con il cliente o predisposti sulla base del presumibile valore di realizzo e della sua data di rientro attesa, stimati in base alla situazione finanziaria ed economica del cliente.

Ristrutturati: 0,022 milioni di euro.

I ristrutturati ammontano a complessivi 0,022 milioni netti e risultano in calo di 0,007 milioni, per incassi, rispetto all'esercizio precedente. Sugli stessi sono state confermate le svalutazioni analitiche in conto capitale e per attualizzazione effettuate nei precedenti esercizi, come risulta dai piani di rientro concordati con il cliente.

Crediti scaduti e/o sconfinati da piu' di 180 gg: 0,302 milioni di euro.

I crediti scaduti e/o sconfinati da piu' di 180 gg ammontano a complessivi 0,302 milioni netti e risultano in aumento di 0,173 milioni rispetto all'esercizio precedente. Le posizioni in essere sono state valutate analiticamente.

Sui crediti in bonis significativi, valutati analiticamente, non sono emersi presupposti per effettuare svalutazioni analitiche, in base alla situazione finanziaria ed economica del cliente.

SVALUTAZIONI ANALITICHE

I crediti deteriorati sono stati sottoposti a svalutazione analitica stimando i tempi di recupero sulla base dei titoli esecutivi disponibili e dei tempi medi di durata dei procedimenti legali.

Il presumibile valore di realizzo dei crediti è stato determinato sulla base della solvibilità dei singoli debitori desunta dalle relative informazioni agli atti in ordine alla situazione economico-patrimoniale degli stessi e dei rispettivi garanti, al valore delle garanzie a presidio delle ragioni di credito ed allo stato delle azioni giudiziali o extragiudiziali in corso. In particolare la valutazione è stata determinata, per i crediti in sofferenza, ristrutturati, incagliati e scaduti e/o sconfinati, in modo analitico anche sulla base, per quanto concerne le posizioni affidate ai legali esterni, delle relazioni prodotte dagli stessi e dai periti tecnici, estimative dei beni immobili facenti capo ai diretti interessati e/o a loro garanti.

L'ammontare complessivo delle svalutazioni analitiche effettuate sino all'esercizio 2009 (*stock*) risulta pari a 15,5 milioni di cui 9,5 milioni per svalutazioni in conto capitale e 6,0 milioni per attualizzazioni.

SVALUTAZIONI COLLETTIVE

A fronte del rischio fisiologico presente nel portafoglio crediti clientela in bonis, non svalutati analiticamente, sono state effettuate complessive svalutazioni collettive sino all'esercizio 2009 per un importo pari a 3,7 milioni (l'incremento registrato nell'anno pari a 2,6 milioni, è dettagliato a commento della voce di conto economico): detti crediti sono stati segmentati in classi omogenee di rischio, branche di attività economica a ciascuna delle quali è stata apportata una svalutazione collettiva percentualmente uguale per tutte le posizioni della classe; detta svalutazione è stata determinata attribuendo a ciascuna classe omogenea di rischio una "probabilità di *default*" (PD), sulla base del rapporto tra il numero di posizioni passate a sofferenza e il numero dei crediti in bonis, e una "perdita attesa" in caso di *default* (LGD) differenziata sulla base della garanzia che assiste il credito. Entrambi i parametri sono stati calcolati su base storico/statistica aziendale degli ultimi cinque anni e rettificati sulla base di dati ambientali economici osservabili e correnti, per riflettere gli effetti delle condizioni correnti che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

ATTIVITÀ FINANZIARIE: 218,054 milioni di euro.

Le attività finanziarie sono aumentate di 30,482 milioni (+16,25%).

Il portafoglio titoli nell'anno è stato gestito direttamente dalla Banca in un'ottica di rischio basso (titoli di Stato) e di breve *duration* media.

Nell'anno si è proceduto ad una riallocazione del portafoglio, essenzialmente con titoli di Stato (BTP e CCT), allineandosi tempestivamente all'evoluzione attesa nei tassi e tenendo continuamente sotto controllo il rischio di tasso ed il mantenimento di adeguati flussi di redditività.

La riserva titoli AFS netta in bilancio è positiva e, rispetto all'esercizio precedente, risulta in crescita da +1,104 a +2,790 milioni.

Il tasso di rendimento medio delle attività finanziarie complessive e comprensivo delle minus e delle plus nell'anno 2009 è salito dal 5,42% al 7,75%.

Il rischio tasso di interesse sul portafoglio AFS, calcolato secondo i parametri di Basilea2, pari a fine 2008 al 13,63% del patrimonio di vigilanza, è salito nell'anno sino ad un massimo del 23,60% a fine settembre per poi scendere a fine anno al 21,80%, in linea con le attese aziendali. L'evoluzione, costantemente monitorata, è stata determinata dalle strategie di allocazione del portafoglio titoli di proprietà.

I principali indici di rischio, calcolati sul portafoglio titoli HFT a fine anno, utilizzando l'elaborazione M.R.G.F.I. di Iccrea Banca, sono i seguenti: V.A.R. a 10 giorni pari a 0,015 milioni (importo massimo fissato dal C.d.A. 1,0 mln); *duration* pari a 0,25 anni (durata massima fis-

sata dal C.d.A. 2,5 anni); tutti gli altri limiti di rischio sono entro i limiti fissati.

Le consistenze medie delle attività finanziarie nell'anno risultano in crescita di 4,9 milioni da 188,9 a 193,8 milioni (+2,59%).

CREDITI VERSO BANCHE: 22,414 milioni di euro.

I depositi presso banche sono rimasti stabili.

I volumi medi annui evidenziano, invece, una crescita del comparto da 16,0 a 23,0 milioni (+7 milioni). Il dato è influenzato dalla momentanea permanenza di somme liquide sui conti bancari durante la riallocazione del portafoglio titoli.

La liquidità disponibile, controllata e monitorata secondo quanto previsto nella *policy* aziendale sulla liquidità, risulta sufficiente a garantire gli equilibri aziendali.

Il rendimento medio è sceso dal 4,20% allo 0,83%.

ATTIVITA' MATERIALI: 2,689 milioni di euro.

Presentano un calo di 0,3 milioni (-9,76%) connesso alle quote di ammortamento annuale.

Tutte le attività materiali sono esposte al netto dei relativi crediti di imposta usufruiti (art. 8 L. 388/2000) e dei contributi in conto capitale percepiti (POR PUGLIA 2000-2006 Misura 1.9 del C.d.p. Programma Regionale per la realizzazione di impianti fotovoltaici – D.G.R. n. 1244 del 31-08-06 Determinazione Dirigenziale n. 1954 del 07-12-06). Le quote di ammortamento relative sono state proporzionalmente compensate per competenza con registrazione tra gli altri proventi della quota di risconto maturata nell'esercizio.

ATTIVITA' FISCALI: 3,929 milioni di euro.

Presentano una sostanziale stabilità ed esprimono il credito risultante dall'applicazione della fiscalità corrente e differita (anticipata) IRES e IRAP.

Il dettaglio della voce è esposto nella nota integrativa.

ALTRE ATTIVITA': 4,550 milioni di euro.

Sono aumentate di 0,801 milioni (+21,37%).

Presentano le ordinarie variazioni delle partite creditorie diverse ed in lavorazione. Le voci principali sono rappresentate da crediti verso la compagnia assicurativa INA/ASSITALIA per investimento fondo trattamento di fine rapporto e per relative somme in attesa di liquidazione, partite in corso di lavorazione, acconti su imposte versate.

Il dettaglio della voce è esposto nella nota integrativa.

PASSIVITA' FISCALI: 2,679 milioni di euro.

Presentano un incremento di 0,652 milioni (+32,17%) ed esprimono il debito risultante dall'applicazione della fiscalità corrente e differita IRES e IRAP.

Il dettaglio della voce è esposto nella nota integrativa.

ALTRE PASSIVITA': 4,537 milioni di euro.

Presentano un aumento di 1,051 milioni (+30,14%).

Le componenti più significative sono rappresentate da differenze per partite illiquide, oneri da liquidare, somme a disposizione clientela e partite in lavorazione.

Il dettaglio è esposto nella nota integrativa.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO**DEL PERSONALE:** 2,274 milioni di euro.

Registra un calo di 0,177 milioni (-7,22%).

Il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) è considerato un programma a benefici definiti ed è pari al valore attuale dei pagamenti futuri previsti come necessari per estinguere l'obbligazione derivante dall'attività lavorativa svolta dal dipendente nell'esercizio corrente ed in quelli precedenti. Tale valore attuale è determinato utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito". Il calcolo attuariale è stato effettuato tramite la Federazione Veneta della Managers & Partners S.p.A. attuario dott. Andrea Boldi iscritto all'Ordine Nazionale Attuari al n.1091.

FONDI PER RISCHI ED ONERI - altri fondi: 1,400 milioni di euro.

Sono stati incrementati di 0,367 milioni (+35,53%).

La voce è costituita dai fondi: beneficenza, rischi per contenziosi civili, oneri per premi di anzianità e di servizio ai dipendenti.

Nel 2008 la Banca era stata oggetto di verifica fiscale da parte dell'Agenzia delle Entrate con riferimento all'esercizio 2004: al 31-12-2009, data ultima per notificare eventuali contestazioni, non era pervenuto alla Banca alcun rilievo.

In merito a quanto comunicato in data 05 marzo 2009 dalla Procura regionale presso la Corte dei Conti per il Lazio che aveva disposto la trattazione del merito relativamente alla controversia avente per oggetto la presunta tardiva rendicontazione telematica degli incassi relativi alla tassa di concessione governativa per l'attribuzione del numero di partita iva – anno d'imposta 1997 nel quale erano chiamate in causa numerose BCC tra cui la nostra Banca, si informa che con sentenza depositata il 21 aprile 2009 la nostra Banca è stata integralmente assolta.

RISERVE DA VALUTAZIONE: 3,057 milioni di euro.

Sono aumentate di 1,686 milioni (+123,00%).

Sono costituite dalla riserva di rivalutazione di immobili di proprietà effettuata ai sensi dell'art. 10 della legge 72/83, che non ha subito movimentazione, e dalla riserva da titoli disponibili per la vendita (AFS) che recepisce le variazioni del *fair value* di tali titoli, al netto della relativa fiscalità anticipata e differita, e che si è incrementata di 1,686 milioni; a fine anno tale riserva presenta un saldo positivo pari a 2,790 milioni.

PATRIMONIO NETTO: 87,434 milioni di euro.

Il patrimonio aziendale, al netto dell'utile di esercizio, risulta accresciuto di 7,3 milioni (+9,17%) grazie alla destinazione a riserva legale dell'utile netto realizzato nell'esercizio 2008 ed all'incremento della riserva titoli AFS nel 2009.

Gli indici di patrimonializzazione e di solvibilità, che evidenziano valori molto alti grazie alla rilevante entità del patrimonio aziendale, presentano un andamento sostanzialmente stabile in linea con la crescita dei volumi di raccolta ed impieghi.

Indici di patrimonializzazione e solvibilità	2009	2008
Patrimonio su Raccolta diretta	22,36%	22,39%
Patrimonio su Impieghi con clientela	36,07%	34,95%
Patrimonio netto su Sofferenze	574,73%	617,64%
Patrimonio netto su totale Attivo	17,61%	17,69%

Le Riserve patrimoniali includono la "riserva legale" nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS nell'esercizio 2006 e non rilevate nelle Riserve da Valutazione.

Per la Banca il patrimonio costituisce una risorsa indispensabile e fondamentale non solo come fattore competitivo ma anche per prescrizione normativa (BASILEA 2), in quanto costituisce il supporto per la formulazione dei parametri di operatività dettati dall'Organo di Vigilanza. Occorre sottolineare che il patrimonio ai fini di Vigilanza differisce in parte da quanto è evidenziato nel passivo dello stato patrimoniale a causa della diversa metodologia di calcolo adottata dalla Banca d'Italia per la determinazione di tale grandezza. L'ammontare e la composizione del Patrimonio di Vigilanza sono esposte in prosieguo nel paragrafo relativo alla destinazione dell'utile netto di esercizio.

Conto economico

MARGINE DI INTERESSE: 14,752 milioni di euro.

Il margine di interesse ha registrato un decremento di 1,126 milioni (-7,09%).

Tra gli interessi attivi sono compresi anche interessi incassati su posizioni creditorie a sofferenza per 0,5 milioni. Gli interessi di mora maturati e non incassati non sono stati rilevati.

Come atteso, il calo del margine è stato dovuto alla forte discesa dei tassi di mercato che hanno determinato una contrazione della forbice tra tassi attivi e passivi.

Per il 2010 si attende un ulteriore calo dei margini.

RICAVI DA SERVIZI (commissioni nette e altri oneri/proventi di gestione): 3,663 milioni di euro.

I ricavi netti da servizi sono cresciuti di 0,117 milioni (+3,30%).

RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE: 1,332 milioni di euro.

Gli utili su negoziazione di titoli sono aumentati di 0,859 milioni (+181,61%).

Il risultato è stato ottenuto procedendo ad opportune riallocazioni del portafoglio titoli.

UTILI DA CESSIONE DI AFS:

5,342 milioni di euro.

Gli utili da cessione di titoli AFS sono stati pari a 5,342 milioni; nell'esercizio precedente la voce era pari a zero. Il risultato è stato prodotto dalla riallocazione del portafoglio titoli AFS effettuata nell'esercizio come sopra evidenziato.

RETTIFICHE DI VALORE PER DETERIORAMENTO CREDITI: 3,453 milioni di euro.

Sono aumentate di 2,994 milioni (+652,29%) e si riferiscono al risultato netto dell'attività di impairment analitico e collettivo effettuata sui crediti, agli incassi relativi a posizioni creditorie deteriorate e precedentemente svalutate ed alle riprese per ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo.

Il dato è influenzato principalmente dall'incremento delle svalutazioni collettive sui crediti *in bonis* che sono salite da 0,194 a 2,577 milioni (+2,383 milioni).

Come previsto dallo IAS 39, § AG89, l'esperienza storica di perdita è stata rettificata sulla base dei dati osservabili correnti per riflettere gli effetti delle condizioni correnti che non hanno influenzato gli esercizi su cui l'esperienza storica di perdita si basa.

Nello specifico sono state effettuate stime di variazione nei flussi finanziari futuri coerenti con le variazioni dei relativi dati osservabili di esercizio in esercizio quali:

- PIL Italia, andamento nell'anno 2009:
 - calo del 5,1% (dato peggiore dal 1971);
 - fatturato industria Italia, andamento nel 2009:
 - calo del 18,7%;
 - PIL agricoltura Italia, andamento nel 2009:
 - calo del 3,2% produzione totale;
 - calo del 11,1% prezzi riconosciuti agli agricoltori;
 - finanziamenti incagliati, scaduti e ristrutturati con imprese, andamento nel primo semestre 2009:
 - nella regione Puglia aumento del 20% (pari all'intero 2008);
 - domande di moratoria debiti bancari PMI Italia:
 - ammontare complessivo a fine 2009 pari a 7 miliardi di euro;
 - occupazione, andamento nel primo semestre 2009, rispetto al primo semestre 2008, del numero di occupati:
 - calo del 4,4% nella regione Puglia;
 - calo del 3,0% nel Mezzogiorno;
 - calo dell'1,2% in Italia;
 - tasso disoccupazione Italia:
 - a novembre 2009 salito all'8,3% (massimo dal 2004).

Di conseguenza nell'esercizio 2009 i valori storici della nostra PD e della nostra LGD, non essendo sufficientemente rappresentativi della situazione di crisi corrente, sono stati coerentemente incrementati, tenendo conto anche dei tassi di decadimento comunicati da Banca d'Italia.

SPESE PER IL PERSONALE: 7,012 milioni di euro.

Le spese per il personale sono aumentate di 0,444 milioni (+6,76%).

Comprendono i compensi agli amministratori, ai sindaci e le spese per lavoratori in somministrazione.

La voce è influenzata dall'applicazione dei nuovi accordi contrattuali e dalle nuove remunerazioni per gli Organi Sociali in conformità a quanto deliberato dall'assemblea dei soci.

Il numero medio ponderato dei dipendenti nell'anno, compresi i lavoratori in somministrazione è stato pari a 81 unità.

ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: 4,875 milioni di euro.

Le altre spese amministrative sono diminuite di 0,321 milioni (-6,18%).

Il calo è stato determinato principalmente dall'assenza nell'esercizio 2009 delle spese di rappresentanza (celebrazione evento mediatico "i primi cinquant'anni di operatività aziendale") e dalle spese di manutenzione (ristrutturazione filiali e rifacimento facciate dell'immobile adibito a direzione generale) presenti nell'esercizio 2008. Sostanzialmente stabili le altre spese con un leggero incremento delle prestazioni professionali e dei canoni passivi.

Il dettaglio è esposto nella nota integrativa.

Il *cost Income*, calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/proventi di gestione (voce 190 CE) è sceso dal 61% al 49%.

IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO

DELL'OPERATIVITA' CORRENTE: 1,746 milioni di euro.

Sono aumentate di 0,339 milioni (+24,10%). La voce, che comprende IRAP ed IRES, rappresenta il risultato della contabilizzazione delle imposte correnti e di quelle differite.

UTILE D'ESERCIZIO: 7,011 milioni di euro.

L'utile di esercizio è aumentato di 1,217 milioni (+21,01%).

L'incremento è stato determinato dal forte aumento degli utili realizzati per negoziazione titoli HFT e cessione titoli AFS.

A livello di margine di interesse si è registrato un calo, come sopra evidenziato. Sostanzialmente stabili le componenti di costo di struttura e gli altri ricavi.

Il ROE (rapporto utile netto su patrimonio netto) è salito dal 7,23% al 8,02%.

Nell'esercizio 2010 la riduzione dei tassi e la crisi economica determineranno un ulteriore calo del margine di interesse ed una contrazione della redditività, in linea con quella registrata nel sistema già nel 2009.

La Banca ha posto in essere tutte le misure per fronteggiare gli effetti della crisi e segue con particolare attenzione l'evolversi del quadro congiunturale.

REDDITIVITA' COMPLESSIVA: 8,698 milioni di euro.

La redditività complessiva, calcolata sommando l'utile netto di esercizio alle variazioni della riserva netta su titoli in AFS, è cresciuta di 1,651 milioni (+23,43%).

Il dato è influenzato dall'aumento dell'utile d'esercizio e dall'incremento delle plusvalenze presenti a fine anno sui titoli in AFS.

Anche la redditività complessiva subirà un calo nel 2010 in linea con l'andamento della redditività del sistema.

I principali avvenimenti post chiusura esercizio e la prevedibile evoluzione della gestione

L'apertura del nuovo sportello in Carbonara prevista per fine 2009 è stata trasferita al comune di Noci e sarà completata entro il primo semestre 2010. Da un esame approfondito è emerso che la piazza di Noci e dei comuni limitrofi appare caratterizzata da forte vitalità eco-

nomica in fase di sviluppo; inoltre nella zona la nostra Banca detiene già un grosso numero di clienti.

Nel prossimo triennio sarà realizzato un nuovo studio per l'apertura di una ulteriore nuova filiale nel comune che presenterà le migliori potenzialità di sviluppo economico all'interno delle zone di competenza territoriale.

Alla base dello sviluppo aziendale rimangono i principali punti di forza della Banca che si riassumono in:

- snellezza operativa: le limitate dimensioni e la buona organizzazione interna consentono una rapida adozione delle decisioni ed una pronta esecuzione delle stesse;
- collegamento con il territorio: la storica presenza nei comuni di insediamento ha consentito la creazione di un rapporto fiduciario con le popolazioni residenti che associano al marchio dell'istituzione sensazioni di affidabilità e stabilità;
- competitività economica: l'assenza della finalità di lucro e di distribuzione di dividendi associata alla tassazione agevolata degli utili destinati a riserve, requisiti tipici delle cooperative a mutualità prevalente, consente alla Banca di mantenere economicamente efficiente l'attività applicando condizioni economiche competitive ai soci ed ai residenti nei comuni di competenza;
- elevata patrimonializzazione: la consistenza del patrimonio rappresenta una riserva a garanzia della stabilità aziendale in grado di mantenere in equilibrio l'operatività anche in presenza di oscillazioni non previste nella raccolta e/o negli impieghi.

Le principali minacce di mercato oggi risultano:

- l'accresciuta concorrenza sulle piazze di riferimento di *competitor* che stanno attuando politiche commerciali aggressive, supportate da massicce campagne pubblicitarie, tese a penetrare nei nostri bacini di utenza tipici;
- l'apertura di nuove filiali concorrenti nella zona di competenza: i nuovi punti operativi sono autorizzati ad applicare inizialmente condizioni estremamente competitive, finalizzate alla penetrazione del nuovo mercato, determinando notevoli sforzi nelle nostre filiali per rinegoziare le condizioni e mantenere la clientela.

Di contro le opportunità che il mercato sta manifestando sono:

- crescita della vivacità operativa: la presenza di concorrenza attiva di grandi istituti nelle piazze di riferimento denota interesse sulle potenzialità economiche delle stesse e, quindi, si può tradurre, superata la fase di tentativo di penetrazione del mercato, in opportunità di sviluppo anche per la nostra Banca; in passato del resto abbiamo già assistito ad attacchi concorrenziali mirati alla nostra clientela che dopo un primo perio-

do caratterizzato dall'applicazione di condizioni molto competitive, ed anche poco trasparenti, sono tornati presso le nostre filiali delusi dall'effimero trattamento di favore; tale processo si completa in circa un triennio;

- crescita del volume dei servizi: alimentata dalle nuove esigenze della clientela e dall'informatizzazione dei servizi.

La proposta di destinazione dell'Utile di Esercizio

Signori Soci,

sottoponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio della Banca relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto, rendiconto finanziario e nota integrativa, corredato da questa relazione sulla gestione.

Il documento di bilancio che Vi presentiamo in questa sede per l'approvazione è stato impostato in termini e modi coerenti con le norme introdotte dai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Inoltre Vi sottolineiamo che nella redazione di questo bilancio sono state osservate scrupolosamente le norme di legge, le istruzioni della Banca d'Italia, comprese le indicazioni in materia di trasparenza informativa dei bilanci ed i principi della sana e prudente gestione nell'ottica della continuazione dell'attività.

In questa Banca la funzione di Internal Audit è espletata dal consorzio, cui la Banca è socia, Co.Se.Ba. Scpa che effettua verifiche ed ispezioni in loco su tutta l'operatività ed i processi aziendali; tale attività, effettuata da specializzate e valide professionalità, è stata ritenuta sufficiente a garantire la puntuale esecuzione dei controlli richiesti dalla normativa vigente.

Il controllo contabile è effettuato dal Collegio Sindacale che ha provveduto a verificare che il bilancio di esercizio non fosse viziato da errori significativi e che risulti, nel suo complesso, attendibile, attestandone la rappresentazione veritiera della situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della Banca.

Vi proponiamo, anche quest'anno, di non distribuire dividendi ai soci, data l'esiguità dell'ammontare e la cresciuta onerosità di gestione richiesta dalla normativa fiscale in vigore dal 1° luglio 1998, che richiede di raccogliere un'apposita attestazione sottoscritta da tutti i soci in merito alla non presenza di partecipazione qualificata e/o relativa all'esercizio di impresa al fine dell'applicazione della ritenuta fiscale a titolo di imposta, con obbligo, in alternativa, di dichiarare i dividendi percepiti nella propria dichiarazione dei redditi.

Vi proponiamo, quindi, di destinare come segue l'utile netto di

esercizio che ammonta a € 7.011.530,28 ricordandoVi che, per prescrizione statutaria, non è consentito distribuire fra i soci le riserve sia durante la vita della Società che all'atto dello scioglimento:

- a Fondo Nazionale Mutualità' (3% ex art.11 c.4 L.59/92)	€	210.345,91
- a Fondo Beneficenza	€	10.000,00
- a Riserva Legale	€	6.791.184,37
UTILE NETTO	€	7.011.530,28

L'adeguatezza patrimoniale ai fini di vigilanza

A seguito dell'approvazione della suddetta proposta di ripartizione dell'utile d'esercizio, il Patrimonio Utile ai fini di Vigilanza, calcolato in base alle istruzioni della Banca d'Italia e tenendo conto dell'adozione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, risulterà pari a € 92.819.609,00 e sarà così costituito in unità di Euro:

- Capitale sociale	€	4.554
- Sovrapprezzi di emissione	€	303.663
- Riserve	€	84.068.805
- Utile del periodo	€	6.791.184
- Altre Immobilizzazioni immateriali	€	-10.969
- Riserve da valutazione attività materiali	€	267.202
- Riserve su titoli disponibili per la vendita	€	2.790.342
- Filtri prudenziali (50% delle plus su riserve AFS)	€	-1.395.172
PATRIMONIO DI VIGILANZA	€	92.819.609

registrando un incremento di 7,7 milioni (+9,03%) rispetto al patrimonio di vigilanza 2008.

Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio").

La Banca non ha mai emesso prestiti obbligazionari subordinati.

Per una azienda di credito il patrimonio mantiene un ruolo centrale in quanto rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e consente, se è adeguato, al banchiere di esprimere con i necessari margini di autonomia la propria vocazione imprenditoriale e nel contempo di preservare la stabilità della Banca.

Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n.263/06) disciplinano gli aspetti cui la banca si deve attenere; in particolare:

- il primo pilastro definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito/controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;

- il secondo pilastro prevede un processo di supervisione da parte dell'Autorità di Vigilanza, finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi anche

diversi da quelli presidiati dal 1° pilastro e che sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;

- il terzo pilastro concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi.

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo pilastro, il documento di informativa al pubblico è pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo **www.bccconversanoweb.it**. La prima pubblicazione è avvenuta con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2008.

In relazione alle norme sulla posizione patrimoniale, sul coefficiente di solvibilità e sulla coerenza dei livelli di crescita dell'attività aziendale in relazione allo sviluppo del Patrimonio di Vigilanza al fine di assicurarne, anche in prospettiva, l'adeguatezza, si evidenzia che, con riferimento al 31 dicembre 2009, il requisito patrimoniale complessivo minimo, calcolato sommando i requisiti patrimoniali specifici a fronte del rischio di credito e di controparte, rischio di mercato e rischio operativo, è salito da 21,9 a 23,1 milioni di euro (capitale interno rischi I pilastro Basilea2).

L'esistenza di un patrimonio di vigilanza, come sopra calcolato, pari a 92,8 milioni di euro produce, quindi, un'eccedenza di capitale salita da 63,2 a 69,7 milioni di euro.

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (*total capital ratio*) è salito dal 31,05% al 32,15%, mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (*tier 1 capital ratio*) risulta cresciuto dal 30,75% al 31,57%.

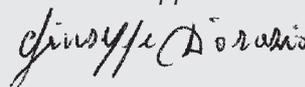
L'applicazione delle norme relative al cosiddetto II pilastro Basilea2 produce un ulteriore assorbimento di patrimonio pari a 1,6 milioni di euro per rischio di concentrazione e 20,2 milioni di euro per rischio tasso di interesse su *banking book* (pari al 21,80% del patrimonio di vigilanza). Per cui il capitale interno complessivo relativo ai rischi di I e II pilastro Basilea2 è salito da 34,6 a 44,9 milioni e l'adeguatezza patrimoniale (eccedenza del capitale complessivo) è scesa da 50,5 a 47,9 milioni.

La Banca, tenuti presente gli obiettivi di espansione operativa previsti nella pianificazione strategica triennale dimostra, quindi, un livello di crescita congruo in considerazione della consistente presenza di eccedenza nel capitale complessivo minimo richiesto, nonché in funzione di un suo ulteriore sviluppo connesso al processo di patrimonializzazione degli utili di esercizi futuri.

Si conferma, infine, che la banca ha rispettato tutti i vincoli imposti dalla Vigilanza in materia di operatività prevalente a favore dei soci, in cambi e con le imprese fuori della zona di competenza territoriale.

Conversano, 16-03-2010

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente Giuseppe D'Orazio



Relazione del Collegio Sindacale

AI SENSI DELL'ART. 2409-BIS, 2409-TER,
PRIMO COMMA, LETT. C) E
DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori soci,

ai sensi dell'art.2409-ter, primo comma, lettera c) del codice civile riferiamo quanto segue.

In riferimento all'incarico conferitoci dall'Assemblea dei soci in data 01/05/2009, abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Conversano chiuso al 31/12/2009, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla relativa Nota Integrativa. La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili Internazionali (IAS/IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Boards – IASB, omologati dalla Commissione Europea.

Per la redazione del bilancio, gli Amministratori nell'ambito di quanto previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia (circolare Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, aggiornamento del 18/11/2009) hanno applicato i principi IAS/IFRS in vigore alla data di chiusura dell'esercizio 2009.

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione contabile. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta, ai fini comparativi, i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al Bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale emessa in data 08/04/2009.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca al 31/12/2009 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea; esso pertanto, nel suo complesso, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca per l'esercizio chiuso a tale data.

La responsabilità della redazione della Relazione sulla Gestione in conformità a quanto previsto dall'art. 2428 del codice civile compete agli amministratori della Banca. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, così come richiesto dall'art. 2409-ter, comma 2, lettera e), del codice civile. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31/12/2009.

Signori soci,

inoltre, ai sensi dell'art. 2429 del codice civile, Vi riferiamo, nel rispetto di quanto previsto dallo Statuto e dagli obblighi di legge, sui risultati dell'esercizio sociale 2009 e sull'attività da noi svolta nell'adempimento dei propri doveri e delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione, nei termini di legge, il bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2009 unitamente alla relazione sulla gestione, che illustra la situazione della Banca e l'andamento nel suo complesso.

Il progetto di bilancio dell'esercizio 2009, che viene sottoposto alla Vostra approvazione, è composto dai seguenti distinti documenti: Stato patrimoniale, Conto economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, Rendiconto finanziario e Nota integrativa.

Le risultanze dell'esercizio sociale possono essere riassunte nelle seguenti voci:

Stato patrimoniale

Attivo	€ 496.384.408,00
Passivo e Patrimonio netto	€ 489.372.878,00
Utile dell'esercizio	€ 7.011.530,00

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€ 8.757.710,00
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€ 1.746.180,00
Utile dell'esercizio	€ 7.011.530,00

La nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione, informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico nonché le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economico e finanziaria della Banca. Sono, altresì, indicate in apposite sezioni, informazioni esaustive in merito ai rischi aziendali, sia di tipo quantitativo che qualitativo, oltre a quanto richiesto in tema di patrimonio aziendale e dei coefficienti ad esso rapportati. Unitamente al bilancio 2009 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31/12/2008 determinati applicando i principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. In tali interventi si è proceduto al controllo dell'amministrazione vigilando sul rispetto della legge e dello statuto. In proposito, da parte di questo Collegio, non sono stati rilevati fatti e comportamenti censurabili o in violazione di adempimenti civilistici, fiscali e previdenziali. Inoltre, abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto Organo sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2009 abbiamo operato numerosi controlli, verifiche ed ispezioni collegiali. In tali attività ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della Struttura dei controlli interni e dell'Area amministrativa-contabile della Banca.

Dalla nostra attività di controllo, verifica ed ispezione non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Ai sensi dell'art. 2403 del codice civile il Collegio riferisce quanto segue:

- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione; in base alle informazioni ottenute il Collegio ha potuto verificare, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale, e che non appaiono palesemente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni; a tale riguardo non ha osservazioni particolari da riferire;
- ha rilevato l'adeguatezza sostanziale del sistema dei controlli interni della Banca anche attraverso informazioni acquisite in specie dall'Internal Audit, funzione esternalizzata al consorzio CO.SE.BA.; della struttura del sistema dei controlli interni è già stata data ampia trattazione all'interno della relazione degli amministratori sulla gestione;
- ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile, nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni; a tale riguardo non ha osservazioni particolari da riferire.

Il Collegio, inoltre, evidenzia che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale attesta, inoltre, che:

- nel rispetto dell'art. 10 della L. 19/03/1983, n. 72, gli Amministratori Vi hanno informato per quali beni sono state fatte rivalutazioni nel passato;
- in merito agli obblighi imposti al Collegio Sindacale dalla Legge 5/07/1991, n. 197, in materia di lotta al riciclaggio, è stato verificato che l'operato della Banca è conforme alle norme di legge;
- sono state applicate le disposizioni di cui alla Legge 385/93, in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari nonché quanto previsto dalla direttiva comunitaria MiFID in materia di prestazione dei servizi di investimento, di conformità alle norme (compliance) e di sicurezza sul lavoro in attuazione del D.Lgs. 81/2008.
- sono state rispettate le prescrizioni contributive al Fondo Nazionale di Garanzia istituito ai sensi dell'art. 62 del D. Lgs. 23/07/1996, n. 415.
- è stato predisposto ed aggiornato il documento programmatico sulla sicurezza dei dati (privacy) previsto dal D. Lgs. n. 196 del 30/06/2003.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione

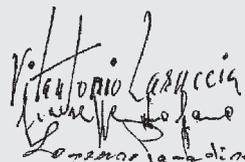
sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori. Inoltre, evidenzia la puntuale attenzione che la nostra Banca rivolge alle esigenze di solidarietà e la sua partecipazione alle manifestazioni sociali locali, in conformità alle tradizioni del movimento cooperativo.

Il Collegio Sindacale, in considerazione di quanto sopra, con la presente relazione, esprime quindi il proprio parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2009, e concorda con la proposta di destinazione dell'utile di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio, infine, ringrazia il Consiglio di Amministrazione, la Direzione ed il Personale tutto per la valida collaborazione costantemente fornita e Voi tutti per la fiducia accordataci.

Conversano, lì 08 aprile 2010

IL COLLEGIO SINDACALE
Vitantonio LARUCCIA - Presidente
Giuseppe LOFANO
Lorenzo Vito Francesco PARADISO



***Bilancio
della Banca di Credito Cooperativo
di Conversano - Società Cooperativa
Esercizio 2009***

- Stato Patrimoniale***
- Conto Economico***
- Prospetto della Redditività complessiva***
- Prospetto delle Variazioni del
patrimonio netto***
- Rendiconto Finanziario***

STATO PATRIMONIALE

VOCI dell'ATTIVO	2009	2008
10 Cassa e disponibilità liquide	2.114.400	2.575.352
20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	85.729.964	53.599.078
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	132.324.598	133.973.013
60 Crediti verso banche	22.414.508	22.484.537
70 Crediti verso clientela	242.419.539	229.145.443
110 Attività materiali	2.689.109	2.979.900
120 Attività immateriali di cui: - avviamento	10.969 -	22.174 -
130 Attività fiscali: a) correnti b) anticipate	3.928.914 574.778 3.354.136	4.093.956 1.645.065 2.448.892
140 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	202.000	-
150 Altre attività	4.550.407	3.749.143
TOTALE DELL'ATTIVO	496.384.408	452.622.595

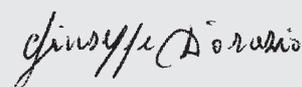
Il Dirigente preposto alla
redazione del bilancio
Francesco COLETTA



Il Direttore Generale
Donato VENERITO



Il Presidente del C.d.A.
Giuseppe D'ORAZIO



STATO PATRIMONIALE

VOCI del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO	2009	2008
10 Debiti verso banche	-	10.922
20 Debiti verso clientela	244.370.592	222.649.877
30 Titoli in circolazione	146.677.728	135.080.959
40 Passività finanziarie di negoziazione	-	36
80 Passività fiscali	2.678.631	2.027.115
a) correnti	1.334.665	1.378.736
b) differite	1.343.966	648.379
100 Altre passività	4.536.821	3.486.090
110 Trattamento di fine rapporto del personale	2.274.201	2.451.313
120 Fondi per rischi e oneri:	1.400.340	1.032.856
a) quiescenza e obblighi simili	-	-
b) altri fondi	1.400.340	1.032.856
130 Riserve da valutazione	3.057.543	1.371.083
160 Riserve	84.068.805	78.448.625
170 Sovrapprezzi di emissione	303.663	265.131
180 Capitale	4.554	4.590
200 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	7.011.530	5.794.000
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	496.384.408	452.622.595

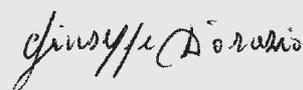
Il Dirigente preposto alla
redazione del bilancio
Francesco COLETTA



Il Direttore Generale
Donato VENERITO



Il Presidente del C.d.A.
Giuseppe D'ORAZIO



CONTO ECONOMICO

VOCI	2009	2008
10 Interessi attivi e proventi assimilati	19.515.515	23.836.302
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(4.762.805)	(7.957.252)
30 Margine di interesse	14.752.710	15.879.050
40 Commissioni attive	2.502.810	2.579.931
50 Commissioni passive	(292.166)	(381.286)
60 Commissioni nette	2.210.644	2.198.645
70 Dividendi e proventi simili	2.575	3.802
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.331.614	473.406
100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	5.362.234	74.499
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	5.342.307	-
<i>d) passività finanziarie</i>	19.927	74.499
120 Margine di intermediazione	23.659.777	18.629.402
130 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(3.453.001)	(458.734)
<i>a) crediti</i>	(3.453.001)	(458.734)
140 Risultato netto della gestione finanziaria	20.206.776	18.170.668
150 Spese amministrative:	(11.887.393)	(11.763.956)
<i>a) spese per il personale</i>	(7.012.463)	(6.567.805)
<i>b) altre spese amministrative</i>	(4.874.930)	(5.196.151)
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(625.764)	(182.649)
170 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(377.706)	(362.480)
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(11.205)	(11.009)
190 Altri oneri/proventi di gestione	1.452.385	1.347.635
200 Costi operativi	(11.449.683)	(10.972.459)
240 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	617	2.902
250 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	8.757.710	7.201.111
260 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.746.180)	(1.407.111)
270 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	7.011.530	5.794.000
280 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290 Utile (Perdita) d'esercizio	7.011.530	5.794.000

Il Dirigente preposto alla redazione del bilancio
Francesco COLETTA



Il Direttore Generale
Donato VENERITO



Il Presidente del C.d.A.
Giuseppe D'ORAZIO



PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

VOCI	31.12.2009	31.12.2008
10 Utile (Perdita) d'esercizio	7.011.530	5.794.000
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20 Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.686.460	1.252.897
110 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.686.460	1.252.897
120 Redditività complessiva (Voce 10+110)	8.697.990	7.046.897

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura l'importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

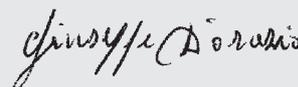
Il Dirigente preposto alla
redazione del bilancio
Francesco COLETTA



Il Direttore Generale
Donato VENERITO



Il Presidente del C.d.A.
Giuseppe D'ORAZIO



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO al 31/12/2009

	Esistenze al 31.12.2008	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2009	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2009	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Reddittività complessiva Esercizio 31.12.2009		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	4.590		4.590	-			98	(134)						4.554
a) azioni ordinarie b) altre azioni	4.590		4.590	-			98	(134)						4.554
Sovrapprezzi di emissione	265.131		265.131				43.700	(5.168)						303.663
Riserve:	78.448.625	-	78.448.625	5.620.180	-		-	-	-	-	-	-		84.068.805
a) di utili	84.332.505		84.332.505	5.620.180										89.952.685
b) altre	(5.883.880)		(5.883.880)											(5.883.880)
Riserve da valutazione	1.371.083		1.371.083			X							1.686.460	3.057.543
Strumenti di capitale			-											-
Azioni proprie			-											-
Utile (Perdita) di esercizio	5.794.000		5.794.000	(5.620.180)	(173.820)								7.011.530	7.011.530
Patrimonio netto	85.883.429	-	85.883.429	-	(173.820)	-	43.798	(5.302)	-	-	-	-	8.697.990	94.446.095

Nella colonna "Acquisto azioni proprie" sono indicate (convenzionalmente) le variazioni in diminuzione rivenienti dal rimborso di quote di capitale sociale e del sovrapprezzo di emissione.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO al 31/12/2008

	Esistenze al 31.12.2007	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2008	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2008	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Reddittività complessiva Esercizio 31.12.2008		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	4.510		4.510	-			80	-						4.590
a) azioni ordinarie b) altre azioni	4.510		4.510	-			80							4.590
Sovrapprezzi di emissione	229.481		229.481				35.650							265.131
Riserve:	73.626.835	-	73.626.835	4.821.790	-		-	-	-	-	-	-		78.448.625
a) di utili	79.510.715		79.510.715	4.821.790										84.332.505
b) altre	(5.883.880)		(5.883.880)											(5.883.880)
Riserve da valutazione	118.186		118.186			X							1.252.897	1.371.083
Strumenti di capitale			-											-
Azioni proprie			-											-
Utile (Perdita) di esercizio	5.001.845		5.001.845	(4.821.790)	(180.055)								5.794.000	5.794.000
Patrimonio netto	78.980.857	-	78.980.857	-	(180.055)	-	35.730	-	-	-	-	-	7.046.897	85.883.429

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto

	IMPORTO	
	31.12.2009	31.12.2008
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	12.564.868	6.775.165
- risultato d'esercizio (+/-)	7.011.530	5.794.000
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(621.786)	6.000
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	3.770.191	280.000
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	350.882	221.000
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	754.943	407.000
- imposte e tasse non liquidate (+)	1.269.375	213.180
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	29.731	(146.015)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(43.914.588)	(5.214.041)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(31.070.520)	147.103.000
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	4.275.986	(124.031.000)
- crediti verso banche: a vista	766.343	(10.036.493)
- crediti verso banche: altri crediti	(698.889)	(65.226)
- crediti verso clientela	(17.044.287)	(18.435.996)
- altre attività	(143.220)	251.674
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	31.272.226	(836.169)
- debiti verso banche: a vista	(10.922)	5.772
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	21.720.715	559.829
- titoli in circolazione	11.596.769	(2.101.637)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(2.034.336)	699.867
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(77.495)	724.955
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	40.604	154.000
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	2.575	4.000
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	38.029	150.000
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(252.211)	(524.000)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(252.211)	(493.000)
- acquisti di attività immateriali		(31.000)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(211.607)	(370.000)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	38.496	35.730
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(210.346)	(173.820)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(171.850)	(138.090)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(460.952)	216.865

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	IMPORTO	
	31.12.2009	31.12.2008
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.575.352	2.358.487
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(460.952)	216.865
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.114.400	2.575.352

Nota integrativa

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - Parte generale

A.2 - Parte relativa alle principali voci di Bilancio

A.3 - Informativa sul Fair Value

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Passivo

Altre informazioni

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

Parte A: politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio dell'esercizio 2009 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18/11/2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18/11/2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Con l'emanazione della citata Circolare della Banca d'Italia n. 262/2005, 1° aggiornamento del 18/11/2009, sono stati introdotti nuovi obblighi informativi ai fini della redazione del bilancio del corrente esercizio.

Nel più ampio contesto degli interventi di razionalizzazione e di semplificazione, rilevano quelli che introducono nella nota integrativa nuove tabelle e/o modifiche a quelle esistenti per assolvere gli obblighi informativi inerenti la cd. gerarchia del fair value, finalizzata a dare un'indicazione della diversa qualità dei fair value indicati in bilancio con riferimento agli strumenti finanziari detenuti (IFRS 7 "Financial Instruments: Disclosures") e inerenti i trasferimenti degli strumenti finanziari tra i diversi portafogli contabili, con indicazione dei relativi effetti economici e patrimoniali.

E' stato inoltre introdotto, a seguito della revisione dello IAS 1, il prospetto della redditività complessiva nel quale vanno presentate, oltre all'utile d'esercizio, tutte le componenti che contribuiscono alla performance aziendale ed in particolare le variazioni di valore delle attività imputate direttamente alle riserve di patrimonio netto.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 16-03-2010, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Nei primi mesi dell'anno 2010 la Banca ha avviato un contenzioso legale con una primaria compagnia assicurativa in relazione a irregolarità riscontrate nella gestione della polizza assicurativa per investimento del TFR dipendenti, a suo tempo sottoscritta dalla stessa Banca. La solvibilità della controparte giustifica l'assenza di appostazioni in bilancio.

In merito ad altri eventi successivi alla data di riferimento del bilancio, si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo ed evoluzione della gestione nel 2010.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile del Collegio Sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2009-2011 in esecuzione della delibera assembleare del 01-05-2009.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca iscrive tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela. La Banca non ha sottoscritto strumenti finanziari derivati nell'esercizio 2009.

La designazione di uno strumento finanziario alla categoria delle attività finanziarie detenute per la negoziazione è fatta in sede di rilevazione iniziale.

Non sono ammesse riclassifiche successive, fatto salvo quanto previsto dai paragrafi da 50 a 54 dello IAS 39, così come modificati dal regolamento (CE) n. 1004/2008 della Commissione Europea del 15 ottobre 2008.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato, altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*, non attualmente applicata dalla banca).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value*

del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nel “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, così come l’effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”.

2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al *fair value*”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”. Si tratta, pertanto, di una categoria di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

I titoli sono inseriti nel portafoglio disponibile per la vendita al momento del loro acquisto e non possono essere successivamente trasferiti in altri portafogli, fatte salve le eccezioni consentite dallo IAS 39 con le modifiche introdotte nei paragrafi da 50 a 54, così come modificati dal regolamento (CE) n. 1004/2008 della Commissione Europea del 15 ottobre 2008.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato, altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Se l’iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di “Attività

finanziarie detenute sino a scadenza”, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value dell’attività al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note indicate al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l’accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell’accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell’emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell’emittente;
- declassamento del merito di credito dell’emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest’ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell’evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell’ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l’emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - CREDITI

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce crediti sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine attive.

La designazione di uno strumento finanziario alla categoria crediti verso la clientela o verso banche è fatta in sede di rilevazione iniziale o a seguito di riclassifiche effettuate in conformità ai paragrafi da 50 a 54 dello IAS 39, così come modificati dal regolamento (CE) n. 1004/2008 della Commissione Europea del 15 ottobre 2008.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la diffe-

renza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;

- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis* sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche eventualmente rettificate sulla base di dati osservabili correnti per riflettere gli effetti delle condizioni correnti, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per forma tecnica.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purchè tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale.

Criteria di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

6 - OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - PARTECIPAZIONI

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio. La suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come diffe-

renza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con il suo uso continuativo.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi

proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di classificazione, di iscrizione e valutazione

Le Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "*attività per imposte anticipate*" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "*passività per imposte differite*" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "*attività per imposte anticipate*" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le "*passività per imposte differite*" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono oggetto di costante monitoraggio e sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale, tenuto conto della normativa fiscale derivante da provvedimenti attualmente in vigore.

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite non vengono attualizzate e neppure, di norma, tra loro compensate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Le attività e le passività fiscali correnti e differite vengono registrate in contropartita della voce "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" ad eccezione di imposte anticipate o differite che riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita. In tal caso le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti. Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Criteri di classificazione

Le voci di bilancio "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi anche i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - OPERAZIONI IN VALUTA**Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che

prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - ALTRE INFORMAZIONI

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS, si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Premio di fedeltà del personale dipendente

Fra gli "altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19, rientrano anche i premi di fedeltà spettanti ai dipendenti al conseguimento del venticinquesimo anno di anzianità. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli eventuali accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività" in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le

metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione, attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "*zero coupon*" ricavata, attraverso il metodo del "*bootstrapping*", dalla curva dei tassi di mercato *risk free*.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1:

quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo – secondo la definizione data dallo IAS39 - per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione;

Livello 2:

input diversi dai prezzi quotati di cui al precedente alinea, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;

Livello 3:

input che non sono basati su dati di mercato osservabili.

I suddetti criteri valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE**A.3.1 Trasferimenti tra portafogli**

La Banca non ha effettuato nell'esercizio 2009 e in quelli precedenti alcun trasferimento di cui all'IFRS 7 Par. 12 A, tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività finanziarie misurate a fair value	31.12.2009			31.12.2008		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	85.483	247		53.357	242	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	132.058		267	133.706		267
4. Derivati di copertura						
Totale	217.541	247	267	187.063	242	267
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Banca, possiede un portafoglio titoli di proprietà costituito prevalentemente da Titoli di Stato e, comunque, da strumenti la cui quotazione è prontamente e regolarmente disponibile in mercati attivi regolamentati. Nella colonna "L2", in corrispondenza del punto "1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione" è indicato il fair value di un solo titolo di debito la cui valutazione non è prontamente desumibile da mercati regolamentati, mentre nella colonna "L3" figurano, in corrispondenza del portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", le interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile. Per una corretta informativa, la Banca ha disposto la riclassificazione dell'informazione resa sul comparativo, non avvalendosi della dispensa ammessa ai sensi del paragrafo 44g dell'IFRS 7.

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			267	
2. Aumenti	-	-	-	-
2.1 Acquisti				
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico				
- di cui plusvalenze				
2.2.2. Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni	-	-	-	-
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico				
- di cui minusvalenze				
3.3.2. Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali	-	-	267	-

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile. Non si registra per tali strumenti alcuna movimentazione nel corso dell'esercizio.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

La Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value di livello 3 e pertanto si omette la tabella delle variazioni annue.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par.28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
a) Cassa	2.114	2.575
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.114	2.575

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 34 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie classificate nel portafoglio di negoziazione.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2009			Totale 31.12.2008		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	85.483	247	-	53.357	232	-
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	85.483	247		53.357	232	
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	85.483	247	-	53.357	232	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	-	-	-	10	-
1.1 di negoziazione					10	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	-	-	-	-	10	-
Totale (A+B)	85.483	247	-	53.357	242	-

Con riferimento all'esercizio precedente gli strumenti finanziari "quotati" sono stati ricondotti nel livello 1.

Le attività per cassa di cui alla lett. A) punto 1.2, colonna "Livello 1" sono costituite principalmente da titoli dello Stato italiano. Nella colonna "L2" è indicato il fair value di un solo titolo di debito la cui valutazione non è prontamente desumibile da mercati regolamentati. Per lo stesso titolo si è proceduto a rettificare l'informativa per l'esercizio comparativo.

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari (classificati nella suddetta voce) ed utilizzati per operazioni di pronti contro termine passivi con la clientela. Per l'anno 2008 le attività riferibili a tali operazioni ammontavano a 18.102 mila euro.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	85.730	53.589
a) Governi e Banche Centrali	82.281	47.771
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	1.694	3.632
d) Altri emittenti	1.755	2.186
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche		
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	85.730	53.589
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	-	1
- <i>fair value</i>		1
- valore nozionale		3.965
b) Clientela	-	9
- <i>fair value</i>		9
- valore nozionale		3.023
Totale B	-	10
Totale (A+B)	85.730	53.599

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Nell'esercizio di riferimento non vi sono *attività cedute e non cancellate* (riferite a strumenti finanziari classificati nelle attività finanziarie di negoziazione) utilizzati per operazioni di pct passivi con clientela. Nell'anno 2008 tali attività ammontavano a 18.102 mila euro e venivano esposte separatamente nella presente tabella. Tale dettaglio non è più richiesto a seguito dell'introduzione del 1° aggiornamento della Circolare B.d'I. n.262, e pertanto sull'anno comparativo sono state ricondotte alla voce A.1.a) *Titoli di debito - Governi e Banche Centrali*.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	53.589				53.589
B. Aumenti	143.511	-	-	-	143.511
B1. Acquisti	141.392				141.392
B2. Variazioni positive di fair value	651				651
B3. Altre variazioni	1.468				1.468
C. Diminuzioni	111.370	-	-	-	111.370
C1. Vendite	80.851				80.851
C2. Rimborsi	30.190				30.190
C3. Variazioni negative di fair value	29				29
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					-
C5. Altre variazioni	300				300
D. Rimanenze finali	85.730	-	-	-	85.730

Le esistenze iniziali includono l'importo delle "attività cedute e non cancellate" a fronte delle operazioni di pronti contro termine passivi con clientela in essere al 31 dicembre 2008 e pari a 18.102 mila euro.

Le voci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze imputate a conto economico alla voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Gli utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" ammontano a 794 mila euro e sono compresi nella voce B3 - Aumenti - Altre variazioni. Viceversa, le perdite da negoziazione iscritte a conto economico (voce 80) sono comprese nella voce C5 - Diminuzioni - Altre variazioni ed ammontano a 130 mila euro.

Le voci B3 e C5 comprendono anche i differenziali, rispettivamente positivi e negativi, fra i ratei iniziali e quelli finali rilevati alla data di bilancio.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai Principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option).

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito e titoli di capitale) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2009			Totale 31.12.2008		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	132.058	-	-	133.706	-	-
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	132.058			133.706		
2. Titoli di capitale	-	-	267	-	-	267
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			267			267
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	132.058	-	267	133.706	-	267

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 132.325 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nella sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese le attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passivi con la clientela per euro 7.128 mila.

I titoli di capitale valutati "al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile e che pertanto sono iscritti in bilancio al costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

Esse vengono elencate come di seguito.

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
ICCREA HOLDING Spa - Roma (n.2.133 azioni - valore nominale Euro 51,65)	110.169	99.812
BANCAAGRILEASING Spa - Roma (n. 120 azioni - valore nominale Euro 51,65)	6.198	6.000
FONDO DI GARANZIE DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - Consorzio fra le Casse Rurali - BCC - Roma (n. 2 quota da Euro 258,23)	516	516
CESVE Servizi Bancari Informatici S.p.A. Consortile (n. 1.820 azioni - valore nominale Euro 51,65)	94.003	94.003
CO.SE.BA. Consorzio Servizi Bancari S.c.p.a. (n. 6.694 quote da Euro 10,00)	66.940	66.940
Totale	277.826	267.271

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Titoli di debito	132.058	133.706
a) Governi e Banche Centrali	132.058	133.706
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	267	267
a) Banche	6	6
b) Altri emittenti	261	261
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	100	100
- imprese non finanziarie		
- altri	161	161
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	132.325	133.973

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	133.706	267			133.973
B. Aumenti	143.798	-	-	-	143.798
B1. Acquisti	135.619				135.619
B2. Variazioni positive di FV	4.111				4.111
B3. Riprese di valore	-				-
- imputate al conto economico		X			
- imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	4.068				4.068
C. Diminuzioni	145.446	-	-	-	145.446
C1. Vendite	141.737				141.737
C2. Rimborsi	3.500				3.500
C3. Variazioni negative di FV					
C4. Svalutazioni da deterioramento	-				-
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	209				209
D. Rimanenze finali	132.058	267	-	-	132.325

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente gli incrementi (plusvalenze) e le diminuzioni di fair value (minusvalenze), al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130 "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo, relativamente ai titoli in portafoglio al 31 dicembre 2009.

Alla sottovoce "B.5 - altre variazioni" figurano gli utili derivanti dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritti alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	22.415	22.485
1. Conti correnti e depositi liberi	17.592	18.500
2. Depositi vincolati	4.823	3.985
3. Altri finanziamenti:	-	-
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito	-	-
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		
Totale (valore di bilancio)	22.415	22.485
Totale (fair value)	22.415	22.485

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Parimenti anche il saldo dell'esercizio comparativo non comprende alcun credito deteriorato.

Nella voce B.1 - Conti correnti e depositi liberi - è compreso il saldo del deposito libero in valuta estera (in prevalenza USD) presso l'Istituto centrale di categoria per un controvalore di 2.197 mila euro.

La sottovoce B.2 - Depositi vincolati comprende:

- l'ammontare della "riserva obbligatoria" detenuta in via indiretta per il tramite dell'Istituto Centrale di categoria (Iccrea Banca) e pari a 4.684 mila euro;

- il saldo di un deposito vincolato a 6 mesi in divisa USD di 139 mila euro.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data del 31 dicembre 2009 non vi sono crediti per locazione finanziaria verso Banche.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	38.287	4.627	42.880	
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	182.732	12.507	166.305	
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	82	63	88	
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	2.062	2.060	3.193	16.679
8. Titoli di debito	-	-	-	-
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito				
Totale (valore di bilancio)	223.163	19.257	212.466	16.679
Totale (fair value)	223.163	19.257	212.466	16.679

Con l'entrata in vigore del I aggiornamento del 18 novembre 2009 della Circolare B.d'I. n.262/2005, l'informativa sulle attività finanziarie deteriorate va resa nell'ambito della singola tipologia di operazione.

La Banca, con riferimento alle attività finanziarie deteriorate del precedente esercizio, si è avvalsa della facoltà di esporle convenzionalmente nella sottovoce "Altre operazioni".

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

Il dato relativo al fair value dei Bonis, posto nella tabella prudenzialmente pari al valore di bilancio, è pari alla chiusura dell'esercizio 2009 a 235.370 mila euro. Il dato viene determinato atualizzando i flussi di cassa futuri mediante curve tasso risk-free, prescindendo da considerazioni relative ad altri fattori di rischio (credito, controparte, ecc.).

La sottovoce 7. "Altre operazioni", colonna "Bonis" comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2009	31.12.2008
Finanziamenti per anticipi SBF	363	812
Rischio di portafoglio	856	1.495
Polizza di capitalizzazione	263	254
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	580	632
Totale	2.062	3.193

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

La polizza di capitalizzazione iscritta nella voce "Crediti verso clientela" è stata opportunamente riclassificata nella sottovoce 7 "Altre operazioni".

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute, secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa "Qualità del credito".

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito:	-	-	-	-
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti	-	-	-	-
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	223.163	19.257	212.467	16.678
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici	1			
c) Altri emittenti	223.162	19.257	212.467	16.678
- imprese non finanziarie	142.953	14.209	146.061	12.473
- imprese finanziarie			3	
- assicurazioni	263		254	
- altri	79.946	5.048	66.149	4.205
Totale	223.163	19.257	212.467	16.678

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

L'importo della polizza di capitalizzazione sottoscritta con una primaria compagnia assicurativa è stata oggetto di opportuna riclassifica e pertanto anche nell'informativa dell'esercizio comparativo trova rappresentazione nella voce 2.c) Finanziamenti verso assicurazioni.

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti derivanti da attività di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28. Si omette pertanto la rappresentazione delle tabelle 10.1- informazioni sui rapporti partecipativi, 10.2 - informazioni contabili e 10.3 - variazioni annue.

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	2.689	2.980
a) terreni	407	407
b) fabbricati	1.502	1.567
c) mobili	119	157
d) impianti elettronici	661	849
e) altre		
1.2 acquisite in locazione finanziaria	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	2.689	2.980
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in locazione finanziaria	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B	-	-
Totale (A+B)	2.689	2.980

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo. Al punto A.1.1 a) è indicato il valore dei terreni oggetto di scorporo dagli edifici cielo - terra.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	407	2.814	2.053	3.554	59	8.887
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.247	1.896	2.705	59	5.907
A.2 Esistenze iniziali nette	407	1.567	157	849	-	2.980
B. Aumenti:	-	34	5	48	-	87
B.1 Acquisti			5	45		50
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						-
B.3 Riprese di valore						-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
B.5 Differenze positive di cambio						-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						-
B.7 Altre variazioni		34		3		37
C. Diminuzioni:	-	98	43	237	-	378
C.1 Vendite				38		38
C.2 Ammortamenti		98	43	198		339
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
C.5 Differenze negative di cambio						-
C.6 Trasferimenti a:						-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						-
b) attività in via di dismissione						-
C.7 Altre variazioni				1		1
D. Rimanenze finali nette	407	1.503	119	660	-	2.689
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.345	1.939	2.903	59	6.246
D.2 Rimanenze finali lorde	407	2.848	2.058	3.563	59	8.935
E. Valutazione al costo						-

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte rispettivamente all'inizio e alla fine dell'esercizio.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Le esistenze iniziali e finali dei fabbricati, lorde e nette, sono esposte al netto del credito d'imposta ex art.8 della L. 388/2000 (usufruito e già interamente compensato nei precedenti esercizi).

Al 31 dicembre 2009, il residuo credito d'imposta di cui sopra, da riscontare per competenza nei successivi esercizi, ammonta a 471 mila euro e la quota di proventi di competenza dell'esercizio 2009 di 34 mila euro è indicata al punto B.7 -Aumenti -altre variazioni, in corrispondenza della colonna "Fabbricati".

Allo stesso modo, al rigo B.7, colonna "Impianti elettronici", è indicata anche la quota di competenza dell'esercizio 2009 relativa ai contributi regionali percepiti nel corso dell'esercizio precedente per la realizzazione di n.2 impianti fotovoltaici.

Pertanto, l'importo delle rimanenze finali lorde e nette degli "Impianti elettronici" figura al netto dei proventi di competenza degli esercizi successivi da riscontare per la durata residua dell'investimento, pari a 39 mila euro.

La voce C.7 - Diminuzioni - altre variazioni riporta gli utili iscritti alla voce 240 del conto economico.

Percentuali fiscali di ammortamento

Classe di attività	% ammortamento
<i>Terreni e opere d'arte</i>	0%
<i>Fabbricati</i>	3%
<i>Impianti fotovoltaici</i>	9%
<i>Arredi</i>	15%
<i>Mobili e macchine ordinarie d'ufficio</i>	12%
<i>Impianti di ripresa fotografica / allarme</i>	30%
<i>Macchine elettroniche e computers</i>	20%
<i>Automezzi</i>	25%

I terreni relativi agli immobili "cielo terra" sono stati scorporati dal valore dell'investimento immobiliare e sugli stessi non è computato l'ammortamento in quanto beni a vita utile indefinita.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	11	-	22	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	11	-	22	-
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	11		22	
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	11	-	22	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita sono costituite da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, *pro rata temporis*, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				34		34
A.1 Riduzioni di valore totali nette				12		12
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	22	-	22
B. Aumenti	-	-	-	-	-	
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni	-	-	-	11	-	11
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				11		11
- Ammortamenti	X			11		11
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	11	-	11
D.1 Rettifiche di valore totali nette				20		20
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	31	-	31
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, che la Banca non possiede.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte al *fair value*.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- perdite fiscali			-
- svalutazione crediti	2.914		2.914
- altre:	428	1	429
. rettifiche di valore di attività finanziarie detenute per la negoziazione e di attività finanziarie valutate al fair value			-
. rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e di passività finanziarie valutate al fair value			-
. fondi per rischi e oneri	258		258
. costi di natura amministrativa	11		11
. altre voci	159	1	160
Totale	3.342	1	3.343

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- riserve da valutazione:	10	1	11
. minuzvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	10	1	11
Totale	10	1	11

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. rivalutazioni di attività finanziarie detenute per la negoziazione e di attività finanziarie valutate al fair value			-
. Svalutazioni di passività finanziarie valutate al fair value (obbligazioni coperte da derivati)			-
. Storno fondo ammortamento terreni			-
. altre voci			-
Totale	-	-	-

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- riserve da valutazione	1.144	200	1.344
. plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.144	200	1.344
Totale	1.144	200	1.344

129

Nota integrativa

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Importo iniziale	2.382	2.495
2. Aumenti	1.226	106
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.226	106
a) relative a precedenti esercizi	85	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.141	106
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	265	219
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	265	219
a) rigiri	265	219
b) svalutazioni per sopravvenuta irreuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3.343	2.382

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Importo iniziale	53	180
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	53	127
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	53	127
a) rigiri	53	127
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	-	53

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,82% (comprensiva della maggiorazione di aliquota stabilita dalla Puglia).

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Importo iniziale	67	-
2. Aumenti	11	67
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	11	67
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	11	67
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	67	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	67	-
a) rigiri	67	
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	11	67

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Importo iniziale	595	-
2. Aumenti	1.344	595
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.344	595
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.344	595
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	595	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	595	-
a) rigiri	595	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.344	595

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Imposta sostitutiva di Ires e Irap	ILOR	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(1.818)	(893)	(12)		(2.723)
Acconti versati (+)	749	635			1.384
Altri crediti di imposta (+)					-
Ritenute d'acconto subite (+)	4				4
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(1.065)	(258)	(12)		(1.335)
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	345			19	364
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	179			32	211
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	524	-	-	51	575

132

Nota integrativa

L'imposta sostitutiva per Ires e Irap si riferisce al residuo debito riveniente dall'esercizio da parte della Banca dell'opzione prevista dall'articolo 1, comma 48, L.244/2007.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Nella voce 140 dell'Attivo figura il valore di iscrizione di un immobile acquisito dalla banca con finalità di recupero del credito il cui valore sarà recuperato con un'operazione di vendita anziché con il suo uso continuativo.

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	202	-
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	202	-
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B	-	-
C. Passività associate ad attività non correnti in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D	-	-

Conformemente a quanto richiesto dall'IFRS 5, paragrafo 41, si precisa che l'immobile è stato acquisito a seguito di decreto di trasferimento immobiliare emesso dal Tribunale di Bari il quale ha accolto l'istanza di assegnazione presentata dalla Banca a tutela delle proprie ragioni di credito nell'ambito di una procedura esecutiva sull'immobile. La Banca provvederà alla dismissione dell'immobile (del quale ha acquisito il 50%) nei tempi attesi per il perfezionamento della procedura esecutiva in corso, e presumibilmente nei 12 mesi successivi così come previsto nel programma di dismissione.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Ratei attivi non ricondotti a voce specifica	-	-
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	35	60
Altre attività	4.515	3.689
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	762	453
Fondo TFR del personale (Credito v/INAAssitalia)	2.492	2.628
Partite in corso di lavorazione (assegni)	398	-
Depositi cauzionali non connessi con la prestazione di servizi finanziari	2	2
Anticipi e crediti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	83	202
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	134	111
Somme da recuperare (quote TFR da INAAssitalia, ecc)	280	46
Altri crediti di imposta - quota capitale	101	101
Altri crediti di imposta - quota interessi	123	120
Altre partite attive (effetti)	140	26
Totale	4.550	3.749

Lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso figura nella voce 100 dello Stato Patrimoniale Passivo "Altre Passività". Il dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	-	11
2.1 Conti correnti e depositi liberi	-	11
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	-	11
Fair value		11

La banca non registra alla data di bilancio debiti verso banche.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono debiti per locazione finanziaria verso Banche.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Conti correnti e depositi liberi	236.463	204.634
2. Depositi vincolati	794	-
3. Finanziamenti	7.111	18.015
3.1 Pronti contro termine passivi	7.111	18.015
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	3	1
Totale	244.371	222.650
Fair value	244.371	222.650

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore complessivo di 2.340 mila euro.

Il punto 2) Depositi vincolati - comprende il controvalore (139 mila euro) di un deposito vincolato con clientela di 200 mila USD, nonché 655 mila euro di depositi a risparmio vincolati.

Le operazioni "pronti contro termine passivi", di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine da parte del cessionario delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2009			Totale 31.12.2008				
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. obbligazioni	145.871	-	142.990	-	133.828	-	136.973	-
1.1 strutturate								
1.2 altre	145.871		142.990		133.828		136.973	
2. altri titoli	807	-	807	-	1.253	-	1.253	-
2.1 strutturati								
2.2 altri	807		807		1.253		1.253	
Totale	146.678	-	143.797	-	135.081	-	138.226	-

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate che, alla fine dell'esercizio di riferimento, ammontano a 14.366 mila euro (valore nominale). L'importo dei riacquisti risente della drastica riduzione del valore del parametro di riferimento di n.2 prestiti obbligazionari che ha di fatto azzerato i rendimenti delle stesse e che, pertanto, sono stati oggetto di riacquisto da parte della banca in occasione del contestuale collocamento di nuove obbligazioni a tassi più alti.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende esclusivamente certificati di deposito. Il dato relativo al fair value è calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri mediante curve tasso risk free, prescindendo da considerazioni relative ad altri fattori (rating, emittente, ecc.).

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di bilancio la banca non detiene passività finanziarie di negoziazione. Al 31/12/2008 nella presente voce figuravano 0,036 mila euro relativi alla contabilizzazione degli impegni assunti per operazioni di compravendita di divisa a pronti, con valuta successiva al 31/12/2008. Si omette la rappresentazione della tabella 4.1 essendo il valore degli impegni (per l'esercizio comparativo) inferiore a 1 mila euro.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

La banca non detiene strumenti classificabili nella presente voce alla data di bilancio.

Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

La banca non detiene passività classificabili alla voce 90 dello Stato Patrimoniale Passivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	31.12.2009	31.12.2008
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce specifica	59	64
Altre passività	4.478	3.422
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	13	17
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	439	466
Partite in corso di lavorazione (effetti)	449	75
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	340	338
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	474	541
Somme a disposizione della clientela	581	639
Debiti verso il personale per ferie e competenze maturate	343	198
Acconti versati da clientela a fronte di crediti a scadere	32	23
Altre partite passive (eccedenze, altre da riversare)	152	171
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.655	954
Totale	4.537	3.486

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Nelle somme da corrispondere al personale dipendente figurano premi di produttività di competenza dell'esercizio 2009 ed erogati a gennaio 2010, nonché oneri da corrispondere al personale interinale per 45 mila euro.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. Esistenze iniziali	2.451	2.410
B. Aumenti	30	183
B.1 Accantonamento dell'esercizio	30	183
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	207	142
C.1 Liquidazioni effettuate	207	142
C.2 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	2.274	2.451
Totale	2.274	2.451

La Banca non si avvale della facoltà di rilevare gli Utili o le Perdite Attuariali (*Actuarial gains/losses*) mediante il "Metodo del corridoio" previsto dallo IAS19 e, pertanto, tali componenti vengono direttamente iscritte a Conto Economico.

Pertanto la Voce "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO), così come determinato nella perizia fornita da attuario specializzato e indipendente.

Dalle risultanze di quest'ultimo, emerge che l'accantonamento dell'esercizio pari a 30 mila euro riviene per 112 mila euro dalla componente interessi (*interest cost*), al netto degli utili attuariali (*actuarial gains*) pari a 82 mila euro.

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al Fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 2.529 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Fondo iniziale	2.687	2.760
Variazioni in aumento	49	79
Variazioni in diminuzione	207	152
Fondo finale	2.529	2.687

La variazione in diminuzione di 207 mila euro è costituita dalle liquidazioni erogate a fronte di cessazioni intercorse nell'anno.

Alla data di bilancio, l'importo dei contributi tfr maturati e versati al Fondo Tesoreria INPS ammontano a 118 mila euro, mentre le quote tfr maturate per il personale che ha optato per la destinazione al fondo previdenziale di categoria ammontano a 153 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.400	1.033
2.1 controversie legali	939	891
2.2 oneri per il personale	447	107
2.3 altri	14	35
Totale	1.400	1.033

Il dettaglio della voce 2 "Altri fondi per rischi ed oneri" è riportato nella successiva tabella 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	1.033	1.033
B. Aumenti	-	725	725
B.1 Accantonamento dell'esercizio		683	683
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		22	22
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		11	11
B.4 Altre variazioni		9	9
C. Diminuzioni	-	358	358
C.1 Utilizzo nell'esercizio		358	358
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		-	-
C.3 Altre variazioni		-	-
D. Rimanenze finali	-	1.400	1.400

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio. In particolare, la voce accoglie:

- l'accantonamento del Premio di anzianità di servizio dei dipendenti (valutato da attuario indipendente con il metodo del "Projected Unit Credit Method" - PUCM) con contropartita a conto economico, voce 150 a) spese del personale per 100 mila euro;
- l'accantonamento al fondo controversie legali (revocatorie fallimentari ed anatocismo) di 373 mila euro, con contropartita a conto economico alla voce 160 "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri";
- l'accantonamento al fondo per premi di produttività con corresponsione differita oltre 12 mesi la conclusione dell'esercizio di riferimento, pari a 252 mila euro e con contropartita a conto economico alla voce 160 "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri".

La sottovoce B.2 accoglie le variazioni dovute ai ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo (*time value*) al netto dell'effetto tasso, che figura alla sottovoce B.3.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Non sono previsti fondi di quiescenza a benefici definiti.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

controversie legali:

- stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive per anatocismo e revocatorie fallimentari (939 mila euro);

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Il tasso di attualizzazione utilizzato (tassi swap IRS - Denaro) è stato rilevato da "Il Sole24ore" alla data di riferimento di bilancio.

oneri del personale:

- Oneri relativi a premi di anzianità che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente come previsto dal CCNL e relative integrazioni (pari a 195 mila euro), il cui accantonamento dell'anno è composto da:

- valore attuariale (Current Service Cost – CSC) pari a 7 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 5 mila euro;
- perdita attuariale (Actuarial Losses – A/L) pari a 88 mila euro.

Detti oneri, così come il trattamento di fine rapporto, sono stati stimati in base a perizia redatta da un attuario indipendente. La quota di competenza dell'esercizio è imputata al conto economico tra le "*spese del personale*".

- Oneri del personale per premio di produttività con corresponsione differita oltre 12 mesi la conclusione dell'esercizio di riferimento, pari a 252 mila euro.

altri:

- fondo di beneficenza e mutualità (pari a 14 mila euro).

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

13.1 - Azioni rimborsabili: composizione

Non sono state emesse azioni con clausola di diritto al rimborso.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

Voci/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Capitale	5	5
2. Sovrapprezzi di emissione	304	265
3. Riserve	84.069	78.448
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve da valutazione	3.057	1.371
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	7.012	5.794
Totale	94.447	85.883

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs (First Time Adoption) non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

Tra le riserve da valutazione di cui al punto 5 figurano:

- le riserve da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita per 2.790 mila euro;
- le riserve iscritte in applicazione della legge speciale di rivalutazione n.72/83 per 267 mila euro.

La variazione delle riserve da valutazione è riconducibile alla movimentazione che ha interessato la riserva relativa alle attività finanziarie disponibile per la vendita.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto e interamente versato pari a euro 4.553,70. Il capitale sociale risulta pertanto costituito da 1.765 azioni del valore nominale unitario di 2,58 euro.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate, nè azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.779	-
- interamente liberate	1.779	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.779	-
B. Aumenti	38	-
B.1 Nuove emissioni	38	-
- a pagamento:	38	-
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	38	
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	52	-
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	52	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.765	-
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.765	-
- interamente liberate	1.765	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni**Variazioni della compagine sociale**

Numero soci al 31.12.2008	929
Numero soci: ingressi	38
Numero soci: uscite	37
Numero soci al 31.12.2009	930

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Riserva Legale	89.953	84.332
Riserve First time adoption	(5.884)	(5.884)
Totale	84.069	78.448

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2009 e nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni*
			importo	
Capitale sociale:	4.553,70	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	-	144,48
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	173.642,27	per copertura perdite	-	-
	130.020,26	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato **	-	5.168,10
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	89.952.685,01	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
<i>Riserva di rivalutazione monetaria</i>	267.201,58	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
<i>Riserva di transizione agli IAS</i>	(5.883.880,16)	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
<i>Riserve da valutazione</i>	2.790.341,86	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	87.434.564,52			

* Importo dei rimborsi effettuati negli esercizi 2009, 2008, 2007 e 2006. L'utilizzo del capitale sociale si riferisce all'uscita di n.2 soci per € 10,32 nell'esercizio 2006 e di n.37 soci per € 134,16 nell'esercizio corrente. L'utilizzo della riserva sovrapprezzo azioni per euro 5.168,10 è riferibile esclusivamente all'uscita dei 37 soci intercorsa nell'anno corrente.

**Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92.

Nella voce "riserve da rivalutazione" figura la Riserva AFS di 2.790 mila euro.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altri strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2009	Importo 31.12.2008
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	2.439	3.015
a) Banche	1.629	1.582
b) Clientela	810	1.433
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	4.068	3.642
a) Banche		
b) Clientela	4.068	3.642
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	31.240	25.448
a) Banche	-	3.963
i) a utilizzo certo		3.963
ii) a utilizzo incerto		-
b) Clientela	31.240	21.485
i) a utilizzo certo		3.021
ii) a utilizzo incerto	31.240	18.464
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	37.747	32.105

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Al punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" figurano, anche per l'anno comparativo, gli impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.629 mila euro, così come esplicitamente previsto dal I aggiornamento del 18 novembre 2009 della Circolare di Banca d'Italia 262/2005.

Il punto 3.b.ii) "Impegni irrevocabili a erogare fondi - a clientela - utilizzo incerto" comprende i margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concessi a clientela per 31.240 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2009	Importo 31.12.2008
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	17.603
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.784	7.150
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, al punto 3) è indicato:

- 1) il valore nominale di 6.634 mila euro relativamente ai titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passivi effettuate con titoli dell'attivo (con un controvalore di 7.128 mila euro);
- 2) il valore nominale di seguenti strumenti finanziari a fronte di proprie passività e impegni per complessivi 7.150 mila euro, di cui:

-a garanzia fido estero:

IT0003719918 - BTP 01/02/2015 - 4,25% - valore nominale € 1.500.000;

XS0100688190 - ITALY Tv - 28/06/2029 - valore nominale € 1.000.000

-a cauzione emissione A/C:

IT0004404973 - BTP 01/09/2011 - 4,25% - valore nominale € 150.000;

IT0004365554 - BTP 15/04/2013 - 4,25% - valore nominale € 3.500.000;

XS0098449456 - ITALY TV 30/08/2019 - valore nominale € 1.000.000

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo al 31/12/2009.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	-
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestione di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	205.260
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	145.397
2. altri titoli	59.863
c) titoli di terzi depositati presso terzi	205.260
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	226.796
4. Altre operazioni	49.083

Gli importi del punto 3 si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche i titoli in deposito a garanzia per 2.152 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	30.783
b) vendite	7.306
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	6.011
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	841
d) altre quote di Oicr	4.142

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le quote di OICR sono esposte al valore corrente mentre i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Importo 31.12.2009	Importo 31.12.2008
a) Rettifiche "dare":	12.861	17.497
1. conti correnti	-	-
2. portafoglio centrale	10.838	14.907
3. cassa	526	659
4. altri conti	1.497	1.931
b) Rettifiche "avere"	14.516	18.451
1. conti correnti	6.025	6.389
2. cedenti effetti e documenti	8.117	10.297
3. altri conti	374	1.765

150

Nota integrativa

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1.655 mila euro, trova evidenza tra le "Altre Passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale	Totale
					31.12.2009	31.12.2008
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.324			1.324	6.638
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.636			4.636	1.149
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				-	
4.	Crediti verso banche		201		201	833
5.	Crediti verso clientela		13.342		13.342	15.196
6.	Attività finanziarie valutate al fair value				-	
7.	Derivati di copertura	X	X		-	
8.	Altre attività	X	X	13	13	20
	Totale	5.960	13.543	13	19.516	23.836

La sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti", include gli interessi maturati sui conti correnti bancari attivi e sul conto deposito presso l'Istituto Centrale di categoria, per un importo complessivo di 140 mila euro, oltre a 61 mila euro relativi alla remunerazione della Riserva Obbligatoria detenuta in via indiretta per mezzo di ICCREABanca.

La sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti", è riconducibile a:

- conti correnti per 2.930 mila euro (di cui 65 mila euro su attività deteriorate);
- mutui per 9.456 mila euro (di cui 255 mila euro su attività deteriorate);
- altri finanziamenti (portafoglio, anticipi, estero, ecc.) per 458 mila euro di cui 11 mila su attività deteriorate.

Nella sottovoce sono compresi interessi di mora incassati nel corso del 2009 su posizioni a sofferenze per un importo complessivo di 498 mila euro.

Le competenze attive maturate sulle attività deteriorate nell'esercizio corrente sono incluse nelle forme tecniche di riferimento. La sottovoce 2 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" comprende anche le competenze maturate sulle attività cedute e non cancellate (pronti contro termine passivi), come richiesto dal I aggiornamento della Circolare n.262/2005. Analogamente, per l'esercizio comparativo si è opportunamente provveduto alla riconduzione di 802 mila euro al punto 1."Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta che la banca vanta nei confronti dell'erario e non ancora rimborsati alla data di bilancio.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non detiene e né ha detenuto nell'anno derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa Tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 4 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1.	Debiti verso banche centrali		X		-	
2.	Debiti verso banche	(1)	X		(1)	(1)
3.	Debiti verso clientela	(1.458)	X		(1.458)	(2.815)
4.	Titoli in circolazione	X	(3.304)		(3.304)	(5.141)
5.	Passività finanziarie di negoziazione				-	
6.	Passività finanziarie valutate al fair value				-	
7.	Altre passività e fondi	X	X		-	
8.	Derivati di copertura	X	X		-	
Totale		(1.459)	(3.304)	-	(4.763)	(7.957)

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.084 mila euro;
- depositi per 128 mila euro;
- altri debiti per 1 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 245 mila euro.

Analogamente a quanto riportato a commento della tabella 1.1- *Interessi attivi e proventi assimilati: composizione* - , le competenze maturate sulle "passività a fronte di attività cedute e non cancellate" (pronti contro termine passivi) che di conseguenza sono state opportunamente ricondotte nel totale del punto 3. "Debiti verso clientela" dell'esercizio comparativo.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 3.288 mila euro;
- certificati di deposito per 16 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Non si registrano interessi passivi e oneri assimilati in valuta per l'esercizio 2009.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale	Totale
	31.12.2009	31.12.2008
a) garanzie rilasciate	66	65
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	286	364
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	3	
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	35	35
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	42	54
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	117	115
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	89	160
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	28	22
9.3. altri prodotti	61	138
d) servizi di incasso e pagamento	800	787
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	662	626
j) altri servizi	689	738
Totale	2.503	2.580

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 645 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 13 mila euro;
- altri servizi bancari, per 31 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
a) presso propri sportelli:	131	214
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	42	54
3. servizi e prodotti di terzi	89	160
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(24)	(28)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(14)	(16)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(10)	(12)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(251)	(338)
e) altri servizi	(17)	(15)
Totale	(292)	(381)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto prevalentemente da commissioni retrocesse a banche.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

Nella presente voce è stato iscritto il dividendo distribuito nell'anno 2009 per complessivi 3 mila euro.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi		Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3		4	
C.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D.	Partecipazioni		X		X
Totale		3	-	4	-

Sezione 4 - Il risultato dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	651	850	(29)	(130)	1.342
1.1 Titoli di debito	651	794	(29)	(130)	1.286
1.2 Titoli di capitale					-
1.3 Quote di O.I.C.R.					-
1.4 Finanziamenti					-
1.5 Altre		56			56
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito					-
2.2 Debiti					-
2.3 Altre					-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati	-	-	(10)	-	(10)
4.1 Derivati finanziari:	-	-	(10)	-	(10)
- Su titoli di debito e tassi di interesse			(10)		(10)
- Su titoli di capitale e indici azionari					-
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					-
4.2 Derivati su crediti					-
Totale	651	850	(39)	(130)	1.332

Nella presente tabella trova rappresentazione il risultato economico riconducibile al portafoglio degli strumenti finanziari detenuti per la negoziazione. Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nella sottovoce 1.5 "Attività finanziarie di negoziazione - altre" è riportato il saldo positivo degli utili riconducibili alla negoziazione di valute intercorsa nell'esercizio.

Nella sezione 4 - Strumenti derivati, sottovoce 4.1 figura il delta fair value negativo del valore intrinseco dei contratti di compravendita di titoli, già iscritti in bilancio al 31 dicembre 2008 fra le attività finanziarie di negoziazione, e regolati nel 2009. Le minusvalenze e le plusvalenze realizzate sul valore intrinseco dei contratti di compravendita di valuta in essere al 31 dicembre 2009, non trovano rappresentazione nella presente tabella in quanto di valore inferiore a mille euro (rispettivamente 0,045 mila euro le plusvalenze e 0,089 le minusvalenze).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto "derivati di copertura".

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2009			Totale 31.12.2008		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche			-			-
2. Crediti verso clientela			-			-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.342	-	5.342	-	-	-
3.1 Titoli di debito	5.342		5.342			
3.2 Titoli di capitale			-			-
3.3 Quote di O.I.C.R.			-			-
3.4 Finanziamenti			-			-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			-			-
Totale attività	5.342	-	5.342	-	-	-
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche			-			-
2. Debiti verso clientela			-			-
3. Titoli in circolazione	40	(20)	20	74		74
Totale passività	40	(20)	20	74	-	74

La tabella evidenzia il risultato economico derivante dalla cessione di attività finanziarie, diverse da quelle detenute per la negoziazione e da quelle valutate al fair value, e quello risultante dal riacquisto di proprie passività finanziarie.

Per quanto riguarda le passività finanziarie, i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto di proprie passività debba essere rappresentato in Bilancio in una logica che privilegia la sostanza sulla forma e quindi alla stregua di una vera e propria estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite od utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 1.611mila euro.
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 3.731mila euro.

Alla sottovoce 3. "Passività finanziarie - Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	Totale
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31.12.2009	31.12.2008
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela - Finanziamenti - Titoli di debito	(356)	(4.212)	(2.577)	1.357	2.335	-	-	(3.453)	(459)
C. Totale	(356)	(4.212)	(2.577)	1.357	2.335	-	-	(3.453)	(459)

Legenda

A = da interessi
B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi (write-off).

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "di portafoglio" corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivamente precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

L'incremento della voce rispetto all'esercizio comparativo è riconducibile prevalentemente alle maggiori rettifiche di portafoglio (ai sensi dello IAS39, par. AG89) dovute alla eccezionale crisi economica in atto, come ampiamente specificato nella Relazione degli Amministratori.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale	Totale
	31.12.2009	31.12.2008
1) Personale dipendente	(6.187)	(5.984)
a) salari e stipendi	(4.456)	(4.220)
b) oneri sociali	(1.137)	(1.085)
c) indennità di fine rapporto	(273)	(276)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(30)	(186)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	-	-
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(191)	(188)
- a contribuzione definita	(191)	(188)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(100)	(29)
2) Altro personale in attività (lavoratori interinali)	(304)	(186)
3) Amministratori e sindaci	(521)	(398)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(7.012)	(6.568)

Come chiarito in sede di aggiornamento della Circolare n.262/2005, nella sottovoce c) - *indennità di fine rapporto* devono essere ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, nonché il trattamento di fine rapporto destinato al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n.296/2006.

Si è provveduto pertanto ad indicare nella sottovoce c) gli oneri per TFR destinato al Fondo di previdenza complementare per 153 mila euro e alla Tesoreria Inps per 118 mila euro. Di conseguenza si è provveduto anche a riclassificare l’informazione comparativa, in cui tali oneri figuravano alla sottovoce g) *“versamenti ai fondi di previdenza complementare”*.

Nella sottovoce “e) *accantonamento al trattamento di fine rapporto – Personale dipendente*” figura l’onere finanziario figurativo (*Interest Cost – IC*) pari a 112 mila euro al netto degli utili attuariali (*Actuarial Gains – A/G*) di 82 mila euro.

Gli importi indicati nella sottovoce 2) “*altro personale in attività*” sono riferiti alle spese relative a contratti di lavoro interinale.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	75
a) dirigenti	4
b) quadri direttivi	10
c) restante personale dipendente	61
Altro personale	6

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull’anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce “i) altri benefici a favore dei dipendenti - Personale dipendente” comprende l’onere di competenza dell’esercizio relativo ai premi di anzianità determinati in base alle risultanze di conteggi effettuati da un attuario indipendente, così suddivisi:

- Valore Attuariale (Current Service Cost - CSC) pari a 7 mila euro;
- Onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 5 mila euro;
- Utile/Perdita Attuariale (Actuarial Gains/Losses - a G/L) pari a 88 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	31.12.2009	31.12.2008
Spese di amministrazione	(4.062)	(4.413)
spese per contenziosi	(48)	(47)
prestazioni professionali	(936)	(856)
servizio internal audit esternalizzato	(53)	(34)
contributi associativi	(62)	(53)
pubblicità e promozione	(150)	(96)
rappresentanza	(128)	(431)
spese di formazione	(120)	(71)
buoni pasto	(122)	(117)
canoni per locazione di immobili	(217)	(212)
altri fitti e canoni passivi	(278)	(222)
elaborazione e trasmissione dati	(760)	(732)
manutenzioni	(293)	(576)
	<i>di cui per CED (Sw e Hw)</i>	
	(57)	(78)
premi di assicurazione incendi e furti	(62)	(65)
altri premi di assicurazione	(15)	(22)
spese di vigilanza	(36)	(38)
spese di pulizia	(138)	(141)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(149)	(183)
spese telefoniche, postali e di trasporto	(272)	(290)
utenze e riscaldamento	(80)	(85)
altre spese di amministrazione	(143)	(142)
Imposte indirette e tasse	(813)	(783)
imposta di bollo	(596)	(601)
imposta comunale sugli immobili (ICI)	(21)	(21)
imposta sostitutiva DPR 601/73	(167)	(134)
altre imposte	(29)	(27)
Totale spese amministrative	(4.875)	(5.196)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni di eccedenze	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
a) controversie legali e revocatorie fallimentari	(373)		(373)	(183)
b) oneri per il personale	(253)		(253)	
c) altri	-		-	
Totale	(626)	-	(626)	(183)

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(377)	-	-	(377)
- Ad uso funzionale	(377)			(377)
- Per investimento				-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale				-
- Per investimento				-
Totale	(377)	-	-	(377)

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(11)	-	-	(11)
- Generate internamente dall'azienda				-
- Altre	(11)			(11)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				-
Totale	(11)	-	-	(11)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 Parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(13)	(12)
Oneri per malversazioni e rapine	-	(15)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(26)	(26)
Perdite per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Coop.	(8)	-
Totale	(47)	(53)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Recupero di imposte d'atto, bollo e affini	752	724
Rimborso spese legali per recupero crediti	505	493
Addebito a carico di terzi su depositi e c/c	168	93
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	12	48
Altri proventi di gestione	62	43
Totale	1.499	1.401

Sezione 14 - Utili (perdite) delle partecipazioni - Voce 210

La presente sezione non viene compilata, in quanto la Banca non detiene partecipazioni in società controllate sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

La Banca non detiene attività materiali e/o immateriali, valutate al fair value.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La presente sezione non viene compilata, non essendo iscritta alcuna attività a titolo di avviamento nello Stato Patrimoniale della Banca.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	1	3
- Utili da cessione	1	3
- Perdite da cessione		
Risultato netto	1	3

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Imposte correnti (-)	(2.675)	(1.334)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(86)	(85)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	961	(114)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	54	126
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(1.746)	(1.407)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componente/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
IRES	(830)	(736)
IRAP	(894)	(631)
Imposta sostitutiva art. 15, c.3, D.L. 185/2008	(22)	(40)
Totale	(1.746)	(1.407)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	8.758	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(2.408)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi		
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	118	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(851)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	(5.677)	
- variazioni positive permanenti	5.027	
Altre variazioni	(4.357)	
Imponibile fiscale	3.018	
Imposta sul reddito IRES		(830)
Imposta sostitutiva per riallineamento differenze tra valori civilistici e fiscali (art. 15 D.L. 185/08)	(186)	(22)
Imposte sul reddito di competenza IRES		(852)
IRAP	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	8.758	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 3,90%)		(342)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	(1.453)	
- costi e oneri	11.623	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(34)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Altre variazioni in aumento	1.576	
Altre variazioni in diminuzione	(1.925)	
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta	18.545	
Imposte sul reddito di competenza ad aliquota ordinaria 3,90%		(723)
Maggiorazione regionale di aliquota (0,92)		(171)
Imposte sul reddito di competenza IRAP		(894)
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(1.746)

Il Decreto legge n. 185 del 29 novembre 2008, convertito in Legge 28 gennaio 2009 n. 2, all'art. 15, commi da 1 a 5, ha previsto, per i soggetti che adottano gli IAS/IFRS, una disciplina di riallineamento opzionale, mediante pagamento di un'imposta sostitutiva di IRES e IRAP, dei valori fiscali rispetto a quelli contabili di taluni cespiti patrimoniali al ricorrere di determinate ipotesi.

Si è pertanto provveduto ad imputare integralmente nel conto economico di periodo l'importo relativo all'imposta sostitutiva e ad annullare l'intera fiscalità differita attiva corrispondente per le imposte Ires ed Irap.

Il conto economico dell'esercizio ha registrato, pertanto, l'iscrizione di maggiori imposte correnti per l'imposta sostitutiva dovuta, pari a euro 22 mila, e di minori imposte per lo storno della fiscalità differita, pari a euro 54 mila, con un effetto netto positivo di euro 30 mila derivante dalla differenza tra l'aliquota dell'imposta sostitutiva e l'aliquota ordinaria.

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività di via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di attività non correnti e/o gruppi di attività in via di dismissione, pertanto si omette la relativa tabella 19.1.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 546.171 mila euro, 314.003 mila euro, pari al 57,49% del totale, erano destinate ai soci o ad ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	7.012
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	2.492	(806)	1.686
	a) variazioni di fair value	4.111	(1.329)	2.782
	b) rigiro a conto economico	(1.611)	521	
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	(1.611)	521	(1.090)
	c) altre variazioni	(8)	2	(6)
30.	Attività materiali			
40.	Attività immateriali			
50.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
60.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
70.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Attività non correnti in via di dismissione:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
110.	Totale altre componenti reddituali	2.492	(806)	1.686
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)			8.698

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi/gruppi di imprese o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In questa ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di *partnership* raggiunti con diversi Confidi e varie associazioni di categoria e l'utilizzo delle garanzie offerte dal Fondo di Garanzia delle Piccole e Medie Imprese di cui alla legge 662/96.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dalle famiglie consumatrici, industria, commercio ed edilizia.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti iscritti a bilancio, nonché in attività analoghe non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza, etc.) e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- detenzione di titoli di terzi.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, che comprendono anche il monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano della correttezza/adequatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione ed al monitoraggio dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da una specifica regolamentazione interna che in particolare:

- a) individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- b) definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- c) definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;

- d) definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

La Banca sta procedendo, sulla base delle attività condotte in materia dalla Federazione Veneta delle BCC, all'aggiornamento degli standard di regolamentazione interna finalizzata ai nuovi schemi di:

- regolamento del processo del credito, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale della regolamentazione del processo, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- disposizioni attuative del processo del credito, che definiscono le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.

170

Nota integrativa

Attualmente la Banca è strutturata in 8 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

Alla Direzione Generale è affidato il coordinamento dell'intero processo del credito.

La Banca dispone di un Ufficio Fidi Centrale al cui interno sono presenti due reparti chiaramente identificati e separati:

- o reparto dedicato allo sviluppo commerciale crediti;
- o reparto dedicato al controllo e monitoraggio crediti.

L'attività di sviluppo commerciale crediti è demandata al reparto Sviluppo Commerciale Crediti presso l'Ufficio Fidi Centrale a cui è assegnata una unità con esperienza in materia di gestione crediti. Tale unità propone direttamente domande di fido e collabora attivamente con i Preposti alle Filiali nello sviluppo delle attività commerciali.

L'attività di monitoraggio crediti è demandata alle Filiali, al reparto Controllo e Monitoraggio Crediti presso l'Ufficio Fidi Centrale e al reparto controllo rischi presso l'Area Controlli.

1° livello. Controlli di linea e monitoraggio.

- Filiali: nelle filiali l'attività di monitoraggio è affidata ai Preposti.

- Reparto Controllo e Monitoraggio Crediti presso l'Ufficio Fidi Centrale: a tale reparto sono assegnate tre unità con esperienza in materia di gestione e controllo crediti. Tali unità sono coordinate ed operano sotto la responsabilità della Direzione Generale;

2° livello. Attività di controllo sul corretto monitoraggio crediti svolta dall'Area Controlli.

Al reparto controllo rischi presso l'Area Controlli sono assegnate due unità con esperienza specialistica in materia di controllo crediti.

3° livello. Attività di *audit* di processo svolto dalla Società Co.Se.Ba S.c.p.a..

In merito all'adeguatezza della procedura di controllo si precisa che la stessa è supportata da sistemi integrati ed automatici di rilevazione delle anomalie andamentali (MONITORA).

Inoltre, il reparto Controllo Rischi presso l'Area Controlli, oltre alle ispezioni periodiche effettua anche i seguenti controlli periodici.

Giornalieri:

- verifica della regolarità degli sconfinamenti autorizzati il giorno precedente dai soggetti delegati dal Consiglio;
- verifica dei "movimenti da sistemare";
- verifica dell'assenza di sconfinamenti contabili sui conti di esponenti aziendali (Amministratori, Sindaci e Sindaci supplenti, Direttore Generale);

- verifica delle segnalazioni della Centrale d'allarme interbancaria e delle revoche in CAI di nostri clienti.

Mensili:

- verifica del rispetto dei piani di rientro su posizioni in sofferenza o su crediti ristrutturati.

Trimestrali:

- verifica sull'osservanza delle scadenze per la revisione delle pratiche fido.

Semestrali:

- analisi sull'evoluzione delle posizioni incagliate e dei tempi di regolarizzazione.

- esame complessivo del comparto crediti, al fine di rilevare eventuali anomalie (ad esempio, elevata concentrazione in alcuni settori, particolari fenomeni che riguardino alcune filiali, ecc.).

Annuali:

- verifica sulle attività di monitoraggio crediti svolto dalle Filiali e dagli Uffici Centrali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario la Direzione Generale e l'Ufficio Fidi Centrale, come già detto, assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed eseguono i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura "PEF - pratica elettronica di fido" che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici (analisi di bilancio, portafoglio clienti ed ordini, piani industriali, ecc.), oltre che - come abitualmente avviene - sulla capacità reddituale, sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche sulla base dell'entità del credito concesso.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni gestite dai Preposti di Filiale (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con l'Ufficio Fidi Centrale.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'Ufficio Fidi Centrale è assicurato dall'Area Controlli.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cosiddetta Basilea 2) – che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di *risk management* in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica, nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, nell'ambito di un progetto unitario di Categoria, un forte impegno è stato dedicato allo sviluppo di uno strumento per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC).

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello

di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).

Allo stato attuale il sistema CRC viene utilizzato per tutta la clientela imprese e per fidi superiori a 100.000 euro.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono in corso le attività volte ad estendere tale modello, mediante opportune modifiche ed integrazioni, anche alla clientela privata.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale, nonché degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate dalla Federazione Regionale Veneta delle BCC, nell'ambito delle iniziative promosse dalla Categoria a cui la Banca ha partecipato (acquisendo la documentazione via via prodotta in relazione all'evoluzione dei lavori), il CdA della Banca ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.

In particolare, il CdA della Banca ha - tra l'altro - deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare i rating esterni rilasciati dalla seguente agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciute dalla Banca d'Italia: *Moody's* per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e - indirettamente - "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali").

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il CdA della Banca ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il CdA della Banca ha dato incarico alla Direzione Generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal CdA stesso.

In particolare il CdA della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione - e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione:

- sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischio individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi 15 anni;
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi maggiorando i valori del coefficiente di Herfindahl ed ipotizzando un incremento del tasso di ingresso a sofferenza rettificata caratteristico della Banca.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'ufficio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene

analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonchè verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca utilizza di norma tecniche di mitigazione del rischio rappresentate da garanzie reali finanziarie (pegno di titoli di debito di propria emissione, pegno di denaro depositato presso la Banca e pegno su altri strumenti finanziari quotati) e da garanzie personali (garanzie offerte dal fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui alla legge 662/96 e dall'ISMEA ai sensi del Decreto del Ministero della Politiche Agricole e Forestali del 14 febbraio 2006). Non utilizza invece, quale tecnica di mitigazione le garanzie ipotecarie, infatti l'abbondante disponibilità di eccedenza patrimoniale non giustifica, al momento, il sostenimento dei costi necessari all'attuazione di tali tecniche conformemente alle prescrizioni prudenziali.

In presenza di garanzie reali finanziarie la Banca utilizza tali forme quali tecniche di mitigazione del rischio di credito, rispettando i requisiti generali e specifici richiesti dalla normativa.

Comunque, di fatto la Banca pone grande attenzione all'acquisizione di valide garanzie di differenti fattispecie, personali, reali, finanziarie e non finanziarie, a presidio del rischio di credito.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La quasi totalità delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado).

Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fidejussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidati.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

La Banca ricorre anche a garanzie offerte da COFIDI e dal fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui alla legge 662/96.

Si evidenzia che le garanzie fornite dai COFIDI con i quali opera la Banca non possono essere utilizzate quali tecniche di mitigazione del rischio in quanto tali Consorzi non hanno le caratteristiche soggettive richieste dalla normativa di Vigilanza.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; sono classificate tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; sono classificati come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza e dell'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra i crediti ad andamento anomalo anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Centrale Fidi-Reperto Monitoraggio e Controllo.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con la Direzione e con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare con la Direzione e con il parere dell'Ufficio Legale le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale, in staff al Direttore Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					85.730	85.730
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					132.058	132.058
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					-	-
4. Crediti verso banche					22.415	22.415
5. Crediti verso clientela	15.213	3.720	22	302	223.163	242.420
6. Attività finanziarie valutate al fair value					-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione					-	-
8. Derivati di copertura					-	-
Totale al 31.12.2009	15.213	3.720	22	302	463.366	482.623
Totale al 31.12.2008	12.968	3.553	29	129	422.256	438.935

La tabella illustra la distribuzione per portafoglio contabile e per qualità creditizia dei valori di bilancio di tutte le "esposizioni creditizie" così come definite dalla Circolare n.262 del 22 dicembre 2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

L'informativa relativa all'esercizio comparativo è stata adeguata in termini di "esposizione creditizia".

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			-	X	X	85.730	85.730
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita			-	132.058	-	132.058	132.058
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			-			-	-
4. Crediti verso banche			-	22.415	-	22.415	22.415
5. Crediti verso clientela	34.808	15.551	19.257	226.842	3.679	223.163	242.420
6. Attività finanziarie valutate al fair value			-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione			-			-	-
8. Derivati di copertura			-	X	X	-	-
Totale al 31.12.2009	34.808	15.551	19.257	381.315	3.679	463.366	482.623
Totale al 31.12.2008	33.180	16.501	16.679	369.759	1.102	422.256	438.935

La tabella illustra la distribuzione per portafoglio contabile e per qualità creditizia di tutte le "esposizioni creditizie" così come definite dalla Circolare n.262 del 22 dicembre 2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009. In particolare sono indicati i valori al lordo e al netto delle rettifiche.

L'informativa relativa all'esercizio comparativo è stata adeguata in termini di "esposizione creditizia".

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	-
b) Incagli			X	-
c) Esposizioni ristrutturate			X	-
d) Esposizioni scadute			X	-
e) Altre attività	24.108	X		24.108
TOTALE A	24.108	-	-	24.108
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	-
b) Altre	1.629	X		1.629
TOTALE B	1.629	-	-	1.629
TOTALE A + B	25.737	-	-	25.737

Nell'ambito delle "esposizioni per cassa" di cui al punto A figurano tutte le esposizioni creditizie verso banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le esposizioni verso banche, diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.), che comportano l'assunzione di un rischio creditizio qualunque sia la finalità di tali operazioni.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	29.868	14.655	X	15.213
b) Incagli	4.158	438	X	3.720
c) Esposizioni ristrutturate	478	456	X	22
d) Esposizioni scadute	304	2	X	302
e) Altre attività	442.937	X	3.679	439.258
TOTALE A	477.745	15.551	3.679	458.515
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	-
b) Altre	36.118	X		36.118
TOTALE B	36.118	-	-	36.118

Nell'ambito delle "esposizioni per cassa" di cui al punto A figurano tutte le esposizioni per cassa verso clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (HFT, AfS e Crediti v/clientela).

Le esposizioni "fuori bilancio" includono invece tutte le esposizioni verso clientela, diverse da quelle per cassa (ad esempio garanzie rilasciate, impegni, derivati), che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità delle operazioni.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	28.093	4.463	492	132
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	5.807	6.356	-	570
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	615	6.230		570
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.928	82		
B.3 altre variazioni in aumento	264	44		
C. Variazioni in diminuzione	4.032	6.661	14	398
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		342		266
C.2 cancellazioni	1.821			
C.3 incassi	2.211	1.391	14	50
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		4.928		82
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	29.868	4.158	478	304
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni deteriorate in commento risultano tutte comprese nel portafoglio crediti verso clientela. L'ammontare dei trasferimenti a "sofferenza" indicato al rigo B.2 riviene integralmente da passaggi da incagli.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	15.126	910	463	3
B. Variazioni in aumento	4.552	482	-	9
B.1 rettifiche di valore	4.076	480		9
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	476	2		
B.3 altre variazioni in aumento	-	-		
C. Variazioni in diminuzione	5.023	954	7	9
C.1 riprese di valore da valutazione	2.891	478	1	7
C.2 riprese di valore da incasso	311		6	
C.3 cancellazioni	1.821			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		476		
C.5 altre variazioni in diminuzione				2
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	14.655	438	456	3

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa							482.890	482.890
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							6.507	6.507
D. Impegni a erogare fondi							31.240	31.240
Totale	-	-	-	-	-	-	520.637	520.637

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza rating interni nella gestione del rischio di credito.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA**A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite**

La Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie personali (2)										Totale (1)+(2)					
	Garanzie reali (1)					Derivati su crediti						Crediti di firma				
	Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici		Banche	Altri soggetti			
Valore esposizione netta																
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	226.501	144.967	227	3.419	-	-	-	-	-	-	-	-	-	76.209	224.822	
1.1 totalmente garantite	217.183	144.754	227	3.316	-	-	-	-	-	-	-	-	-	68.886	217.183	
- di cui deteriorate	16.119	12.316	151	103	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.652	16.119	
1.2 parzialmente garantite	9.318	213	103	103	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.323	7.639	
- di cui deteriorate	2.395	213	103	103	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.417	2.630	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"	19.525	1.467	51	203	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.066	9.787	
2.1 totalmente garantite	7.525	1.467	31	203	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.852	7.553	
- di cui deteriorate	-	-	20	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2.2 parzialmente garantite	12.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.214	2.234	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Contratti operati	Governi										Società finanziarie				Società di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti	
	Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Altri soggetti					
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore di portafoglio		
A. Esposizioni per cassa																								
A.1 Sofienze																								
A.2 Incagli																								
A.3 Esposizioni ristrutturate																								
A.4 Esposizioni scadute																								
A.5 Altre esposizioni	214.339	X	1	X	954	X	263	X	263	954	X	263	X	263	954	X	263	X	263	954	X	263	481	
Totale A	214.339		1		954		263		263	954		263		263	954		263		263	954		263	481	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																								
B.1 Sofienze																								
B.2 Incagli																								
B.3 Altre attività deteriorate																								
B.4 Altre esposizioni																								
Totale B																								
Totale (A+B) al 31.12.2009	214.339		1		954		263		263	954		263		263	954		263		263	954		263	481	
Totale (A+B) al 31.12.2008	181.477				815		254		254	815		254		254	815		254		254	815		254	205	

La distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinari (per le garanzie in accezione) viene effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economiche" edito dalla Banca d'Italia.

B.2 a) Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	24.108									
Totale	24.108	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	1.629									
Totale	1.629	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2009	25.737	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2008	31.403	-	47	-	213	-	-	-	-	-

Nella tabella è illustrata la distribuzione territoriale dell'esposizione creditizia verso banche.

B.2 b) Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	947		637		22.524			
Totale	947	-	637	-	22.524	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					1.629			
Totale	-	-	-	-	1.629	-	-	-
Totale al 31.12.2009	947	-	637	-	24.153	-	-	-

La tabella riporta il dettaglio della colonna "Italia" illustrata nella tavola B.2 a).

B.3 a) Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	15.213	14.655								
A.2 Incagli	3.720	438								
A.3 Esposizioni ristrutturate	22	456								
A.4 Esposizioni scadute	302	2								
A.5 Altre esposizioni	438.304	3.679	954							
Totale A	457.561	19.230	954	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	36.118									
Totale B	36.118	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2009	493.679	19.230	954	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2008	436.920	17.603	2.457	-	-	-	-	-	-	-

Nella tabella è illustrata la distribuzione territoriale dell'esposizione creditizia verso clientela.

B.3 b) Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze			390	97			14.822	14.558
A.2 Incagli							3.720	438
A.3 Esposizioni ristrutturate							22	456
A.4 Esposizioni scadute							302	3
A.5 Altre esposizioni	144	1	28		215.745	16	222.388	3.661
Totale A	144	1	418	97	215.745	16	241.254	19.116
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					14		36.104	
Totale B	-	-	-	-	14	-	36.104	-
Totale al 31.12.2009	144	1	418	97	215.759	16	277.358	19.116

La tabella riporta il dettaglio della colonna "Italia" illustrata nella tavola B.3 a).

B.4 Grandi rischi

a) Ammontare	11.665
b) Numero	3

Alla data del 31 dicembre 2009 la Banca ha segnalato n. 3 posizioni oggetto di "Grande Rischio". Il totale dell'esposizione rientra nel limite fissato dall'Organo di Vigilanza.

Alla lettera b) è indicato il numero delle posizioni "centrale rischi" facenti parte del gruppo oggetto di segnalazione.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione nell'esercizio di riferimento.

C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31.12.2009	31.12.2008
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	7.128	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.128	18.102
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	7.128	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.128	18.102
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale al 31.12.2009	-	-	-	-	-	-	7.128	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.128	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2008	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	18.102
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

L'importo indicato in tabella si riferisce al valore di bilancio delle attività finanziarie, classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita", utilizzate per porre in essere operazioni di pronti contro termine passivi con clientela.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	7.111	-	-	-	7.111
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	7.111	-	-	-	7.111
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2009	-	-	7.111	-	-	-	7.111
Totale al 31.12.2008	18.015	-	-	-	-	-	18.015

Al punto 1.a), in corrispondenza delle colonne "Attività finanziarie disponibili per la vendita" figura il valore di bilancio delle passività finanziarie iscritte a seguito della cessione di attività finanziarie non cancellate (pronti contro termine con clientela).

C.3 Operazioni di Covered Bond

Alla data di bilancio la Banca non ha emesso obbligazioni garantite.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

Ai fini della compilazione della presente Sezione, le informazioni quali-quantitative sono riportate con riferimento al "portafoglio di negoziazione" e al "portafoglio bancario" come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza.

2.1 – Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza**Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali**

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria. La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dallo statuto della Banca stessa.

Rispetto all'anno precedente la Banca ha ridotto l'esposizione al rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di vigilanza per effetto di vendite di titoli obbligazionari a tasso fisso ed acquisto di titoli a tasso indicizzato.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

A seguito dell'entrata in vigore della nuova regolamentazione prudenziale (Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia) il CdA della Banca si è espresso – tra l'altro – a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo della “doppia entrata” per i derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” che dipendono in misura rilevante dai tassi di interesse.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

VAR

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Ufficio Finanza ed all'Area Controlli.

La misurazione e la gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di investimento viene supportata da reportistiche che evidenziano il valore a rischio (VaR, Value at Risk) e Modified Duration del portafoglio, calcolato impiegando la metodologia Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni, con un intervallo di confidenza del 99%. Tale reportistica, disponibile giornalmente, consente di evidenziare la perdita massima potenziale sull'orizzonte temporale definito, tenendo conto non solo del rischio tasso, ma degli ulteriori fattori di rischio azionario e rischio di cambio, nonché dell'effetto diversificazione.

Tali modelli sono stati gestiti da ICCREA BANCA sino alla fine del 2009 (da CASSA CENTRALE dall'inizio del 2010) che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati alla Direzione Generale.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

In particolare sul fronte monitoraggio del rischio è stato definito da parte del Consiglio di Amministrazione un livello di perdita massima sostenibile ed un coerente limite di VAR massimo a delimitare l'attività di asset allocation del portafoglio di investimento svolta.

La Banca si avvale inoltre del supporto consulenziale di Cassa Centrale mediante l'adesione al servizio Finanza Istituzionale.

Rispetto all'anno precedente, il rischio generico segnalato dalla Banca è diminuito per effetto della vendita dei titoli di debito.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale.

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi fissati dal C.d.A.

Tale attività di negoziazione può riguardare, in via residuale rispetto all'operatività in mercati obbligazionari, anche titoli negoziati su mercati azionari (non effettuata nel 2009).

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

La strategia sottostante alla negoziazione di questi strumenti finanziari si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo complessivo di rischio/rendimento. Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita con una opportuna diversificazione degli investimenti.

Il rischio prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

Inoltre, la Banca monitora costantemente tutti gli investimenti onde prendere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di nozionale, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore massimo di minusvalenze (stop loss).

Come riportato anche nella sezione rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, calcolato con la metodologia Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni, con un intervallo di confidenza del 99%. Infatti tale documentazione consente di evidenziare la perdita massima potenziale sull'orizzonte temporale definito, tenendo conto non solo del rischio tasso, ma degli ulteriori fattori di rischio azionario e cambio, nonché dell'effetto diversificazione. Il monitoraggio del rischio consente anche la determinazione dell'Equity Var e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato dall'Ufficio Finanza e controllato dall'Area Controlli.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti da ICCREA BANCA (da Cassa Centrale dal 2010) che genera giornalmente in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati alla Direzione Generale che relaziona trimestralmente al C.d.A.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Trimestralmente vengono effettuate riunioni con consulenti di Cassa Centrale aventi per oggetto analisi di scenario, di posizionamento e di rischio a cui partecipano tutte le funzioni coinvolte nel processo.

Rispetto all'anno precedente, la Banca ha continuato a non negoziare strumenti di capitale.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	34.997	29.325	3.042	7.733	10.277	-	-	-
1.1 Titoli di debito	34.997	29.325	3.042	7.733	10.277	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	34.997	29.325	3.042	7.733	10.277			
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 PC.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Le attività per cassa sono indicate al fair value determinato in base al "corso secco".

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La banca non detiene titoli di capitale / indici azionari nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il VAR (Valore a Rischio) del solo portafoglio di negoziazione alla fine dell'esercizio 2009, calcolato con metodologia riskmetrics, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 10 giorni lavorativi, era pari a 16 mila euro, e la duration media era pari a 0,88 anni.

Nel corso dell'anno si è registrato un VAR medio pari a 263 mila euro, un VAR minimo pari a 5 mila euro e un VAR massimo di 623 mila euro.

Sulla base delle elaborazioni ALM effettuate da Cassa Centrale al 31 dicembre 2009 - solo sul portafoglio di negoziazione a volumi costanti - rispetto ad uno scenario di tassi costanti, gli effetti di una variazione dei tassi di interesse di + 100 punti base sono pari a -229 mila euro sul patrimonio netto ad un anno; mentre gli effetti di una variazione dei tassi di interesse di -100 punti base sono pari a + 234 mila euro sul patrimonio netto ad un anno (non sono stimabili gli effetti sul conto economico).

2.2 – Rischio di tasso di interesse e di prezzo - Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti, da titoli e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite nel nuovo regolamento finanza:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel referente ICAAP e nell’Area Controlli le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca utilizza l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.

Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività.

Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).

Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Aggregazione nelle diverse valute: attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Determinazione dell'indicatore di rischiosità: rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 50 bp dello shock di tasso.

La misurazione, la gestione ed il controllo del rischio tasso di interesse avviene anche attraverso l'impiego di specifici modelli interni, di seguito illustrati, che integrano le determinazioni rivenienti dall'impiego del cennato algoritmo semplificato.

ALM

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da “flussi finanziari”, viene effettuata secondo il metodo di “Maturity Gap Analysis”.

L'attività di gestione e monitoraggio del rischio tasso si avvale del supporto di un insieme di reportistiche di ALM disponibili con cadenza mensile. La Banca aderisce infatti al Servizio ALM nato in seno agli organismi trentini del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico, in particolare, il monitoraggio del rischio di tasso con riferimento all'impatto sul margine di interesse si concretizza nell'analisi del Report di Repricing.

In esso le poste di attivo e passivo e derivati sensibili ai tassi di interesse, importate a livello di singolo rapporto dal dipartimentale, vengono rappresentate su predefiniti scaglioni temporali in ragione delle rispettive scadenze di riprezzamento.

Dall'analisi dei gap di repricing ottenuti nei diversi periodi si deriva la sensibilità del margine di interesse conseguente a scenari di shock di tasso.

Nello stesso contesto statico l'analisi dell'impatto sul patrimonio netto conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene supportata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore

attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della Banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Un'ulteriore analisi viene effettuata facendo riferimento ad una situazione di stress che si articola in due violenti spostamenti rispettivamente al rialzo e al ribasso della curva dei rendimenti con marcata modifica della forma della stessa, ricavati da un'analisi storica della dinamica della curva dei tassi negli ultimi 15 anni. Le analisi di ALM vengono presentate dal referente ICAAP alla Direzione Generale, la quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca e relaziona trimestralmente al C.d.A..

Nel corso dell'esercizio, rispetto all'anno precedente, la Banca ha visto nel secondo semestre un sensibile incremento dell'indice di rischio per effetto di un incremento congiunto dei crediti a clientela a tasso fisso e dell'acquisto di titoli a tasso fisso; ciò ha portato ad un leggero superamento della soglia di attenzione del rischio, che viene monitorata mensilmente.

Di tale evento è stata data pronta informativa all'Organo di Vigilanza nell'ambito della sua normale attività di approfondimento.

Rischio di prezzo - Portafoglio bancario

Il portafoglio bancario di Vigilanza accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che afferiscono a cointeressenze in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o in Società o Enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale esigua operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	116.479	85.456	9.555	12.705	60.398	35.282	74.649	30
1.1 Titoli di debito	40.207	20.018	1.052	1.009	14.427	1.619	53.725	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	40.207	20.018	1.052	1.009	14.427	1.619	53.725	-
1.2 Finanziamenti a banche	15.394	4.684						-
1.3 Finanziamenti a clientela	60.878	60.754	8.503	11.696	45.971	33.663	20.924	30
- c/c	37.895	265	153	379	30	58	19	-
- altri finanziamenti	22.983	60.489	8.350	11.317	45.941	33.605	20.905	30
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	22.983	60.489	8.350	11.317	45.941	33.605	20.905	30
2. Passività per cassa	242.263	36.362	54.350	149	55.583	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	242.030	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	197.574	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	44.456	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	44.456	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	233	36.362	54.350	149	55.583	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	233	36.362	54.350	149	55.583	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	542	1.689	583	597	908	72	27	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	542	1.689	583	597	908	72	27	-
- Opzioni	542	1.689	583	597	908	72	27	-
+ posizioni lunghe	91	297	279	580	907	55	-	-
+ posizioni corte	451	1.392	304	17	1	17	27	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Le operazioni per cassa sono indicate al valore di bilancio. Tra i derivati finanziari sono valorizzate le opzioni cap & floor comprese in rapporti attivi - mutui alla clientela che prevedono la corresponsione di un tasso di interesse indicizzato con una soglia minima e/o massima. Il dato è rappresentato al "delta equivalent value".

Valuta di denominazione DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	2.184	-	139	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	2.184	-	139	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	2.183	-	139	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	2.183	-	139	-	-	-	-	-
- c/c	2.183	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	139	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	139	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denom. GBP - Gran Bretagna

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	12	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	12							
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	18	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	18	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	18							
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Sulla base dell'elaborazione ALM effettuata da Cassa Centrale al 31.12.2009 solo sul portafoglio bancario a volumi costanti, rispetto ad uno scenario di tassi costanti, gli effetti di una variazione dei tassi di interesse di +100 punti base sono pari a -11,075 milioni di euro sul Patrimonio Netto ad un anno; mentre gli effetti di una variazione dei tassi di interesse di -100 punti base sono pari a +12,942 milioni di euro sul Patrimonio Netto ad un anno (non sono stimabili gli effetti sul margine di interesse e sul conto economico).

La Banca risulta quindi posizionata in modo tale da beneficiare maggiormente da una riduzione dei tassi rispetto ad un aumento degli stessi in quanto detiene crediti con clientela e titoli nel portafoglio AFS prevalentemente a tasso fisso.

Si specifica:

- che i finanziamenti a clientela a tasso indicizzato sono muniti di tasso cap e floor e che l'attuale livello minimo raggiunto dai tassi di riferimento ha attivato i tassi floor;
- che nel portafoglio AFS sono presenti titoli di Stato, di cui BTP con scadenza 2025 per valori nominali di 50 milioni di euro con rendimento di circa il 5%, e CCT per valori nominali di 60 milioni di euro.

2.3 - Rischio di cambio

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività in bilancio e "fuori bilancio" in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Nell'esercizio dell'attività in cambi la Banca non assume posizioni speculative. In ogni caso la Banca limita l'eventuale posizione netta in cambi a non oltre il 2% del patrimonio di vigilanza.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana dall'attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta.

Il controllo e la gestione del processo è affidata all'Ufficio Finanza che relaziona direttamente al Direttore Generale.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni di rilievo in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	2.323	12	-	-	-	-
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	2.323	12				
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	21	13				
C. Passività finanziarie	2.322	18	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	2.322	18				
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	2.344	25	-	-	-	-
Totale passività	2.322	18	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	22	7	-	-	-	-

Nella presente tabella sono riportate tutte le attività e le passività (in bilancio e “fuori bilancio”) espresse in valuta diversa dall'euro.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ad oggi, vista l'attuale esuguità operativa, non sono posti in essere modelli interni per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Alla data di chiusura dell'esercizio 2009 non vi sono contratti derivati sottoscritti dalla Banca, nè altre operazioni (es. operazioni di compravendita a termine) che possano configurarsi come "derivato finanziario" rientrante nel "Portafoglio di negoziazione di vigilanza".

Fra le operazioni a termine rientranti in tale portafoglio di negoziazione di vigilanza figurano solo le "operazioni con regolamento a lungo termine", così come definite nella circolare n. 263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", Titolo II, Capitolo 3, Sezione I, pag. 6, ovvero quelle "con regolamento ad una data contrattuale definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato".

A tal proposito si specifica che le operazioni a termine poste in essere dalla Banca (ad esempio per la compravendita di valute estere, titoli, ecc.) sono poste in essere entro i termini previsti dalla prassi di mercato. Pertanto, anche con riferimento all'esercizio comparativo, si omette la rappresentazione della sezione in commento.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*), dell'incapacità di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

La funzione di pianificazione e controllo in capo alla Direzione Generale, con l'ausilio dell'Ufficio Finanza e dell'Ufficio Contabilità, analizza il fabbisogno di liquidità della Banca, e propone al C.d.A. le opportune operazioni per disporre delle risorse necessarie.

Il Direttore Generale definisce, all'interno della policy di liquidità, gli scenari di stress da realizzare e le relative modalità di esecuzione.

L'Ufficio Finanza analizza, inoltre, la posizione di liquidità strutturale della Banca con l'obiettivo di assicurarsi che sussista la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento di medio e lungo termine.

La Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (gap) periodali e cumulati della maturity ladder elaborata nell'ambito delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale.

La maturity ladder utilizzata dalla Banca impiega i dati estratti dal dipartimentale della Banca con frequenza mensile alla data di fine mese quale principale fonte alimentante. In particolare, essa è stata costruita sulla base del cd. "metodo ibrido", intermedio tra l'"approccio degli stock" e quello dei "flussi di cassa"; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM), ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia.

L'allocazione nelle varie fasce temporali dei flussi di cassa generati dalle diverse tipologie di poste attive (diverse da quelle ricomprese nelle APM) e passive è effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- collocazione in base alle rispettive date di regolamento e/o esigibilità dei flussi certi originati da poste patrimoniali con scadenze contrattualmente determinate. Le poste attive relative ad operazioni creditizie nei confronti della clientela ordinaria sono considerate al netto di uno scarto determinato in funzione delle rettifiche di valore mediamente operate dalla Banca;

- posizionamento nella fascia "a vista" dei flussi relativi ai rapporti interbancari a vista e alle poste patrimoniali ad utilizzo incerto (poste a vista, linee di credito, garanzie) per una quota parte determinata mediante l'applicazione di coefficienti di tiraggio delle poste stesse definiti sulla base di valutazioni judgement-based e/o di quanto previsto nel "modello di valutazione MID" e delle prassi in materia seguite dai principali gruppi bancari italiani;

- posizionamento dei flussi stimati relativi ad operazioni future nelle presumibili date di scadenza/realizzazione degli eventi che li generano (imposte, dividendi, ecc.).

I flussi di cassa immediatamente realizzabili dall'utilizzo dei titoli rientranti tra le APM sono, invece, determinati applicando un haircut del 5% in considerazione di uno scarto medio prudenziale individuato sulla base di quelli applicati nell'ambito delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Tale ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della maturity ladder è volta a riflettere le aspettative della Banca ed è, quindi, relativa ad un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

Nell'ambito del Secondo pilastro di Basilea 2, è stata predisposta una regolamentazione interna sulla gestione e controllo della liquidità (policy).

In particolare la Banca ha definito e successivamente implementato una regolamentazione interna per la gestione ed il controllo della liquidità sotto forma di Disposizioni della Direzione per le funzioni coinvolte nella gestione e nel controllo della liquidità.

La Banca, attraverso queste Disposizioni intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine.

Con riferimento alla liquidità operativa la Banca monitora e controlla la propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio ALM di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce.

In particolare il Report di liquidità Statica consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base agli elementi metodologici sopra esposti relativi ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle APM della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento di credito cooperativo.

L'attività di programmazione e verifica periodica dello sviluppo di impieghi e raccolta viene effettuata mediante il Report di Liquidità Gestionale nell'ambito del quale la Banca simula l'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza il Report di Trasformazione delle Scadenze disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio ALM.

Il report in oggetto misura la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. Anche in questo ambito la Banca può verificare la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio ALM.

Le risultanze di tali analisi vengono controllate mensilmente dall'Ufficio Contabilità e Bilancio e presentate trimestralmente dalla funzione pianificazione e controllo in capo alla Direzione Generale che relaziona al C.d.A. sull'andamento degli indicatori statici di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, l'andamento degli indicatori di trasformazione delle scadenze e giudica la liquidità aziendale prospettica in relazione allo sviluppo del piano operativo annuale valutando la consistenza e distribuzione dei fabbisogni da finanziare o disponibilità da impiegare e provvedendo a fornire indirizzi generali di coerenza alle unità direttamente coinvolte.

Sezione 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è “il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni”. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano tutta la struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Area Controlli è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). La Banca ha nominato un responsabile interno per la Funzione di Conformità e, poiché le Istruzioni di Vigilanza consentono alle banche di dimensioni contenute o caratterizzate da una limitata complessità operativa di "affidare lo svolgimento della funzione di conformità alle strutture esistenti incaricate della gestione dei rischi o a soggetti terzi (es. altre banche ovvero organismi associativi di categoria), purché dotati di requisiti idonei in termini di professionalità e indipendenza", la Banca ha intenzione di esternalizzare alla istituenda Area Conformità della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo l'esecuzione di alcune attività della funzione.

In particolare, le principali attività oggetto di esternalizzazione, nell'ambito del perimetro normativo delineato dal Progetto nazionale di categoria ed adottato dalla Banca, saranno le seguenti:

- assicurare, per il tramite del Responsabile della Funzione, nelle materie di competenza, la conoscenza, l'interpretazione e l'analisi della normativa di riferimento;
- individuare i rischi di non conformità derivanti dall'introduzione di nuove normative, indicando il relativo impatto potenziale sui processi operativi e rendere disponibili tali informazioni, per il tramite del Responsabile della Funzione, ai responsabili delle funzioni interessate e/o alla Direzione.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, l'Area Controlli per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse

fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di sperimentazione l'utilizzo dell'applicativo "Analizza", della piattaforma SID2000 a supporto della conduzione delle attività di controllo di secondo livello. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione del "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai principi contabili in vigore.

Informazioni di natura quantitativa

Il rischio derivante dalle attuali pendenze legali rilevanti è fronteggiato da un apposito fondo rischi che ammonta alla fine del 2009 a 939 mila euro.

La misurazione del rischio operativo secondo il "metodo base" esprime al 31/12/2009 un requisito patrimoniale pari a 2,9 milioni di euro.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca "www.bcccomversanoweb.it"

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d’Italia, per cui tale aggregato costituisce “*il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria*”.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, per tramite del rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti “di base” (Tier 1) e “supplementare” (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate dal *management*. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i *ratios* rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (*total capital ratio*) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. “rischio operativo”.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei Comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di Vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo. Obiettivo della banca è comunque quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di Vigilanza; la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. Egualmente attenta è la fase di verifica *ex-post*.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31.12.2009	Importo 31.12.2008
1. Capitale	5	5
2. Sovrapprezzi di emissione	304	265
3. Riserve	84.069	78.448
- di utili	84.069	78.448
a) legale	89.953	84.332
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(5.884)	(5.884)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	3.057	1.371
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.790	1.104
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	267	267
7. Utile (Perdita) d'esercizio	7.012	5.794
Totale	94.447	85.883

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale 5 mila euro (4.553,70 euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.814	(24)	1.245	(141)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	2.814	(24)	1.245	(141)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.104			
2. Variazioni positive	4.143	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	4.111			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	-	-
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	32			
3. Variazioni negative	2.457	-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value				
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	1.611			
3.4 Altre variazioni	846			
4. Rimanenze finali	2.790	-	-	-

L'effetto della fiscalità è compreso nella sottovoce 3.4 "Altre variazioni", in particolare per:

- aumenti di imposte differite passive per 749 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 56 mila euro.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Esso, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso, costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	91.157	84.316
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	-	-
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	91.157	84.316
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	91.157	84.316
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	3.058	1.371
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(1.395)	(552)
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	1.395	552
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	1.663	819
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	1.663	819
M. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	92.820	85.135
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	92.820	85.135

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2009 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (*total capital ratio*).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 31,57% (30,75% al 31.12.2008) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 32,15% (31,05% al 31.12.2008) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

In particolare, l'incremento del rischio di credito e controparte registrato rispetto al 31 dicembre 2008, risulta in linea con un espansione degli impieghi verso clientela del 5,79%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali è da attribuirsi principalmente all'incremento del patrimonio di vigilanza a seguito della destinazione della quasi totalità dell'utile di esercizio.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 69.721 Euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati Requisiti	
	31.12.2009	31.12.2008	31.12.2009	31.12.2008
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	436.169	432.033	247.064	235.359
1. Metodologia standardizzata	436.169	432.033	247.064	235.359
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			19.765	18.828
B.2 Rischi di mercato			393	676
1. Metodologia standardizzata			393	676
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			2.940	2.433
1. Modello base				
2. Modello standardizzato			2.940	2.433
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			23.098	21.937
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate *			288.725	274.213
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			31,57	30,75
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			32,15	31,05

*Totale dei requisiti prudenziali moltiplicati per il reciproco del coefficiente minimo obbligatorio per i rischi di credito (12,5).

207

Nota integrativa

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio**

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi corrisposti ai dirigenti con responsabilità strategica nel 2009

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, compresi gli amministratori e i sindaci della Banca.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	1.734
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	68
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Le categorie retributive indicate nella tabella sopra riportata comprendono:

a) stipendi e altri benefici a breve termine: la voce include stipendi, contributi per oneri sociali, pagamento di indennità sostitutiva di ferie non godute e di assenza per malattia, incentivazioni e benefici in natura. I gettoni di presenza, le indennità di carica spettanti agli amministratori e ai sindaci.

b) i benefici successivi al rapporto di lavoro comprendono i versamenti effettuati al fondo Pensione in relazione alla previdenza complementare e l'accantonamento previsto per il trattamento di fine rapporto.

c) le indennità per la cessazione del rapporto di lavoro comprendono i corrispettivi per dimissioni volontarie e le incentivazioni al pensionamento.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche	1.754	2.023	59	1.023	103	15
Altre parti correlate	856	1.488	10	2.638	55	26
Totale	2.610	3.511	69	3.661	158	41

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci o Dirigenti con responsabilità strategiche, ovvero dai soggetti che possono avere influenza notevole sui medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

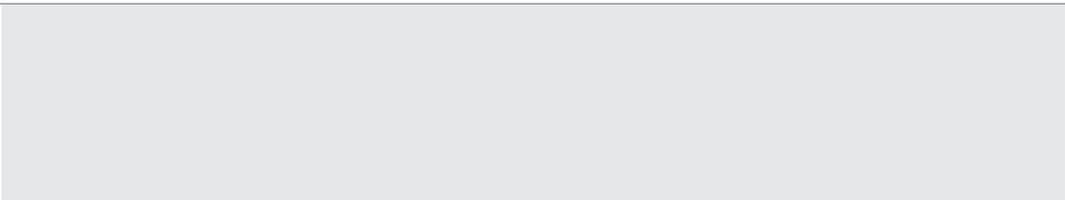
Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con le società stesse non si discostano da quelle correnti di mercato.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.



Allegati

Elenco analitico rivalutazioni immobiliari effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:							
Edificio in CONVERSANO - Via Di Vagno	oggetto di cessione		112				
Edificio in CONVERSANO - Via ROSSELLI	Amministrazione/Filiale		155				
Totale			267				

Finito di stampare nel mese di aprile 2010
presso Ciscra S.p.A. - Villanova del Ghebbo (RO)

In copertina:

Conversano, Largo di Corte: *San Michele arcangelo*, altorilievo in pietra calcarea del secolo XVII, già collocato in una nicchia sull'antica "Porta della Città" (detta anche "Porta grande o del Castello") a protezione dell'abitato conversanese.

Conversano
Mola di Bari
Rutigliano
Putignano
Bari
Triggiano



Conversano